Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Sabato, 28 febbraio 1959

Anno LXXVIII — Lire 30
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 3824 nuova serie — Fondazione: 1881

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255 e 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 250 - Necrologie fam. L. 250 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 375) - Finanziari e legali L. 375. Nel corpo del giornale L. 300 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche
Tasse gov. in più - Pag. antic. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Post. 11/5398): ITALIA: annuo L. 7500, sem. L. 3900, trim. L. 2050 (col Piccolo Sera del lunedì: 8700, 4500, 2350) - ESTERO: annuo 15.900, sem. 8100, trim. 4150 - Copie arretrate il doppio

VIGOROSA REPLICA DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO ALLA CAMERA SUL SUO PROGRAMMA

IL GOVERNO SEGNI HA AVUTO LA FIDUCIA CON 333 VOTI FAVOREVOLI 248 «NO» E UNA ASTENSIONE

Ribadito il proposito di proseguire la politica economica e sociale sulla base dello Schema Vanoni - Vivaci battute con i comunisti
Per l'Alto Adige «faremo tutto il nostro dovere nell'interesse dell'Italia» - Reazioni dell'assemblea alle frasi dell'on. Ebner

Governo di necessità

Il Gabinetto monocolore di Segni è passato al voto di fiducia della Camera, con la larga maggioranza prevista; ma il fatto che attorno a questa nuova compagine ministeriale sia stato possibile raccogliere un numero di consensi ragguardevole, non può modificare il giudizio negativo che si deve dare sulla situazione politica del nostro paese. Tutto lo schieramento politico nazionale è in crisi, dalla destra alla sinistra, e il dibattito concluso alla Camera col voto di fiducia al Governo conferma, appunto, lo stato di confusione o di dissidenza che impedisce la formazione di maggioranze parlamentari politicamente omogenee e conferisce al Gabinetto presieduto da Segni quel carattere di Governo «di necessità» al quale la DC si richiama per poter rifiutare qualunque altra qualificazione politica.

Il raffronto delle varie posizioni assunte verso il Governo dai diversi oratori che si sono succeduti nel dibattito e più ancora la vivacità e anche l'asprezza della polemica sostenuta con maggiore impegno verso gli altri gruppi parlamentari, piuttosto che verso la compagine ministeriale, hanno rivelato, o hanno confermato lo stato di crisi in cui si dibattono i tre tradizionali settori dello schieramento politico, la destra, il centro e la sinistra: crisi che costringe a ricorrere alla formula monocolore attuata dall'on. Segni e a fondarla su una maggioranza imposta dallo stato «di necessità» di costituire un Governo, al quale il partito di maggioranza relativa non può sottrarsi, senza mancare al suo preciso dovere verso la nazione e senza tradire il mandato che gli è stato conferito da oltre dodici milioni di elettori.

Chi supponeva che il tramonto della solidarietà fra i partiti del centro democratico avrebbe aperto la strada a nuove coalizioni, spostando a sinistra o a destra l'asse governativo, deve ora ricredersi, dinanzi alla duplice prova contraria venuta dalla soluzione della crisi ministeriale e dallo svolgimento del dibattito politico alla Camera. Nessuna formula di Governo di coalizione, infatti, è emersa dalle lunghe consultazioni al livello presidenziale e a quello del «designato» che hanno preceduto la formazione del nuovo Governo. E non è possibile costituire con la DC delle coalizioni di destra, o di sinistra, perchè l'una e l'altra scelta le sono vietate dai deliberati dei suoi organi direttivi (congresso e consiglio nazionale) e dalla necessità di salvaguardare la unità politica dei cattolici, che non riuscirebbe a superare una simile prova. Non è neppure possibile tornare alla coalizione di centro, perchè l'avversione dei socialdemocratici e dei repubblicani a tali formule di Governo è irriducibile, almeno per ora.

Non rimane, quindi, che il ricorso ai Governi monocolori democristiani e alla formazione di maggioranze parlamentari che si rivelano politicamente dissociate. Nessuno, potrebbe, infatti, seriamente sostenere che esiste una comune piattaforma di solidarietà politica tra i gruppi che hanno votato a favore del Governo. Una simile ipotesi sarebbe clamorosamente smentita dal discorso pronunciato dal segretario del partito liberale, che ha tenuto a distinguere il voto del PLI da quello di qualunque altro gruppo, mettendo così opportunamente in chiaro che le convergenze parlamentari non indicano delle coincidenze politiche fra i gruppi dell'estrema destra e quello liberale. Nè senza significato l'insistenza con la quale i rappresentanti parlamentari democristiani e lo stesso Presidente del Consiglio hanno ribadito che il Governo è stato espresso dalla DC, attua il programma della DC ed è formato da uomini della DC, volendo con ciò escludere qualsiasi «collusione».

Non esiste, d'altronde, nè una coincidenza ideologica, nè un'affinità programmatica, o politica, che possano convalidare l'ipotesi, respinta peraltro dalle decisioni degli organi direttivi della DC, di una possibile svolta della politica democristiana verso i partiti di destra. E l'inconsistenza di qualsiasi previsione che ammetta la possibilità di una coalizione di destra è confermata dall'atteggiamento dei liberali.

E', quindi, in crisi lo schieramento di destra, non meno di quanto lo sia quello del centro. Se poi si passa a osservare ciò che accade nel campo delle sinistre, si deve convenire che qui la crisi assume aspetti anche più vistosi e che l'eventualità di una conciliazione dei dissensi che contrappongono un partito all'altro e tutti a ognuno, è inesistente fra i due partiti dell'estrema sinistra (PCI e PSI) e i partiti del centro-sinistra (PSDI e PRI), ed è ancora incerta e lontana fra i comunisti e i socialisti massimalisti. Il ripudio dell'invito «frontista» formulato da Amendola col suo intervento nel dibattito, testimonia l'inconciliabilità delle posizioni su cui si attestano i vari raggruppamenti politici della sinistra; ma la crisi di questo settore assume aspetti anche più evidenti, se si passa a registrare la violenza della polemica socialdemocratica contro il PSI, lo sprezzante atteggiamento assunto dal PSI verso la socialdemocrazia e le aspre critiche indirizzate dal «leader» del PSDI ai dirigenti repubblicani.

Non si può, quindi, parlare di «cartello» delle sinistre, non si può neppure parlare di concentrazione delle forze «centriste», visto che prevalgono gli impulsi centrifughi, nè si intravvede come e quando potrebbe verificarsi un moto unitario tra forze così lontane le une dalle altre, come sono i democristiani e i liberali nei confronti dei monarchici e dei missini. In questo stato di crisi generale dello schieramento politico italiano, il Governo costituito da Segni assume quel carattere «di necessità» che gli è conferito da coloro stessi che lo hanno costituito e che non sembra possa subire delle sensibili variazioni nel prossimo futuro. Ciò finirà per rendere duratura una formazione ministeriale che, essendo priva di una maggioranza politicamente qualificata, ha costituzionalmente tutti i caratteri dell'instabilità.

Giacomo Ghirardo

Roma, 27

Al termine di una lunga seduta cominciata alle 15 e proseguita ininterrottamente fino quasi alle 23, la Camera ha accordato a larga maggioranza la fiducia al Governo Segni. Ecco l'esito della votazione:

presenti	582
votanti	581
maggioranza richiesta	291
astenuti	1
favorevoli	333
contrari	248

Hanno votato per il Governo i deputati democristiani, liberali, monarchici delle due tendenze e missini; hanno votato contro i deputati comunisti, socialisti, socialdemocratici, repubblicani e i deputati della Volkspartei. Si è astenuto l'on. Olivetti. Fra gli assenti l'on. La Pira e l'on. Preti.

La votazione per appello nominale è avvenuta sulla seguente mozione di fiducia al Governo, firmata dagli onorevoli Gui, Codacci Pisanelli, Scarascia ed Elisabetta Conci ed accettato dal Presidente del Consiglio on. Segni: «La Camera, udite le dichiarazioni del Presidente del Consiglio, convinta che il Governo presieduto dall'on. Segni per il suo programma possa garantire la continuità di una politica di collaborazione internazionale per la sicurezza e la pace, di difesa della democrazia e della libertà, di progresso sociale nel quadro della Costituzione e fronteggiare i problemi derivanti dalla presente congiuntura economica, le approva e passa all'ordine del giorno».

Ultimi oratori nel dibattito sulla fiducia sono stati gli onorevoli Laconi, Ebner e Gui. LACONI, comunista, occupandosi in particolare della Sardegna, ha lamentato la ritardata attuazione del piano di rinascita dell'isola. A sua volta lo on. EBNER, della Volkspartei, ha espresso i motivi del voto contrario dei deputati altoatesini suscitando, per talune affermazioni, vivaci proteste della Camera.

L'on. Ebner ha detto che la Italia non ha attuato completamente gli accordi De Gasperi - Grueber, ha chiesto che la controversia possa essere sottoposta ad un arbitrato internazionale ed ha protestato per l'aumento degli organici di polizia nella provincia di Bolzano. Infine, ha chiesto alla Camera di approvare la proposta di legge presentata dai deputati altoatesini per la completa autonomia della provincia di Bolzano. Quando l'on. Ebner, parlando dell'Alto Adige, ha usiato il termine in lingua tedesca «Sued-Tirol», l'on. Leone gli ha detto: «Sarebbe preferibile che lei adoprasse il termine italiano». Vivaci proteste dei settori di destra e del centro si sono poi avute quando l'on. Ebner, parlando della popolazione italiana nell'Alto Adige, ha usato l'espressione «il gruppo etnico italiano».

L'on. Ebner ha affermato che gli altoatesini non hanno chiesto nulla di eccezionale, ma soltanto quello che loro spettava e che era stato maltolto durante il periodo fascista. L'applicazione dell'accordo stipulato a Parigi deve essere vigilata da entrambe le parti contendenti e non in modo unilaterale: gli accordi siano applicati. Anche questa frase dell'on. Ebner ha suscitato vivaci proteste al cetnro e a destra che hanno a loro volta suscitato altre proteste a sinistra.

Ha parlato subito dopo l'on. Gui presidente del gruppo dc della Camera, il quale ha esordito rispondendo molto vivacemente, tra gli applausi della maggioranza, alle affermazioni del deputato altoatesino. L'on. Gui ha nivitato l'on. Ebner, nell'interesse delle popolazioni che rappresenta, a meditare sulle giuste considerazioni dell'on. Berloffa e del Presidente del Consiglio a proposito dell'Alto Adige, abbandonando offensivi paragoni con situazioni di altri paesi che nulla hanno a che fare con il territorio altoatesino.

La Costituzione del Governo Segni è stata accolta nel Paese — ha continuato l'on. Gui — da un diffuso senso di sollievo, sia per il superamento di una crisi lunga e difficile, sia perchè assicura la sostanziale continuità della nostra vita politica secondo le direttrici della libertà, della democrazia e della indipendenza nazionale, della fedeltà all'Alleanza occidentale e del progresso economico e sociale. La persona dell'on. Segni rappresenta una ferma garanzia per la continuità della politica democratica. La DC non ha mai ambito al monopolio del potere: se essa è sola al Governo ciò è dovuto ad una serie di circostanze da essa non desiderate. Ad ogni modo — ha continuato l'on. Gui — la politica della DC è sempre la stessa, tanto che l'on. Segni ha ricordato quanti dei provvedimenti che il Governo intende adottare fossero già inclusi nel programma del Governo Fanfani, al quale gli è gradito esternare pubblicamente l'espressione della riconoscenza non soltanto del suo gruppo, ma anche di tanta parte del popolo italiano.

Il Governo Segni — ha proseguito Gui — è idoneo a fornire un sostanziale contributo per la difesa della democrazia dal comunismo, per un concreto progresso economico e sociale, e rappresenta una guida sicura in un momento internazionale impegnativo e difficile. Terminando, il capo del gruppo democristiano ha sottolineato che il Governo Segni vuole essere un Governo di cose concrete secondo lo stile sereno e sostanzioso del suo Presidente: in questa linea il gruppo democristiano concorda totalmente ed a tal fine darà al nuovo Governo calorosa e piena fiducia.

A questo punto si è alzato a parlare il Presidente del Consiglio SEGNI per concludere il dibattito. Egli ha rilevato innanzitutto che la caduta del Governo precedente fu dovuta al venir meno della sua maggioranza. E' vero che può esserci stata qualche incertezza nel gruppo democristiano — ha detto —, ma è anche vero che il gruppo repubblicano che oggi lamenta la caduta del Governo di centro-sinistra, non lo volle appoggiare, ed è anche vero che dopo il congresso socialista, il PSDI, nonostante il sincero e leale impegno dello on. Saragat, non riuscì a conservare la sua compattezza.

«Nella situazione parlamentare che si è creata, la DC aveva il dovere — ha proseguito Segni — di dare un altro Governo al Paese, altrimenti avremmo avuto il fronte popolare. Il nostro programma è il programma di un partito al quale spetta in maggior misura l'onore e l'onere di difendere e attuare la Costituzione, di rafforzare il prestigio delle istituzioni democratiche, salvaguardandole da ogni involuzione. E non si dica che siamo un Governo di ordinaria amministrazione, un Governo transitorio: gli impegni programmatici che abbiamo assunto sono tali da darci il diritto di essere considerati i continuatori di quella politica economica e sociale che ha come base lo Schema Vanoni. Questo schema suggerisce una politica che senza demagogia e senza miracolismi investe il fondo dei problemi della vita italiana. Poichè il Governo non può da solo risolvere tutto, esso rivolge un appello alle forze vive della Nazione tanto nel mondo del lavoro che in quello degli imprenditori; ai lavoratori perchè non diventino strumento di lotta politica contrabbandata come lotta sindacale, agli imprenditori perchè assecondino il Governo nello sforzo di eliminare la disoccupazione e nell'opera a favore delle zone sottosviluppate».

Dopo avere osservato che i socialisti hanno assunto nel dibattito le stesse posizioni dei comunisti, dimostrando così ancora una volta che la loro autonomia è soltanto velleitaria, il Presidente del Consiglio ha affermato che le critiche della estrema sinistra al Mercato comune rivelano un fine politico. Attaccando il Mercato comune, essa non vuole che le Potenze occidentali e cristiane si uniscano per dimostrare i valori della comune civiltà.

Suscitando poi un vivo applauso al centro e alla destra, il Presidente Segni ha risposto all'on. Ebner della Volkspartei. «Gli italiani — ha detto — stiano sereni e tranquilli, perchè il Governo farà tutto il suo dovere nell'interesse dell'Italia. Il Governo italiano non fa una politica di emigrazione forzata, ma i cittadini italiani hanno il diritto sancito dalla Costituzione di spostarsi liberamente all'interno del territorio nazionale».

Segni ha poi riconfermato che l'Italia è favorevole alla distensione internazionale, naturalmente in pieno accordo con gli alleati, perchè altrimenti si indebolirebbe il fronte comune, rafforzando il comunismo.

Il Presidente del Consiglio è passato poi ad esaminare la situazione economica del paese, rilevando che obiettivamente le cose vanno meglio di come non le dipingono l'estrema sinistra. In sette anni si sono potuti assorbire 400 mila disoccupati, il che è un risultato notevole. Inoltre va registrato un aumento del reddito nazionale, che negli ultimi quattro anni è stato del cinque per cento annuo, cioè eguale a quello auspicato dallo schema Vanoni. Tutto questo denota che una profonda trasformazione sociale è in corso; trasformazione che senza scosse pericolose sta portando le classi lavoratrici a un maggiore benessere. Del resto, alla strada finora proficuamente battuta si contrappone la soluzione dello Stato comunista, che sarebbe rifiutato dagli stessi lavoratori perchè contraria allo spirito del popolo italiano, o la formula incerta e vaga delle riforme di struttura.

Concludendo, Segni ha detto che il Governo si richiama alla tradizione cristiana sociale che già guidò uomini illuminati come De Gasperi e Vanoni.

Il discorso del Presidente del Consiglio, che ha parlato con un tono vigoroso e deciso di fronte ad un'assemblea al gran completo in ogni settore, è stato sottolineato da vivi, ripetuti applausi dalla maggioranza nei suoi passi più salienti e alla conclusione.

Non sono mancate interruzioni da parte dell'estrema sinistra, alle quali ha prontamente risposto il Presidente Segni. Le interruzioni sono state particolarmente frequenti e vivaci quando il Presidente ha accennato ai problemi economici e sociali nonchè a quelli di politica estera. «Il miglior modo per salvare la pace — ha detto ad un certo punto l'on. Segni — è la chiarezza. Le nostre posizioni sono estremamente chiare...».

PAJETTA C. G., interrompendo: «In Italia, secondo lei, va tutto bene...».

SEGNI: «Molto meglio di quanto non diciate voi. Andrebbe ancora meglio se non venissero emesse dal PCI certe circolari...».

Quando l'on. Segni si è apprestato a leggere una circolare del PCI inviata alle Federazioni provinciali in occasione dello sciopero dei lavoratori tessili, l'on. Giorgio Amendola lo ha interrotto, gridando dal suo banco: «Scelba».

SEGNI, con voce ferma: «Non si tratta di persone, si tratta di difendere lo Stato. Voi vi servite della CGIL per i vostri scopi politici. Vorrei sapere — ha aggiunto rivolto verso i settori del PSI, da dove venivano nuove interruzioni — dove va a finire l'autonomia socialista».

Nuove interruzioni si sono levate dai banchi di sinistra, allorchè l'on. Segni ha riaffermato che lo «schema Vanoni» è alla base della politica economica del Governo. «Il risultato dell'applicazione del Piano Vanoni — ha ricordato Segni — è che in 7 anni vi è stato un aumento di 2 milioni di posti di lavoro..».

LAMA (PCI): «... in agricoltura».

SEGNI: «Anche nell'industria. In una economia moderna, i posti in agricoltura debbono diminuire».

Da sinistra, nuova interruzione di un deputato comunista.

SEGNI: «Ma mi lasci parlare!».

Richiamo del Presidente Leone e nuove vivaci interruzioni degli onorevoli Giorgio Amendola, Gian Carlo Pajetta e Romualdi.

L'esito della votazione ha confermato le previsioni: fra maggioranza e minoranza vi è uno scarto di ottantacinque voti. Forte della fiducia della Camera il Governo nella prossima settimana otterrà anche quella del Senato — dove il dibattito si inizierà martedì — ed avrà così la pienezza costituzionale dei suoi poteri.

Mentre era in corso la votazione, è entrato nell'aula l'ex Presidente del Consiglio on. Fanfani, il quale ha preso posto in un banco dell'ultima fila del settore di centro. Attorno all'on. Fanfani si sono subito radunati parecchi parlamentari. Fanfani si è particolarmente soffermato a parlare con Gui, Scelba e Saragat.

Successivamente l'on. Fanfani si è incontrato con il Presidente del Consiglio on. Segni che si era diretto verso il suo scanno: gli è andato incontro a sua volta ed i due parlamentari si sono soffermati a discorrere nell'emiciclo. Quindi l'on. Fanfani ha votato. Dopo il voto egli è salito al seggio presidenziale per ossequiare l'on. Leone. Fuori dell'aula, l'ex Presidente del Consiglio è stato attorniato nel «transatlantico» da numerosi giornalisti e parlamentari. Dopo uno scambio di battute sul suo soggiorno a Nizza, l'ex Presidente del Consiglio ha lasciato Montecitorio, dicendo «torno fra i miei libri».

La situazione

Lunedì Macmillan tornerà a Mosca e avrà altri colloqui con Kruscev. Che l'incontro in extremis possa mutare le conclusioni del suo viaggio in Russia non sembra. L'ultima scorrettezza di Kruscev è stata quella di non accompagnare l'ospite a Kiev. Kruscev si è giustificato con un forte mal di denti ma due ore dopo la partenza di Macmillan si incontrava con i delegati iracheni: qualcuno ha detto ironicamente che forse gli iracheni erano dei dentisti. Si pensa in Granbretagna che Kruscev abbia agito così per favorire i laburisti nelle prossime elezioni, pensando egli che sarebbe più facile trattare con un Governo nel quale la politica estera sarebbe affidata probabilmente a Bevan, fautore della neutralizzazione del Centro-Europa. Per il momento, comunque, sia Macmillan che i russi affermano che i colloqui di Mosca sono costruttivi. In un discorso a Kiev il Premier britannico ha auspicato un ampio negoziato con i russi, ha affermato che i suoi colloqui con Kruscev sono stati utili e che costituiscono praticamente la preparazione a futuri negoziati ad alto livello. Ha poi fatto smentire di aver avuto l'intenzione di ritornare in anticipo in Inghilterra. Siamo di fronte al tentativo di Macmillan di rivedere il giudizio negativo sulla sua missione. Ci sono due spiegazioni al riguardo: o effettivamente egli è riuscito a ottenere qualcosa, che per il momento non è noto, e spera di concludere positivamente con Kruscev i colloqui di lunedì; oppure cerca di rimediare al fallimento del suo viaggio per potersi difendere dalle critiche che l'attendono al ritorno a Londra.

Le «Izvestia» intanto insistono nel chiedere un patto di non aggressione tra Russia e Granbretagna.

A Mosca si trovano alcuni delegati del Governo iracheno: si stanno stringendo sempre più i rapporti tra Mosca e Bagdad anche nel campo economico. Nuovi incidenti si sono avuti nell'Iraq tra nazionalisti e comunisti. Altri due Ministri iracheni si sarebbero dimessi.

Nell'Africa continuano gli incidenti nel Congo belga, nel Nyassaland e nella Rhodesia. Inglesi e belgi controllano però la situazione.

In Germania la candidatura di Erhard alla presidenza della Repubblica è stata accolta con malumore. Si considera più utile Erhard in una carica governativa.

Per l'Alto Adige va registrata la presa di posizione della stampa tedesca a favore della tesi austriaca; da parte di Adenauer si continua però a insistere nella tesi che la Germania non ha nulla a che fare con la questione.

In Italia il Governo Segni ha ottenuto la fiducia della Camera con il voto della DC, delle destre e dei liberali. Adesso dovrà ottenere il voto della fiducia dal Senato, dove il dibattito comincerà martedì e durerà fino a venerdì prossimo.

FORSE NON E' ANCORA FALLITA LA MISSIONE DEL PREMIER BRITANNICO

Un tenue filo di speranza sostiene gli sforzi di Macmillan

L'atteggiamento dei sovietici ha portato i colloqui in un'atmosfera di pessimismo
Anche Mikoyan sostiene la tesi di una pace separata fra URSS e Germania orientale

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Kiev, 27

Infagottato e con i piedi calzati in grandi stivaloni di caucciù, il Primo Ministro britannico Harold Macmillan ha oggi visitato a Kiev una fattoria collettiva ucraina. Ha ammirato le mucche, i maiali, i conigli della fattoria. Ha parlato a lungo con il direttore della gigantesca proprietà (che conta complessivamente 675 edifici) e dopo essersi fatto chiarire diversi dettagli gli ha detto: «Sono certo che abbiamo reciprocamente tutto da guadagnare da uno studio approfondito dei rispettivi sistemi di lavoro, quello russo e quello inglese: e certo questo abituarci gli uni ai metodi degli altri ci servirà a rafforzare e mantenere la pace, quella pace che tutto il mondo desidera». Il direttore della fattoria (che è chiamata «Kommunist» e sorge a non grande distanza da Kiev) ha risposto: «Quando tornerete in patria, portate il nostro saluto al popolo inglese e ditegli che tutti i contadini dell'Ucraina vogliono la pace».

Macmillan ha visitato anche a lungo la città di Kiev, senza dubbio la più pittoresca dell'Unione Sovietica. In serata è stato a pranzo con il Presidente del Consiglio della Repubblica ucraina.

Negli ambienti diplomatici l'atmosfera è volta a un marcato pessimismo. Si è ormai pressochè persuasi che i sovietici siano decisi a trasmettere il 27 maggio i poteri a Berlino ai rappresentanti del Governo di Pankow, che non è riconosciuto dagli occidentali. Il 27 maggio, appunto, vale a dire fra tre mesi esatti, scadrà il termine concesso da Kruscev agli occidentali perchè prendano una decisione sulle proposte sovietiche di creazione di una «città libera» a Berlino Ovest, con il ritiro delle truppe occidentali. Metà del tempo indicato dal Cremlino è trascorso, e non si vede via di uscita dalla crisi. Gli occidentali sono decisi a non rinunciare ai loro diritti a Berlino, e a non abbandonare i berlinesi dell'Ovest; lo ha ribadito Eisenhower nella sua conferenza stampa dell'altro giorno.

Apparentemente, la strada di un accordo è chiusa. Eppure, questa sera un raggio di speranza è emerso dal buio che avvolge la visita «esplorativa» di Macmillan. Può darsi, si dice, che l'Unione Sovietica tenga aperta la porta a ulteriori consultazioni su un'eventuale conferenza dei Ministri degli Esteri, quale la suggeriscono gli occidentali. Kruscev ha insistito, nel suo celebre durissimo discorso elettorale, su una conferenza al livello dei Capi di Governo. Ma si sottolinea che finora il Cremlino non ha risposto ufficialmente al suggerimento occidentale di conferenza dei Ministri degli Esteri. Quando la nota sovietica arriverà (e si pensa che non tarderà a giungere) potrà accennare alla opportunità di ulteriori scambi di vedute. E vi è secondo certe fonti diplomatiche la possibilità che nel corso di questi contatti i russi propongano una conferenza dei Ministri degli Esteri su base numerica di parità, probabilmente con l'inclusione della Polonia e della Cecoslovacchia. D'altro canto, ribattono i pessimisti, nemmeno una simile formula potrebbe essere accettata dagli occidentali.

Va detto che il pessimismo non è condiviso dalla delegazione britannica. Sul contenuto dei contatti con i sovietici non si fanno indiscrezioni. Ma parlando stasera alla fine del pranzo offerto in suo onore dal Premier ucraino, N. T. Kalchenko, Macmillan ha dichiarato che i colloqui costituiscono una «valida preparazione per i più ampi negoziati internazionali che dovranno seguire». E ha aggiunto: «Conservo la mia ferma convinzione che le divergenze fra nazioni possano e debbano essere risolte mediante negoziati. Siffatti negoziati debbono essere basati sulle nozioni acquisite con una esauriente discusisone, e condotti nel desiderio di raggiungere un equo accordo».

Le parole di Macmillan riflettono quanto si dice nei circoli della delegazione: che il viaggio del Premier e del Ministro degli Esteri Selwyn Lloyd in Russia è stato oltremodo utile, perchè ha dato a Kruscev un quadro assai chiaro della posizione occidentale su Berlino, ed ha reso così meno probabile un errore di calcolo sovietico della reazione occidentale in caso di gravi iniziative del Cremlino.

Il Premier britannico dunque non considera chiusa la partita, come fanno molti osservatori e gran parte della stampa internazionale. Energico, brillante (ormai il potente raffreddore dei giorni scorsi è scomparso), Macmillan rifletteva oggi nel suo atteggiamento lo stato d'animo. Si è profondamente interessato a tutto quanto vedeva — la cattedrale, la tomba del Soldato ignoto, il panorama dai colli che sovrastano il fiume Dnieper, il monastero delle catacombe dell'undicesimo secolo —; ha detto addio in ucraino a un gruppo di duecento persone che lo acclamavano; non aveva insomma l'aspetto depresso di chi veda fallito un suo tentativo diplomatico e compromesse definitivamente le speranze di composizione delle vertenze.

«Di questo almeno sono sicuro», ha detto Macmillan. «Se mediante felici negoziati potremo sistemare almeno alcune delle più importanti divergenze fra le nazioni, e se potessimo così dissipare i sospetti e il timore di guerra, la gente di tutto il mondo proverebbe un profondo senso di sollievo. Potrebbe poi dedicare in modo crescente le sue energie al costruttivo compito della pace».

Il Premier britannico ha fatto anche un accenno alle accoglienze ricevute, dicendosene grato, ed ha apprezzato l'occasione fornitagli di «vedere il grande lavoro di costruzione qui in corso». Riferendosi a quanto si fa per aumentare la produzione e migliorare il tenore di vita nell'URSS, ha ricordato che anche la Granbretagna ha simili piani, ed ha ribadito che «tutti i progressi fatti, tutte le speranze di ulteriori progressi sarebbero distrutti dalal sera alla mattina se non si riuscisse a salvaguardare la pace. Ma non basta auspicare la pace e nemmeno parlarne. E' dovere degli statisti di tutto il mondo adoperarsi per averla. Naturalmente, fra le nazioni sorgeranno difficoltà e malintesi. In tal caso, è dovere degli statisti di far tutto il possibile per rimuoverli, e di inquadrare la loro politica in modo tale da diminuire la tensione internazionale. E' in questo spirito che ho intrapreso la mia visita».

E Macmillan ha spiegato: «Ritenevo utile che i dirigenti dei due paesi potessero a questo stadio delle cose avere un franco scambio di vedute; pensavo che così si potessero eliminare i malintesi dall'una e dall'altra parte, sì che entrambe le parti potessero avere una idea più esatta dell'altrui punto di vista». Ha detto Macmillan che la Granbretagna è per tradizione amica dell'URSS, e che egli, lungi dall'essere geloso del successo dell'industria sovietica, saluta con piacere una simile prova di costruttiva collaborazione (un chiaro riferimento agli aiuti tecnici britannici all'inizio dell'industrializzazione sovietica). «Ma vi sono campi più ampi di collaborazione a noi aperti; penso che i nostri due paesi possano e debbano cooperare più strettamente nel cercar di superare quelle difficoltà internazionali che minacciano la pace del mondo. I nostri due popoli vivono in sistemi sociali ed economici diversi, e ciascuno pensa che il suo sistema sia il migliore, almeno per quanto lo riguarda. Ma — ha concluso Macmillan — abbiamo certamente questo in comune. Noi e voi desideriamo la pace e ne abbiamo bisogno, la pace in cui ci potremo dedicare a migliorare lo stato dei nostri popoli».

E' certo, rilevano stasera gli osservatori, che il discorso di Macmillan contiene una nota di speranza; è altrettanto certo che la maggior parte dei diplomatici continua a vedere con preoccupazione gli sviluppi della situazione, dopo il discorso di Kruscev e la conferenza stampa di Eisenhower. Anche un discorso pronunciato ieri da Mikoyan, di cui solo questa sera viene reso noto il testo dall'agenzia «Tass», conferma le difficoltà in cui i colloqui anglo-sovietici si stanno svolgendo. Mikoyan, che parlava a una riunione elettorale a Rostov, ha detto che Macmillan ha assunto un atteggiamento «rigido» sulla questione tedesca. Il vice Presidente del Consiglio sovietico ha sottolineato la necessità per l'Unione sovietica di giungere a un trattato di pace con la Germania. «Se le Potenze occidentali rifiutano di firmare un trattato di pace con la Germania, compresa una sistemazione della questione di Berlino — ha continuato Mikoyan — allora l'Unione Sovietica e gli altri Paesi del campo socialista si vedranno costretti a firmare un trattato di pace con la Repubblica democratica tedesca. Questo sarebbe un trattato legittimo e sarebbe un grande contributo alla causa della pace».

In merito alla visita di Macmillan nell'URSS, Mikoyan ha dichiarato che in un primo tempo era stata creata l'impressione che il Premier inglese cercasse soluzioni di vari problemi, accettabili alle due parti. Macmillan, ha detto Mikoyan, ha dato prova di iniziativa e ha sottoposto un certo numero di proposte relative agli scambi, commerciali e culturali.

Mikoyan ha continuato: «Nei colloqui tra Macmillan e Kruscev ha avuto luogo un utile scambio di vedute e una chiarificazione delle reciproche posizioni. Ma successivamente, nel corso dei colloqui in merito a un trattato di pace con la Germania e alla questione di Berlino il Primo Ministro britannico — senza dubbio sotto il peso delle alleanze della Granbretagna — ha scelto una linea di condotta rigida». Mikoyan ha aggiunto che «Macmillan ha accolto con un silenzio la proposta di Kruscev di concludere un trattato sovieto-britannico di non aggressione in favore del quale il Primo Ministro britannico si era pronunciato di recente».

Henry Shapiro

(Radiofoto al «Piccolo»)

A Mogadiscio è ancora in vigore il coprifuoco. Ecco una «jeep» della polizia mentre passa davanti al Caffè Azan, dove nei giorni scorsi era stata lanciata una bomba che non è esplosa

INASPETTATAMENTE POLEMICO IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO ALLA CAMERA

SEGNI VUOLE ACCENTUARE LA LINEA CENTRISTA DEL GOVERNO

Evidente la preoccupazione che il nuovo Ministero sia qualificato di centro-destra Nella D.C. la sinistra si sta riorganizzando - Fanfani tornerà alla segreteria?

Roma, 27

Il Governo ha ottenuto dalla Camera il voto di fiducia. Quarantadue voti di maggioranza approssimativamente corrispondono alle previsioni; anche per i voti contrari siamo più o meno sul previsto. L'unica novità consiste nell'astensione di Olivetti, mentre si era pensato che egli avrebbe votato contro. Nemmeno l'assenza dell'on. La Pira costituisce una sorpresa, in quanto era prevista, dopo le pressioni che erano state fatte su di lui per sconsigliarlo di votare contro il Governo come in un primo tempo aveva dichiarato di voler fare.

La seduta conclusiva che ha portato al voto di fiducia ha mostrato un Segni insolitamente polemico e ben diverso da quello che s'era presentato martedì alle Camere. Il Presidente del Consiglio non ha risparmiato le sue puntate polemiche contro le sinistre e in proposito ha citato una circolare comunista che è venuta in possesso del Governo e nella quale il PCI incita le Federazioni provinciali a impegnarsi a fondo per far riuscire lo sciopero degli operai tessili previsto per la prima decade di marzo.

Un indubbio rilievo va anche dato al fatto che l'on. Segni ha voluto polemizzare con l'on. Malagodi per le critiche fatte da quest'ultimo alla politica di taluni enti economici pubblici. Si è avvertito, insommo, nell'on. Segni il tentativo di impedire ancora una volta che il suo Governo si qualifichi come di centro-destra, e tale sua preoccupazione è senza alcun dubbio in relazione alla situazione interna della D.C., dove si sta notando una accentuazione del malumore della sinistra per l'appoggio delle destre alla formazione ministeriale. In sostanza, si può dire che il Presidente del Consiglio ha tentato con il suo discorso polemico di accentuare l'intonazione centrista del Governo soprattutto ai fini della pacificazione interna della DC. Sotto questo aspetto un certo rilievo va dato anche all'accoglienza particolarmente calorosa che ha ricevuto l'on. Fanfani al suo ingresso in aula. Si è notato che egli si è incontrato cordialmente con Segni, Scelba, Taviani e molti altri parlamentari democristiani.

Il Presidente del Consiglio aveva trascorso la mattinata nella sua abitazione per preparare la replica. I discorsi dei vari «leaders» alla Camera lo hanno indotto a rivedere il primitivo proposito di fare una breve replica, a braccio, senza una particolare preparazione.

Sempre nella mattinata, era rientrato a Roma l'on. Fanfani che aveva trascorso alcuni giorni sulla Costa Azzurra. Il rientro dell'ex Presidente del Consiglio ha contribuito a riportare in primo piano le voci che da qualche giorno sono in atto sulla probabilità di un suo ritorno alla segreteria di piazza del Gesù, previo ritiro delle dimissioni. Com'è noto, voci in tal senso c'erano già state nei giorni scorsi; poi, ieri c'è stata la lettera aperta di un parlamentare democristiano di Salerno, l'on. D'Arezzo, che ha chiesto a Fanfani di ritirare le dimissioni e tornare a piazza del Gesù.

Oggi c'è un articolo di Pistelli, uno dei giovani leader della corrente di «Base» della sinistra del partito, che propone a Fanfani di ritirare le dimissioni. L'articolo è apparso sulla rivista fiorentina «Politica», che è notoriamente vicina anche al sen. Zoli. Pistelli afferma che non può ritirarsi a vita privata «un leader il quale per cinque anni ha logorato il vecchio assetto centrista dell'ambiente cattolico, ha compromesso uomini e situazioni nella tensione verso un equilibrio diverso delle alleanze, nel Parlamento e nel Paese, affrettando così la maturazione di problemi e di contraddizioni che nessuna rivolta di franchi tiratori potrà più riportare al torpore del '53...».

Pistelli compie poi una analisi della situazione interna della DC «dove si avverte inquietudine e disagio» ed afferma che «sbagliano quei giornali che hanno tratto spicciative conclusioni dalla facilità con la quale il partito sembra adeguarsi alla nuova situazione; chi — con esultanza, o con rammarico -- ha scritto che i sei deputati astenuti nella votazione interna che autorizzava la formula monocolore, o il sottosegretario che per coerenza a quella astensione ha rinunciato all'incarico servono a contare la forza reale della sinistra democristiana, non conosce l'ambiente cattolico».

Secondo l'articolista, quindi, la sinistra dc rappresenta la maggioranza della base del partito. La sinistra dc «ha il dovere di rifiutare — secondo lo esponente della «Base» — la funzione di sinistra sociale che copre il fianco al partito durante il presente esperimento di Governo». Pistelli conclude chiedendo l'alleanza della sinistra di base, dei sindacalisti, degli aclisti e dei fedelissimi di Fanfani per difendere il rilancio della politica di centro-sinistra, e chiede che l'ex segretario del partito guidi questo schieramento anche se non potrà contare sull'unanimità del partito.

L'articolo di Pistelli è sintomatico; indica che siamo di fronte ad un tentativo di ritorno in forze della sinistra e del centro-sinistra democristiani. E' evidente che le prossime riunioni della direzione del partito e del consiglio nazionale ci diranno fin dove questo tentativo è possibile e fondato su una forza sostanziale; si tratterà di vedere che cosa pensa al riguardo e come reagirà quella vasta corrente centrista di Iniziativa che fa capo agli onorevoli Segni, Colombo, Taviani, Moro e altri, che praticamente hanno determinato con il loro atteggiamento, le dimissioni di Fanfani, durante la sua lotta con i notabili.

Va da sè che la conclusione definitiva della lotta che è in corso nella DC l'avremo in sostanza nel congresso. La direzione della DC è convocata per domani, sabato, per la preparazione del consiglio nazionale che, salvo imprevisti, si riunirà il giorno 9. E' molto probabile che la direzione confermi il proposito di presentarsi dimissionaria e che il quadriumvirato — ridotto praticamente ad un triumvirato dopo l'assunzione da parte di Rumor di responsabilità di Governo — rassegni il mandato conferitogli dalla direzione un mese fa.

Il consiglio nazionale perciò, oltre ad esprimere il suo giudizio sulla soluzione della crisi discuterà: 1) sulle dimissioni di Fanfani; 2) sulla nomina della nuova direzione; 3) sulla data del congresso. Per quanto riguarda il primo punto, le soluzioni del consiglio nazionale possono essere le seguenti: 1) che il consiglio respinga le dimissioni di Fanfani e Fanfani accetti di riprendere la segreteria del partito; 2) che respinga le dimissioni e Fanfani non receda dal suo proposito; 3) che accetti le dimissioni. Nel secondo e nel terzo caso il consiglio nazionale potrà o nominare il nuovo segretario del partito o incaricare il quadriumvirato — o triumvirato — di restare al suo posto sino al congresso. La scelta della prima e della seconda soluzione è legata alla ampiezza del rinvio del congresso. Se questo rinvio sarà limitato a giugno o a luglio, il congresso nazionale potrebbe orientarsi per la soluzione della segreteria collegiale; se il rinvio fosse maggiore, la nomina del nuovo segretario si renderebbe inevitabile.

Per quanto riguarda la direzione, il consiglio nazionale ha due possibilità: invitare la direzione dimissionaria a restare in carica sino al congresso, o rinnovarla con nuove elezioni. Questa scelta è condizionata alla soluzione che sarà adottata circa il segretario del partito.

Oggi si sono iniziati i lavori del congresso radicale. Presiede l'avv. Cattani, il quale ha aperto i lavori del consesso lanciando ancora una volta l'appello per l'unione delle forze democratiche di sinistra per creare una alternativa laica alla DC. L'appello è stato ripetuto anche dal dirigente del comitato esecutivo del partito avv. Arrigo Olivetti. C'è poi stato un caloroso saluto del rappresentante del PSI, De Martino, il quale ha assicurato che i due partiti possono dimostrare che vi è un'altra soluzione oltre quella centrista.

Il principe Filippo di Edimburgo è giunto nel Pakistan, accolto al suo arrivo dal Presidente gen. Mohammed Ayab Khan

L'ENTRATA IN VIGORE DEL NUOVO CODICE DELLA STRADA

UNA PROPOSTA DI LEGGE PER LA PROROGA AL 1.o MAGGIO

Continua intanto l'esame degli emendamenti

Roma, 27

La richiesta di una proroga dell'entrata in vigore del Codice della strada è stata avanzata anche dai parlamentari missini. Nei giorni scorsi proposte analoghe erano state fatte anche da altri gruppi parlamentari. C'è una specie di tacito accordo per la proroga; in verità si tratta solo di stabilire la data definitiva della entrata in vigore del Codice. L'on. Servello, insieme ad altri dieci deputati del MSI, ha presentato una proposta di legge tendente a chiedere la proroga al 1.o maggio 1959 dell'entrata in vigore delle norme sulla circolazione stradale. Nella relazione che accompagna la proposta è detto che «la crisi di Governo e la conseguente stasi dei lavori parlamentari hanno bloccato i lavori del comitato ristretto, avente il compito di coordinare le modifiche e di presentare alle commissioni Lavori pubblici e Trasporti un testo prima che le questioni di fondo richiamate da più parti, venissero delibate e definite».

«Il dibattito sulla fiducia e la sua prevista conclusione nei prossimi giorni del marzo prossimo — prosegue la relazione — in uno con l'interruzione dei lavori per la ricorrenza pasquale, determinano una situazione di difficoltà ai fini di quella analisi precisa e coordinata che ha ispirato la deliberazione di proroga dell'entrata in vigore al 15 marzo. Di qui la necessità di una nuova proroga, la quale dovrebbe essere lunga e cioè fino al 31 dicembre del 1959 se si volesse sottrarre la produzione automobilistica e motociclistica da quel clima di incertezza nel quale essa si dibatte da quando è stato annunciato il Codice in esame. Tuttavia, allo scopo di giungere più rapidamente all'approvazione del Codice e di corrispondere così all'attesa di larga massa di utenti, si propone una proroga, la più breve possibile, e cioè al 1.o maggio 1959».

Il comitato ristretto per l'esame degli emendamenti al Codice della strada ha proseguito i suoi lavori discutendo ed approvando gli articoli che vanno dal 104 al 124. L'art. 103 che riguarda la velocità degli autoveicoli e filoveicoli nelle zone urbane è stato lasciato in sospeso in attesa di ulteriori esami.

L'art. 104, che riguarda la «mano da tenere» per i veicoli, è stato approvato con una modifica proposta dall'on. Servello (MSI) per la quale, quando si svolta a sinistra, occorre rispettare la precedenza dei veicoli provenienti da destra. L'articolo precisa pure che quando una strada è divisa in due carreggiate si deve percorrere quella di destra o quella centrale, salvo diversa segnalazione. Quando una carreggiata è a senso unico di circolazione ed almeno a tre corsie ovvero ad almeno tre corsie per ogni senso di marcia è ammessa la circolazione per file parallele. L'art. 105 (precedenza) è stato approvato nel suo testo originale. Esso dispone che la precedenza spetti sempre ai veicoli provenienti da destra. Fuori dei centri abitati la precedenza spetta a chi circola su strade statali.

L'art. 106 vieta ai conducenti di autotreni autosnodati ed autoarticolati il sorpasso di autotreni anche della stessa categoria, mentre è concesso il sorpasso agli autocarri nei confronti di altri autoveicoli e altri autocarri.

L'art. 107 riguarda la distanza minima fra due autotreni che deve essere di almeno 100 metri.

L'art. 108 considera gli incroci su strade di montagna con autoveicoli adibiti a servizi di linea. In tal caso i veicoli privati debbono fermarsi e dare la precedenza.

La sosta (art. 114) sempre consentita purchè sia effettuata sul margine destra della carreggiata e non costituisca intralcio o pericolo, è vietata (art. 115) presso crocevia, curve, dossi, gallerie, passaggi a livello, fermate servizi pubblici di linea, sui binari tranviari, sugli attraversamenti pedonali o sbocco passi carrabili, presso i segnali stradali in modo da occultarli alla vista e quando impedisca la circolazione di altri veicoli. L'art. 116 precisa, invece, che in caso di ingombro forzato della carreggiata il conducente deve agire per renderla libera sollecitamente. Analogamente deve, in caso di caduta di sostanze viscide prendere le necessarie misure per rendere sicura la circolazione.

E' stato quindi approvato lo art. 117 (segnalazioni di veicoli fermi) il quale precisa che i veicoli in sosta sulla carreggiata devono essere segnalati, in caso di nebbia o di mancata efficienza delle luci posteriori, con una segnalazione mobile di tipo generico ad almeno 50 metri di distanza.

Su quest'articolo è stato approvato un emendamento degli on. Bogoni (PSI), Servello (MSI) e Cianca (PCI) che prescrive l'uso di uno speciale sistema di segnalazione. Per la definizione di questo sistema è stato dato esplicito incarico ai rappresentanti dei Ministeri Trasporti e Lavori Pubblici di esaminare le varie possibilità e riferire nella prossima seduta.

L'art. 118 vieta di interrompere convogli militari, cortei ecc.

L'art. 119 sancisce che la sistemazione del carico dei veicoli sia fatta in modo da non diminuire la visibilità del conducente, da non impedirgli la libertà di movimento della guida e da evitare la caduta del carico stesso. Inoltre gli accessori non debbono sporgere al di fuori della sagoma dei veicoli e non debbono strisciare sul terreno.

L'art. 120 precisa che sui veicoli a trazione animale il trasporto di cose non può superare il peso complessivo a pieno carico precisato sulla targa.

L'art. 121 riguarda il trasporto delle cose sui veicoli a motore e sui rimorchi.

L'art. 122 precisa che il conducente deve avere massima libertà di movimento e che sul sedile anteriore degli autoveicoli possono prendere posto soltanto il numero di persone indicato nella carta di circolazione. Sui ciclomotori è vietato il trasporto di altre persone oltre al conducente ed il trasporto di oggetti che non siano solidamente assicurati e che sporgano lateralmente oltre i 50 cm.

L'art. 123 stabilisce che il titolare della patente di guida il quale all'atto del rilascio della patente per deficienze organiche o minorazioni anatomiche ha avuto l'obbligo di usare occhiali o determinati apparecchi durante la guida, ha l'obbligo di osservare tale disposizione. A questo proposito l'on. Servello ha chiesto che venga concessa la patente anche a minorati dell'udito purchè muniti di apparecchio acustico e di un «occhio magico» posto all'interno della macchina che dia la possibilità di percepire l'avvicinarsi di altri mezzi di locomozione nei due sensi di marcia.

E' stato infine approvato lo art. 124 che prevede come due conducenti debbano alternarsi alla guida degli autotreni, degli autobus e degli autosnodati.

I lavori del comitato ristretto proseguiranno mercoledì prossimo.

LE PRESSIONI PER L'ALTO ADIGE DEGLI OLTRANZISTI D'OLTRE ALPE

IN AUSTRIA SI RIPROPONGONO RAPPRESAGLIE CONTRO L'ITALIA

Suggeriti una tassa di quattromila scellini per l'ingresso dei turisti e il boicottaggio del porto di Trieste - Ancora dimostrazioni studentesche

Roma, 27

La vivacissima reazione che ha suscitato oggi nell'aula di Montecitorio l'on. Ebner, rappresentante degli altoatesini, quando parlando dell'Alto Adige ha pronunciato la parola «Sud-Tirol» e l'applauso dell'on. Leone che invitava il parlamentare a esprimersi in italiano almeno nell'occasione, ha dato la misura con cui la questione viene sentita e seguita dagli ambienti politici romani. Le parole di Leone sono state coperte dagli applausi della maggioranza della Camera e gli applausi si sono trasformati in un boato di protesta quando Ebner riprendendo il discorso ha parlato di «gruppo etnico italiano».

Negli ambienti ufficiosi romani questa sera si è avuta una netta e decisa reazione sia contro il discorso dell'on. Ebner sia contro taluni atteggiamenti assunti dalla stampa di oltre Brennero riguardo a certe rappresaglie che alcuni circoli oltranzisti viennesi consiglierebbero sia nei riguardi del turismo italiano in Austria, sia riguardo al movimento delle merci austriache verso il porto di Trieste. Su tale questione a Palazzo Chigi sono in attesa di più precise informazioni da parte della nostra Ambasciata a Vienna.

Il quotidiano «Salzburger Nachrichten» di Salisburgo ha scritto oggi che una tassa di ingresso di quattromila scellini, pari a circa centomila lire italiane, potrebbe essere decisa dal Governo austriaco a carico dei cittadini italiani che intendono recarsi in Austria. Questo pedaggio si richiama ad un precedente stabilito da Vienna tra il 1934 ed il 1938, quando venne deliberata una quota di mille marchi per l'ingresso di ogni cittadino tedesco in Austria, onde diminuire l'afflusso di indesiderabili nazisti. Lo stesso quotidiano elenca inoltre altre «sanzioni economiche» che l'Austria potrebbe applicare all'Italia ove perdurasse e si aggravasse l'attuale tensione per l'Alto Adige. Il traffico delle merci austriache potrebbe essere, ad esempio, dirottato completamente da Trieste verso il porto jugoslavo di Fiume, mentre verrebbero rivedute del tutto le attuali tariffe di transito e doganali per merci italiane verso l'Austria.

Il giornale afferma infine che queste misure sono attualmente oggetto di esame da parte delle autorità austriache e che le informazioni provengono da «osservatori qualificati di Vienna», i quali ritengono che sia da escludersi un «vevirement» dell'atteggiamento austriaco generale verso l'Italia.

A sua volta l'organizzazione austriaca degli studenti di Scuole superiori (Hochschuelerschaft) ha inviato all'Ambasciata d'Italia a Vienna il seguente telegramma: «La Hochschuelerschaft austriaca, come rappresentanza di tutti gli studenti austriaci, protesta nel modo più vivo contro l'atteggiamento del Governo italiano nei riguardi del Suedtirol e di fronte agli eccessi di studenti italiani. In segno di protesta, la Hochschuelerschaft austriaca rompe tutte le relazioni culturali e sportive con gli studenti italiani».

Mancano reazioni precise al riguardo: si avranno nei prossimi giorni, probabilmente. Comunque, si fa notare stasera che l'atteggiamento austriaco è il meno indicato per proseguire con prospettive positive le conversazioni diplomatiche in corso da parecchi mesi tra i due Paesi su tutte le questioni che li interessano.

Frattanto oggi a Roma e in altre città sono proseguite le dimostrazioni a favore dell'italianità dell'Alto Adige. Si sono avuti nuovi incidenti e ripetuti appelli agli studenti perchè tornino ad agevolare un normale svolgimento delle lezioni.

A Foggia le dimostrazioni studentesche hanno dato luogo a incidenti tra missini e comunisti. A Roma anche questa mattina le vie centrali della città sono state percorse da numerosi giovani che hanno effettuato la loro quinta dimostrazione per l'Alto Adige. Grida, sibili prodotti da fischietti metallici o di plastica, altri sibili — quelli provenienti dalle sirene delle jeeps della polizia — hanno echeggiato soprattutto in due zone, quella di piazza Venezia e quella del Parco dei Daini, adiacenti alla via Pergolesi in cui ha sede, al numero 3, l'Ambasciata d'Austria.

Un primo assembramento di giovani si è avuto verso le 10.30 allorchè circa mille studenti sono confluiti in piazza Venezia dirigendosi poi verso il Vittoriano. Molti di essi sono andati sulla scalea del monumento, dove hanno dimostrato agitando cartelli, bandiere tricolori, pronunciando frasi che si riferivano ai sentimenti di fratellanza nazionale per la regione di confine. Peraltro, più tardi i dimostranti venivano dispersi dalle forze dell'ordine. Cosicchè in breve tempo piazza Venezia poteva tornare al suo normale traffico. Al contrario di ieri, questa mattina gli studenti non cercavano di forzare i cordoni degli agenti di P. S. e dei carabinieri, per portarsi davanti all'edificio di Montecitorio. I cortei si dirigevano invece verso via Pergolesi, dove però era già stata disposta una nutrita guardia di tutori dell'ordine, al fine di evitare incresciosi incidenti presso l'Ambasciata austriaca. In questa zona la folla studentesca raggiungeva la sua massima consistenza, giacchè al migliaio di giovani giunti da piazza Venezia si erano uniti altri duemila studenti circa provenienti dai singoli istituti cittadini.

Tenuti lontani dalla sede diplomatica, i giovani conducevano tuttavia la loro dimostrazione con le grida, i fischi, le bandiere, le scritte ed i volantini, così come è accaduto nei giorni scorsi. Fra gli studenti, come sempre avviene in casi del genere, erano confusi alcuni attivisti politici, che ad un certo momento cominciavano a scagliare sassi.

In relazione agli episodi odierni è da notare che, in genere, le forze dell'ordine hanno adottato il sistema della persuasione piuttosto che quello della repressione. Si sono dati molti casi in cui gli ufficiali in specie hanno fatto presente ai ragazzi l'opportunità che essi tornassero a scuola o, quanto meno, alle loro abitazioni.

Si sono frattanto avute notizie esatte in relazione agli incidenti verificatisi durante le dimostrazioni di ieri. La polizia ha operato il fermo di 23 giovani. Due studenti e una studentessa sono stati trattenuti in stato di arresto.

G. M.

LA CHIUSURA DELL'ANNO SCOLASTICO E GLI ESAMI

Istruzioni del Ministero ai Provveditori agli studi

L'abolizione della prova dall'italiano in latino nelle medie

Roma, 27

All'ordinanza ministeriale che fissa a sabato 13 giugno la fine delle lezioni dell'anno scolastico 1958-59 e a mercoledì 17 giugno l'inizio della sessione estiva per gli esami di idoneità e licenza (gli esami per la licenza liceale e magistrale avranno inizio il 2 luglio) il Ministero stesso ha fatto seguire una circolare illustrativa ai Provveditori agli studi e ai capi d'istituto, con la quale si avverte tra l'altro che le domande di ammissione agli esami dovranno essere accettate fino a tutto il giorno 14 aprile 1959.

Si ricorda inoltre che i candidati privatisti a qualunque tipo di licenza potranno presentarsi soltanto presso scuole ed istituti statali o pareggiati, salvo naturalmente quanto è disposto dall'art. 2 della legge 19 gennaio 1942 n. 86. Deve essere anche consentita l'ammissione agli esami di licenza di scuola media per quei giovani nati negli anni 1946 e precedenti, anche se non siano in possesso del titolo di ammissione alla scuola media o lo abbiano conseguito da meno di tre anni, salvo — rispetto agli alunni interni — quanto viene stabilito dall'art. 44 III Coma del R. D. L. 4 maggio 1925 n. 653.

E' pure consentito, limitatamente agli istituti tecnici, che i giovani sforniti della licenza di scuola media siano ammessi all'esame di idoneità alla seconda classe purchè abbiano l'età corrispondente alla durata normale del corso degli studi a partire dai 10 anni. Per questo esame i giovani dovranno rispondere sul programma di studio della prima classe dell'istituto tecnico, nonchè sulle materie o parti di materia non comprese in detto programma, ma richieste per il conseguimento della licenza media.

In quanto agli studenti lavoratori e agli apprendisti il Ministero avverte che essi saranno ammessi a sostenere gli esami di idoneità e di abilitazione purchè in possesso della licenza di scuola di avviamento professionale di qualsiasi tipo, conseguita tanti anni prima quanti corrispondono alla normale durata degli studi.

Essi sono dispensati da qualsiasi prova di esame preliminare o integrativa; dello stesso beneficio potranno usufruire i dipendenti statali e di enti pubblici in attività di servizio e i militari in carriera.

Gli alunni di istituti pareggiati e legalmente riconosciuti che abbiano titolo all'abbreviazione di un anno per merito dovranno essere esaminati dalla commissione per l'esame di maturità o di abilitazione alla quale verranno assegnati i candidati provenienti dallo stesso istituto.

La novità essenziale della prossima sessione di esami è rappresentata dalla abolizione della prova dall'italiano in latino per la licenza della scuola media. Infatti è detto nelle istruzioni inviate ai Provveditori agli studi: «Negli esami di licenza della scuola media non sarà compresa fra le prove la versione dall'italiano in latino, fermo restando l'obbligo di tale prova negli esami intermedi della stessa scuola media e nel corso dell'insegnamento anche dell'ultimo anno».

L'anno scorso venne abolita la versione dal latino nel liceo scientifico; quest'anno alla fine dei tre anni alla media, in considerazione che la scuola media con il suo corso triennale copre la zona dell'obbligo scolastico compresa fra l'undicesimo e il quattordicesimo anno di età, si è ritenuto opportuno abolire detta versione. Ora viene fatto osservare come non tutti gli alunni siano destinati a compiere i loro studi nel liceo o all'istituto magistrale, ragione per la quale, come ha riconosciuto lo stesso Consiglio dell'ordine della P. I. non si può pretendere che la lingua latina rappresenti la condizione essenziale per concedere o negare la licenza della scuola media.

Naturalmente il provvedimento della soppressione della versione italiana-latina preso dal predecessore dell'attuale Ministro alla P.I., ha reso necessario adeguare il provvedimento in questione anche per le «classi opzionali», e cioè per quelle classi che in via sperimentale da oltre tre anni sono frequentate da alunni ai quali è stato concesso di fare la scelta fra il latino ed una lingua straniera.

Ancora per quest'anno, in attesa sempre che vengano emanati i nuovi programmi degli esami di maturità e di abilitazione, che avranno applicazione l'anno scolastico successivo a quello della loro emanazione (legge 6 marzo 1958), le prove orali degli esami di maturità e di abilitazione avranno per oggetto la materia, compresa la lettura, svolta nell'ultimo anno di corso, con i riferimenti ai programmi degli anni precedenti eventualmente necessari ai fini dell'accertamento della maturità dei candidati.

Per i candidati esterni le prove dovranno svolgersi su programmi integrali delle classi dalle quali essi non abbiano conseguito la promozione. Gli stessi criteri dovranno essere seguiti per gli esami di ammissione, di idoneità e licenza.

Sia negli scrutini che negli esami nessun voto dovrà essere assegnato per l'«educazione civica», dato che tale disciplina è unificata nel giudizio e nel voto con la «storia».

Epidemia di influenza a Squaw Valley

Squaw Valley, 27

Una epidemia d'influenza con decorso di 48 ore ha colpito questo centro sciistico della California. Il direttore medico del Comitato organizzatore delle Olimpiadi del 1960 ha detto che circa la metà del personale è stato colpito dalla influenza. Tuttavia soltanto una trentina di atleti sono stati colpiti dalla malattia.

LE INDAGINI SULL'ASSASSINIO DEL MAESTRO PESARESE

Si ricercano gli sconosciuti visti assieme al Giumbini

Crema, 27

Le indagini sull'assassinio del maestro pesarese Giovanni Giumbini, di 32 anni, hanno avuto oggi per direttiva principale l'identificazione dei tre sconosciuti marchigiani che sono stati visti più volte con lui durante i movimentati spostamenti degli ultimi giorni.

I militi della squadra giudiziaria dei carabinieri di Crema hanno spinto le loro indagini a Milano interrogando alcune persone con l'intento di inquadrare la figura del Giumbini che, all'attività di insegnante elementare, accoppiava, pare, quella del rappresentante di vini e liquori e di procacciatore di affari.

Particolare importanza, fra gli indirizzi decifrati, assume quello di un individuo ora residente a Roma, ma abitante fino a poco tempo fa a Milano. Su questa traccia, che potrebbe fornire inattesi addentellati per l'attività che l'insegnante marchigiano svolgeva tra Pesaro, Bergamo e Milano, l'autorità inquirente ha diretto in modo particolare la sua attenzione.

A quanto pare la vittima, nella cui valigia sono stati rinvenuti numerosi biglietti da visita intestati all'«insegnante Giovanni Giumbini, studente universitario, via Partigiani 45, Pesaro», si recava saltuariamente a Pesaro negli ultimi tempi. Durante l'estate scorsa la sua presenza, a quanto risulta dalle date rilevate sulla sua agendina, appare in Lombardia, dove ha fatto la spola tra numerose città della regione. Quindi la novità di questa sera consiste nel fatto che il maestro pesarese nell'assumere il giorno 6 ottobre scorso il servizio didattico presso la Scuola di Cologno al Serio, non proveniva da Pesaro ma si trovava già in Lombardia dall'estate, cioè da alcuni mesi.

Dei tre conoscenti, con tutta probabilità marchigiani, che furono ripetutamente visti in sua compagnia, due sarebbero di esile corporatura, mentre il terzo doveva essere robusto. Questa sera, presso la caserma dei carabinieri di Crema, il giudice istruttore presso il nostro Tribunale dott. Recusani, ha avuto un colloquio con il tenente Piatti, comandante la Tenenza il quale dirige le indagini.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni settentrionali e centrali, in prevalenza sereno con foschie in Val Padana. Sulle regioni meridionali e isole nuvolosità variabile più intensa su Sicilia e Sardegna ove saranno possibili brevi isolate piogge. Temperatura stazionaria. Mari: da leggermente mossi a mossi i bassi bacini, gli altri da quasi calmi a leggermente mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano —2.2, 19; Trento 2.6, 18.8; Trieste 5.8, 12.3; Venezia 2, 16.5; Milano —0.4, 16.4; Torino —0.8, 17.2; Genova 10.5, 15.4; Bologna 5, 18.6; Firenze 0, 19.4; Pisa 2.4, 18.2; Ancona 4.5, 12.2; Perugia 6.1, 17.9; Pescara 3.2, 14.4; L'Aquila 0.5, 15; Roma 5.5, 20; Campobasso 6, 12.2; Bari 4.8, 15; Napoli 3, 16.6; Potenza 3, 15.6; Reggio C. 4.8, 16.5; Messina 8.8, 15; Palermo 8.4, 15.8; Catania 15, 15.6; Alghero 5, 16.8; Cagliari 8.2, 15.7.

BORSE E MERCATI

MILANO

Mercato riflessivo. La settimana di Borsa chiude in senso negativo, spostando su livelli inferiori la maggior parte dei titoli azionari, già colpiti dalla flessione di giovedì. Tuttavia, verso il listino si è notato un maggior equilibrio che ha permesso a numerose voci di annullare parte delle perdite subìte ed a chiudere a prezzi intermedi; altri titoli, per contro, chiudono ai minimi della giornata. Pesanti tutti i finanziari, tessili, elettrici, chimici e diversi. Molto colpite le Catini, Fiat, Edison, Miralanza, Pirelline; fanno eccezione le Metalli, Lucana e le Fisac. Doposborsa con qualche leggera miglioria sulle voci principali. Ben tenuti per contro i valori di Stato.

Titoli trattati: Valori di Stato 53 milioni 700.000, Buoni del Tesoro 100 milioni, Obbligazioni 201 milioni 100.000, Azioni 1 milione 315.910.

Titoli di Stato: R. It. 5% 99,925 (+0,025), 3,50% 69,65 (—0,05), Red. 3,50% 87,40 (+0.10), 5% 99,45 (+0,05), Ric. 3,50% 83,30 (+0,10), 5% 97,25 (+0,40), Rif. fon. 5% 94,90 (+0,15), Trieste 5% 94,80 (—).

Buoni del Tesoro: '59 5% 104,90 (+0,05), '60 5% 101,95 (—0,10), '61 5% 101,275 (+0,125), '62 5% 100,15 (—0,05), '63 5% 99,95 (—), '64 5% 99,975 (+075), '65 5% 99,875 (—0,050), '68 5% 100 (+0,075), '68 5% 99,80 (—0,175).

Finanziari e assicurativi: Mediobanca 29150 (—570), Bastogi 2530 (—65), Breda 3200 (+200), Finelettrica 1460 (—41), Finmare 522 (—36), Finsider 713 (—17), Gim 6950 (—155), Invest. 3635 (—65), Centrale 15775 (—225), Sviluppo 2405 (—57), Sifir 2200 (—), Generali 42500 (—650), Fond. Inc. 7310 (—90), Assicuratrice 17450 (—300), Ras 17100 (—180).

Trasporti: N. Milano 4325 (—15), Ausiliare 2480 (+70), Mittel 5705 (—60), Veneta 1640 (—).

Tessili e manufatturieri: Châtillon 5560 (—15), Cotoniere 329 (—2), Cantoni 14800 (—220), Val Ticino 50,50 (—1,50), Olcese 905 (—), Cucirini 9380 (—80), Stampati 3200 (—30), Cascami 6925 (—75), Fisac 200 (+15), Gavardo 3580 (—70), Lanerossi 4490 (—10), Tilane 7000 (+50), Scotti 190 (—), Linificio 784 (—11), Rossari 19925 (+25), Rotondi 22100 (—), Man. Tosi 4070 (—), Pacchetti 615 (—), Viscosa 2490 (—39), Bernasconi 980 (—), Un. Manif. 41600 (—150).

Minerari e metallurgici: Broggi-Izar 930 (—), Dalmine 1951 (—45), Ilva 495,50 (—7), Magona 615 (—35), Metalli 5560 (+110), Amiata 6090 (—25), Catini 2800 (—62), Monteponi 1270 (—30), Siele 6690 (—35), Falck 5275 (—125).

Meccanici e automobil.: Bianchi 400 (+1), Fiat 1626 (—34), Nebiolo 16,50 (—0,50), F. Tosi 511 (—5), Westingh. 958 (—).

Elettrici ed elettrotecnici: Sade 1637 (—7), Cieli A 3440 (—12), Cieli B 2980 (—30), Dinamo 3120 (—), Edison 3300 (—45), Bresciana 3215 (—35), Caffaro 273 (—6,50), Calabrie 1800 (—10), Campania 1890 (—10), Sarda 5140 (—60), Valdarno 3420 (—40), Emiliana 3570 (—10), App. Centr. 3580 (—), Al. Veneto 2190 (—), Subalpina 3850 (—135), Sit 1160 (—30), Lucana 1960 (+35), Magneti 1180 (—70), E. Marelli 500 (—5), Orobia 2550 (—56), Pugliese 1725 (—25), Romana 3340 (—60), Seso 3125 (—70), Sip 1738 (—44), Sme 1619 (—20), Stet 3008 (—107), Tecnomasio 2715 (+15), Volta ord. 2150 (—10), Volta pref. 2504 (—39), Teti A 3618 (—), Teti B 3620 (—), Terni 294 (—5,75), Unes 901 (—19), Vizzola 4300 (—18).

Alimentari: Certosa 2500 (—), Distillati 4450 (—95), Eridania 4510 (—30), Es. Molini 2020 (—), Motta 11900 (—), R. Zuccheri 550 (—12).

Chimici: Anic 2680 (—50), Nap. Gas 1300 (—), Erba 8050 (—200), Italgas 1765 (—17), Larderello 639 (—6), Liquigas 508 (—9), Miralanza 12250 (—600), Ossigeno 2300 (—30), Pibigas 217,50 (—1), Rumianca 1878 (—77), Saffa 3130 (—75), Solgas 1190 (—10).

Immobiliari e agricoli: Aedes 3260 (—10), Beni Stab. 3505 (—123), Bon. Ferr. 1139 (+9), Edificio 3640 (—), Imm. Roma 704 (—17), Sagi 2180 (—150), Iniziativa 1895 (—38), Milano C. 9700 (—), Risanamento 7400 (—180), Sylos 4900 (—50).

Diversi: Baroni 445 (—), Binda 30300 (—), Burgo 16700 (—250), Cementir 775 (—6), Cer. Pozzi 627 (—25), Ginori 650 (—8), Ciga 4760 (—115), Elettrocarb. 19200 (—), Eternit 5440 (—70), Italcementi 15295 (—200), Cond. Acque 674 (—2), Rinascente 251,50 (+0,50), Linoleum 2348 (—52), Pirelli S. p. a. 4235 (—65), Pirelli e C. 3600 (—60), Rejna 1190 (—), Smeriglio 381 (—24), Acqui 9000 (—).

Cambi esportazione: Doll. USA 620,60, doll. canadese 637,25, franco svizzero libero 143,65, sterlina 1744,20, franco francese 126,55, marco Germania Occid. 148,48, franco belga 12,41875, fiorino oland. 164,38, corona danese 99,01, corona svedese 119,98, corona norvegese 87,02, scellino austriaco 23,9445.

Banconote (prezzi uffic.): Doll. USA 620,10, franco svizzero 143,75, sterlina 1745, franco belga 12,10, franco francese 123,40, marco Germania Occ. 148,50, scellino austriaco 24,10, peseta spagnola 10,40, escudo portoghese 21,80, dollaro canadese 635, fiorino oland. 164,25, corona danese 89,55, corona svedese 119,75, corona norvegese 86,15, dinaro 0,70, lira egiziana 1210, lira egiziana taglio piccolo 1240.

Oro e monete (prezzi informativi): Sterlina oro c. vecchio 6000-6200, sterlina oro c. nuovo 5425-5575, marengo svizzero 4425-4575, oro 704-708, argento puro 19,10-19,50.

TRIESTE

Mercato calmo con ulteriori cedenze nei valori rappresentativi della quota, particolarmente per Bastogi, Generali, Ras, Snia, Montecatini, Stet, Beni Stabili e Pirelli. Cedenti anche i valori di Stato.

Titoli trattati: Snia Viscosa 500 a 2508, 500 Montecatini a 2813-2820 (listino 2800), 1000 Finsider a 720,50 (listino 717).

Bastogi 2550, Finmare 545, Generali 42500, Assicuratrice 17300, Ras 17100, Istria-Trieste 390, Lussino 9900, Martinolich 7000, Tripcovich 22200, Snia Viscosa 2490, Montecatini 2800, Crda 180, Merideletrica 1630, Terni 299, Stet 3100, Ampelea 1450, Arrigoni 1500, Liquigas 512, Beni Stabili 3500, Immobiliare 715, Pirelli it. 4250, Finsider 717.

emigranti

per il NORD AMERICA

una accoglienza affettuosa

sugli aerei Alitalia

personale italiano all'arrivo

vi sarà prezioso per il disbrigo di tutte le formalità

tariffe speciali per emigranti

ALITALIA

per informazioni e prenotazioni rivolgetevi al vostro Agente di viaggio o agli Uffici ALITALIA

Il Ruzzante in italiano

DI rado la fama è puntuale agli appuntamenti; essa ama farsi desiderare e non si preoccupa di ritardi e di più o meno lunghe eclissi. A volte questo silenzio è definitivo, a volte no. In questo caso il nome che sembrava perduto per sempre ricompare, dapprima con qualche timidezza, poi con sempre maggior frequenza, e infine diventa uno di quei nomi che ritornano abitualmente sulle labbra degli uomini. Qualcuno ha chiamato questo tempo di attesa «purgatorio», quasi a significare che prima di iscriversi nell'empireo luminoso della gloria, un nome, qualunque esso sia (toccò, tanto per fare un esempio, anche al grandissimo Bach), deve sottostare a un periodo di purificazione. Per Angelo Beolco, detto Ruzzante, questo periodo fu particolarmente lungo — tre secoli e mezzo circa — e terminò unicamente per merito di Eugenio Lovarini che nel 1894 pubblicò un volume dedicato agli *Antichi testi di letteratura pavana* nel quale figurava anche una commedia del grande autore-attore padovano, e precisamente la così detta *Commedia senza titolo*.

Angelo Beolco, stando ai dati fornitici dalla iscrizione dettata per la sua tomba che si trova nella chiesa di San Damiano a Padova, dal suo amico ed estimatore Giambattista Rota e in cui tra l'altro è detto che egli «non fu secondo a nessuno nell'arte di scrivere e recitar commedie», morì nel 1542, in età di appena quarant'anni. Abbiamo numerose prove che quanti lo conoscevano — primo tra tutti il suo protettore Alvise Cornaro, il famoso autore del trattatello intitolato *De vita sobria*, allora settantacinquenne e avviato, in virtù di un regime severissimo, a raggiungere il traguardo del secolo o poco meno — rimpiansero in lui un gaio compagno che era anche un uomo di singolare ingegno. Ancora vent'anni dopo la sua morte, il poeta vicentino Giambattista Maganza, detto il Magagnò, in una dedica delle proprie rime dialettali al nobile G. B. Foscarini, richiamava con nostalgia il ricordo di «*quel homo da ben de barba Agnolo Beolcho*» il quale soleva dire doversi «*viver pì che se pò in zuogiu e in alegrisia, perchè questa è la via del bon vivere e de scampar purassé*». E tale infatti doveva essere la sua filosofia, giacchè Bernardino Scordeone, nel suo *De antiquitate urbis Patavii* stampato a Basilea nel 1560, lo aveva già definito «uomo naturalmente nato per dilettare» e «giocondo e lepidissimo sodale».

I compagni e gli amici dovettero tenere acceso il ricordo del poeta, ma a misura che la loro schiera si diradava — il Cornaro morì nel 1566 — questo ricordo andò scolorendosi. L'ultima edizione completa e corretta delle opere ruzzantiane è, pare, quella del 1598. Si conoscono altre edizioni posteriori (del 1598 e del 1617), ma incomplete e inoltre largamente mutilate in omaggio alle disposizioni emanate in materia dal Concilio di Trento. Poi vi fu il lungo silenzio, rotto, come s'è detto, alla fine del XIX secolo dal Lovarini. Il quale Lovarini, con la tenacia peculiare dei grandi eruditi, inseguì poi, se così si può dire, per più di sessant'anni la figura un po' misteriosa ed elusiva di colui che il Bembo nominava in una sua lettera come «il buono e dolcissimo messer Agnolo», dando alle stampe molti studi parziali su di lui e pubblicando, nell'originale o tradotte, ciascuna con un ampio e prezioso apparato critico, alcune delle sue commedie. Disgraziatamente il Lovarini non solo non ci ha dato l'opera conclusiva sul Ruzzante che era lecito attendere da lui, ma non si è nemmeno curato di raccogliere in volume i suoi numerosi studi che, dispersi come sono in riviste di vario genere, risultano difficilmente accessibili.

* * *

Sino a poco tempo fa gli italiani che volessero iniziarsi alla conoscenza del commediografo padovano, dovevano accontentarsi di farlo, dirò così, per via indiretta, ricorrendo, cioè, all'opera di un francese, Alfred Mortier. Questi aveva infatti pubblicata nel 1925 a Parigi una opera in due volumi intitolato: *Un dramaturge populaire de la Rénaissance italienne - Ruzzante (1502 - 1542)*, la quale, insieme con una succinta biografia che raccoglieva tutto il poco che si sa di Angelo Beolco, seguita dall'analisi delle sue opere (commedie, dialoghi, orazioni, ecc.), offriva al lettore curioso un'accuratissima traduzione francese di tali opere. Detto di passaggio, questi due volumi, oltre che una raccolta ancor oggi assai utile di notizie sul Beolco, costituiscono la testimonianza di uno sforzo intellettuale non comune. Si pensi, infatti, che il Mortier, per leggere e tradurre il Ruzzante, dovette studiare un dialetto come l'antico pavano rustico che riesce ingrato e spesso incomprensibile anche ai lettori nostrani. Nella prefazione al libro, il Mortier scriveva che le sua traduzioni sarebbero state una rivelazione non soltanto per il pubblico francese, ma anche per quello italiano, nel che non si ingannava. Senonchè ho il fondato sospetto che ben pochi da noi approfittassero della occasione offerta loro da questo francese di buona volontà per accostarsi all'antico teatrante padovano. E' da sperare che Gian Antonio Cibotto sia più fortunato. Se lo meriterebbe. Il Cibotto ha pubblicato dall'editore Longanesi e C. un volume di seicento pagine (*Il Ruzzante - Angelo Beolco*, Milano - 1958) contenente tre commedie — *La moschetta, La fiorina, L'anconitana* —, tre dialoghi — *Il reduce, Bilora, Menego* — e la *Prima orazione*, vale a dire la metà circa dell'opera del poeta padovano, tradotti in italiano col testo a fronte. C'è qui più che l'essenziale per farsi una chiara idea della poetica ruzzantiana.

I tre dialoghi in lingua rustica che costituiscono la prima parte del volume, composti tutti prima del 1528, quando cioè lo autore era sui venticinque anni, sono quanto di più originale e ardito il Ruzzante abbia scritto nella sua breve carriera. L'idea nuova e lodevole della Casa editrice Longanesi di unire al volume un disco con l'interpretazione che del primo di tali dialoghi, *Il reduce*, ha dato Cesco Baseggio, offre al lettore l'opportunità non disprezzabile di constatare sino a che punto, dopo ben quattro secoli, questi testi restino freschi e vivi. La lezione recitata mirabilmente dal Baseggio è certo troppo succinta, il che comporta la rinuncia a molte battute felicissime e significative, senza contare che raddolcisce l'aspro pavano dell'originale sino a farne non più che un veneto di grossa grana; ma anche così il dialogo resta un «pezzo» di teatro di rara efficacia.

* * *

Il secondo dialogo, *Bilora*, segna il momento più alto dell'astro ruzzantiano, di un estro che se, come afferma il Croce, si esercita su un numero di temi assai limitato, in compenso approfondisce questi temi sino a esaurirne tutte le possibilità. In realtà, nei dialoghi il tema è uno solo: il contadino, il contadino cólto nella sua miseria materiale e morale, con la sua fame ereditaria, la sua paura sin troppo giustificata, la sua carnalità, la sua grossolana astuzia; il contadino, insomma, osservato senza illusioni, con una obiettività che potrebbe apparir crudele se non fosse riscattata da un fondo di umana pietà. E per esprimere tutto ciò, il Ruzzante si serve di una lingua rozza, densa, piena di parole grosse che però, prese come sono nel tessuto vivo di una parlata istintiva e gagliarda, perdono molto del loro peso e non offendono.

La traduzione del Cibotto si studia con ottimi risultati di aderire quanto più possibile all'originale, ma il lettore farà bene a tener d'occhio anche questo originale se non vuol perdere ciò che v'è di fortemente sapido nella scrittura ruzzantiana. I contadini del Beolco non hanno nulla di comune con quelli che, sotto nomi come Amarilli e Mirtillo, appariranno tra non molto sui palcoscenici; si chiamano Menato, Pittaro, Duozzo, Gnua, Betia, sono frusti e maleolenti; e tuttavia non credo, come mostra di credere il Cibotto nella sua prefazione, che essi siano nati dall'ira di Angelo Beolco. Figlio naturale di Giovan Francesco Beolco, un medico imparentato con la nobile famiglia milanese dello stesso nome, il nostro Angelo sarebbe uscito da questa società per farsene giudice in nome di un mondo di reietti cui ben si adatterebbe la pagina famosa del La Bruyère sui contadini francesi all'epoca di Luigi XIV. Uno scrittore engagé del '500, dunque? Sembra che tale sia l'opinione del Cibotto, il quale trova persino che la pagina ruzzantiana «si accende qua e là di un'ansia sociale che è moderna».

D'altronde, il villano quale lo descrive e lo faceva certamente vivere sul palcoscenico Angelo Beolco nei panni di Ruzzante, non era una scoperta dell'attore-poeta. Tutta una letteratura rustica aveva già elevato il contadino agli onori della poesia, creandogli altresì intorno il tragico paesaggio storico di guerre, stragi e carestie nel quale si svolgeva la sua grama esistenza. Il Beolco prese il personaggio, gli diede un volto, un nome e lo portò sulla scena. La sua poetica è semplice, ed egli stesso la espone ripetutamente nei prologhi delle sue commedie: «tenetevi al naturale» dice «e non cercate di contraffare: non dico solo della lingua e del parlare, ma anche del resto». Fedele a questa estetica, il Beolco scrisse una decina di opere con le quali, specialmente fino ai tre dialoghi (i quali furono preceduti da tre o quattro commedie in più atti, tra cui *La moschetta* e *La Fiorina* qui tradotte), sembra prefiggersi di stringere sempre più da vicino i suoi temi e di approfondire sempre più i suoi personaggi.

E appunto nei tre dialoghi lo ascoltatore attento coglie, sotto la grossa comicità delle battute e delle situazioni, un suono diverso, più grave, il quale rivela quello che, per dirla col Croce, è il fondo serio dell'ispirazione ruzzantiana. Nel *Bilora* questo erompe in tragedia, quando il protagonista uccide il vecchio lubrico che gli ha tolta la moglie, ma il dramma è latente anche negli altri dialoghi. Dopo i quali, il Beolco che era incapace di inventare un intreccio di commedia, ripiegò sull'imitazione dei modelli classici, nei quali infuse tuttavia una nuova via interpolandoli di figure e di scene affatto ruzzantiane con assoluta spregiudicatezza. Si era fatto, scrive ancora il Croce, una sicura e abile mano d'uomo di teatro; scrisse ancora qualche scena assai robusta e una commedia assai bella, *L'anconitana*, anch'essa tradotta dal Cibotto, ma non ritrovò mai più il momento felice che gli aveva dettato la scabra e dura poesia del *Bilora*.

Cesare Giardini

Curd Jurgens si trova a Hongkong ove è impegnato nella lavorazione del film «Ferry the Hongkong». E' con lui la sua giovane moglie, la mannequine francese Simone Bicheron

INIZIATIVE CHE RIVESTONO UN' INDUBBIA UTILITA'

UN ATTRAENTE INVITO ALLA CUCINA ITALIANA

Edita in Brasile una pianta gastronomica del nostro Paese
Quello che andrebbe fatto per accontentare i turisti stranieri

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, febbraio

Una rivista brasiliana ha dedicato un suo numero speciale interamente all'Italia. Ai numerosi fototesti su Roma, Milano, Torino, Firenze, Venezia, Rovigo, Parma, Pisa, Vicenza, Capri, Perugia, ha aggiunto una bellissima pianta gastronomica dell'Italia, sottolineando di averla pubblicata come un «appello del tutto persuasivo» per i lettori che visiteranno l'Italia.

L'originalità di certe iniziative prese all'estero, alle volte superano e completano — sul piano propagandistico e psicologico — quelle adottate in Italia dagli organi preposti alla divulgazione delle attrattive della nostra cara Italia.

Senza dubbio la gastronomia è un argomento interessantissimo, specie per i non europei che si accostano per la prima volta all'Italia. All'estero la cucina italiana è considerata una delle migliori, per varietà regionali di piatti, per la freschezza di molti cibi, per gli aromi, per le salse, e anche per la presentazioni e altre cosette che denotano l'estro italiano anche in questo campo.

Alle bellezze naturali, alle testimonianze di passate civiltà, agli itinerari storici, si devono pur aggiungere le curiosità, i divertimenti, le attrazioni e la cucina, perchè un viaggio in Italia comporta anche il rifocillarsi fuori delle normali abitudini, suscitando interesse e curiosità. Basta guardare i visi degli stranieri appena i camerieri mettono sul tavolo i vari piatti, per convincersene.

Siamo sinceri, le delusioni non mancano, anche per la cucina italiana, spesso per la impossibilità di offrire certi piatti che le stagioni non concedono di servire perchè mancano materialmente le materie prime con cui confezionare determinati piatti.

Ecco perchè in piante di tal genere (o in opuscoli che abbiamo consultato, editi opportunamente da qualche Ente provinciale per il turismo) necessita segnare i mesi in cui determinati piatti possono essere ordinati nei ristoranti, o nei locali tipici italiani.

Bisognerebbe altresì indicare un prezzo. E' vero che il prezzo di un piatto varia a seconda del locale che si sceglie, ma noi parliamo di turismo medio, e perciò riteniamo che non sia difficile fissare un prezzo, facendo la media anche dei locali. L'importante è di non dare sorprese, che riescono sempre odiosissime agli ospiti.

Un turista straniero che giunge, ad esempio, a Roma, sa dove andare a gustare un caratteristico piatto della cucina romanesca, perchè Roma ed il Lazio offrono delle guide molto dettagliate in materia. Le possibilità sono varie e tutte capaci di soddisfare i palati più delicati. E così anche in altre città italiane: Bologna, tradizionalmente la città gastronomica per eccellenza; Firenze, per quel pollo a girarrosto di Pontassieve, o della caccia allo spiedo a S. Gimignano, ed altre città ancora che vantano piatti di estrema delicatezza e di gusti particolari.

Ma vi sono centri turistici italiani dove manca totalmente una guida gastronomica. Ecco perchè noi, da anni ormai, andiamo scrivendo di completare i famosi pieghevoli, con elenchi di piatti locali, con ricette se possibile, con i prezzi, con l'indicazione dei locali dove si può gustare quel determinato piatto.

Una turista svedese, in un paesino della costa orientale della Sicilia, dopo aver gustato un eccellente piatto di pesce, in un locale gestito da un vero pescatore, volle parlare (in segreto) con la moglie del pescatore per conoscere la ricetta del piatto, nella speranza di rifarselo una volta tornata in Svezia.

Giustamente, la moglie del pescatore le fece osservare che non aveva alcuna difficoltà a darle la ricetta, ma le ha chiesto nel contempo se, in Svezia, era possibile trovare quella gustosissima qualità di pesce di scoglio, pescato in un mare profumatissimo di alghe marine della riviera siciliana.

La turista scosse la testa in senso di diniego e si arrese alla osservazione. Volle, però, restare altri due giorni ancora sul posto per gustare altri pesci cucinati dalla brava massaia sulla graticola (a fuoco lentissimo) con spruzzate di olio e aglio a mezzo di un ramoscello di origano; oppure pesce fatto al forno, al gratin, o col pomidoro fresco e olio puro e pepe e altri aromi deliziosi della terra di Sicilia.

Tornando in patria quella turista svedese si tramutò in una eccezionale propagandista di quella cucina e inviò in quel paese centinaia di sue amiche a gustare il pesce di scoglio profumato di alghe marine. Ed il pescatore, in pochissimi anni, fece fortuna e ampliò il localetto e adesso ha messo l'insegna «Trattoria del pescatore», ed i clienti aumentano sempre.

Anche per questa ragione, si profila in Svezia (ne parliamo per diretta conoscenza), un'accanita propaganda contro il *camping* o, comunque, contro i cibi in scatola che alcuni turisti hanno l'abitudine di portare con loro, specie quando viaggiano in automobile, nel timore di non trovare la cucina italiana di loro gusto e ricorrere senza esitazione ai loro cibi preferiti.

Dopo essere fuggiti dalla Svezia perchè «stanchi della continua pioggia estiva» il «far tenda» in Italia non esclude che si possano gustare i piatti della cucina italiana.

I turisti sono sensibilissimi alla cucina e ciò spiega come una buona percentuale preferisca la pensione a conduzione familiare, dove al mattino, la proprietaria stessa chiede agli ospiti quello che desiderano mangiare nella giornata (e giù una succinta e pittoresca spiegazione dei vari piatti della «casa»).

Anche se accennati, il turista sorridente sceglie quelli che gli sembrano migliori e si riserva di gustare dopo, nei giorni seguenti, i piatti di dubbia confezione, creando però quell'atmosfera di intimità, che certamente l'albergo di lusso non può offrire.

Il turista è lieto di tale preferenza e di tale cortesia: mangerà più o meno soddisfatto, ma psicologicamente preparato (ha scelto lui stesso) e resterà ancora qualche giorno di più, per gustare altri piatti. Ed il soggiorno, così diviene gradevolissimo.

La cucina internazionale in uso nei locali di lusso non potrà mai soddisfare il turista medio, perchè la cucina è quasi sempre la stessa di quella di Berlino, di Parigi, di Londra, di New York. Ma, allora, è come non essersi mossi dal proprio paese! La cucina cessa di essere un'attrazione anch'essa e la rivista brasiliana lo ha ben capito, tanto che ha offerto la carta gastronomica dell'Italia ai suoi lettori tra i quali conta moltissimi desiderosi di fare un viaggio in Italia, anche per gustare la cucina italiana.

Ben vengano i turisti brasiliani a gustare tagliatelle, polli allo spiedo e alla diavola, cannelloni, fettuccine, scaloppine alla zingara, pizze alla napoletana, faraona alla creta, spiedini al «girarrosto», caccia di stagione, pesce squisito, vini del Chianti o dei Castelli romani, preceduti da un bel dolce, detto «zucchetto», cui far seguire un buon caffè amaro, importato dal Brasile.

Guglielmo Chillemi

GLI STRAORDINARI ESPERIMENTI DI UN GIOVANE SCIENZIATO TEDESCO

Ha aperto la strada alla TV intercontinentale

Peter Lengruesser che fu il primo a captare i segnali dello «Sputnik» sostiene di poter eseguire rilievi radar fino a distanze mai raggiunte

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, febbraio

Peter Lengruesser è un uomo di media altezza, con i capelli biondo scuro, che porta un po' lunghi, gli occhi chiari dietro gli occhiali dalle lenti spesse. Parlando, tiene spesso unite le mani grassocce, come il viso, con le dita incrociate. Parla senza enfasi, con voce uguale e senza inflessioni particolari: credo che anche a un tedesco sarebbe difficile capire di che parte del Paese sia. Un giornale, che ha scritto di lui, ha posto l'interrogativo: si tratta di un genio o di un piantagrane?

Meriti incontestati

La risposta è di una certa importanza, perchè Lengruesser che fu il primo, in Occidente, ad ascoltare il «pip-pip» dello «Sputnik» numero uno e a individuare la base di lancio del satellite sovietico, il primo a ricevere segnali dall'America via Luna — meriti che nessuno gli contesta — sostiene adesso di poter eseguire rilievi radar fino alla distanza di dodicimila chilometri. Le normali apparecchiature radar arrivano soltanto a millecinquecento chilometri e i progetti più avanzati prevedono un raggio massimo di quattromila: il progresso civile, ed alcune conseguenze militari, dipendono dal fatto che Lengruesser abbia, o no, ragione. Il prof. Becker, direttore dell'osservatorio astronomico di Bonn, ha dichiarato: «Cose che contraddicano le leggi di natura non può farle neppure il signor Lengruesser».

Lengruesser è nato trentaquattro anni fa nella Prussia orientale, a Koenisberg. Mi ha raccontato la sua storia con una certa scioltezza, come chi ha già avuto a che fare molte volte con i giornalisti. L'inventore abita in una mansarda di un edificio nuovo, nella città vecchia di Bonn. La sua casa si riconosce subito, perchè il tetto è irto di antenne di ogni tipo. In un angolo della stanza di soggiorno c'è un castello di apparecchiature, del genere di quelle che si vedono nelle stazioni radio, con manometri, quadranti, ecc. Una tenda divide l'ambiente dalla cucina. Dall'altra parte vengono la voce del figlio di Lengruesser, che è ancora in culla, e di sua moglie, una donna di casa — dice lui — per niente interessata ai problemi scientifici. Mentre parliamo, nella tarda mattinata, dalla cucina arriva un buon odore di sugo. Ogni tanto, la voce di «Frau» Lengruesser interviene nel discorso per correggere una data nel racconto del marito. Qualche volta è lui che la interroga. Quando poi Lengruesser si accorge dell'odore del sugo, va alla finestra e la spalanca, facendo entrare l'aria primaverile della fine di un inverno senza nuvole, senza pioggia, insolito per Bonn.

Lengruesser mi ha detto che cominciò a interessarsi di elettronica all'età di tredici anni. Quando era poco più di un ragazzo, lo chiamarono alle armi, in tempo di guerra. Decise, per completare gli studi, di abbracciare la carriera militare, entrando nei servizi tecnici della «Luftwaffe». Poi la guerra finì. Lengruesser trovò lavoro con gli americani e con gli inglesi, dirigendo un reparto di riparazioni di attrezzature radio: aveva il diploma di «Civil Ingenieur», che in Germania non è un titolo accademico, ma piuttosto una qualifica tecnica. La svolta nella sua vita venne molto più tardi, all'epoca in cui aveva trovato un posto presso una grande ditta di Ulma. Quando la ditta fornì all'osservatorio astronomico di Bonn un radiotelescopio, Lengruesser, che aveva collaborato alla sua costruzione, seguì le sorti dello strumento. Ottenne dall'Università di Bonn, da cui dipende l'osservatorio, un contratto, quale tecnico di radioastronomia. Il radiotelescopio, a giudicare da un quadro ad acquerello che Lengruesser si tiene in casa, appare ad un profano simile ad un grande radar con uno specchio di 25 metri di diametro, montato su un pilastro di 16 metri. Serve, ad esempio, a ricevere le radiazioni provenienti dalla via Lattea, o a misurare quanta polvere c'è sulla superficie della Luna: venticinque centimetri.

Lengruesser aveva, da qualche anno, un «hobby», molto simile alla sua occupazione professionale: si interessava della trasmissione di messaggi nello spazio. Si costruì un laboratorio, prese a leggere le riviste specializzate. Su una rivista tedesca, lesse, nell'agosto '57, lo avviso dei sovietici che annunciava il lancio dello «Sputnik» per il mese di ottobre.

Il giorno 5 ottobre, alle sei del mattino, Lengruesser stava facendosi la barba, prima di recarsi al lavoro, con la radio accesa. L'annunciatore, in apertura di notiziario, informò che i sovietici il giorno prima, erano riusciti nella grande impresa. Subito Lengruesser mise in azione i suoi apparecchi. Alle 6,20, chiarissimo, percepì il «pip pip» dello «Sputnik» numero uno. La sera, quando il prof. Becker, che si trovava fuori città, si recò all'osservatorio di Bonn, si accorse, con sorpresa, che c'erano molti visitatori. Erano giornalisti. Becker si congratulò con l'«Ingenieur» e lo autorizzò a continuare le sue ricerche particolari all'osservatorio dopo le ore di lavoro.

Due giorni dopo, l'osservatorio di Bonn era in grado di affermare che lo «Sputnik» era stato lanciato nei pressi di Irkutsk, non lontano dal lago Baikal. Dopo aver ascoltato e registrato la voce degli Sputnik, fu la volta di quella dello Explorer e del Vanguard: la specola di Bonn raggiunse notorietà internazionale. Lengruesser si mostrava pieno di entusiasmo, fiducioso nell'avvenire. Il prof. Becker lasciava fare.

Il problema che appassionava di più l'«Ingenieur» era quello della dispersione nello spazio dei messaggi radio: quelli trasmessi dai satelliti artificiali divenivano, qualche volta, inintelleggibili. Negli Stati Uniti era già stato fatto un esperimento di riflessione sulla Luna, con impulsi trasmessi e raccolti dalla stessa stazione: nell'aprile del '58 Lengruesser si mise d'accordo con un professore austriaco, emigrato oltre oceano, per ripetere l'esperimento su più lunga distanza.

Messaggi riflessi

Nei giorni 20, 21 e 22 maggio dell'anno scorso, la stazione di Belmar, nel New Jersey, inviò segnali sulla Luna e la Luna riflesse i segnali agli apparecchi di Peter Lengruesser, a Bonn. L'esperimento, che fu ripetuto un mese dopo, andò avanti per sei ore, fintanto che la Luna tramontò nel cielo di Bonn. Così fu aperta, tra l'altro, la strada alla futura trasmissione di programmi televisivi tra la America e l'Europa.

Quando cessò il buon accordo, nell'osservatorio astronomico di Bonn, tra il professore e l'«Ingenieur»? Lengruesser dice che ciò avvenne il giorno in cui rifiutò di comunicare a Becker alcuni dati sul missile lunare americano, che gli erano stati comunicati con l'impegno di non rivelarli a nessuno. I rapporti tra Becker e Lengruesser divennero tesi. Lengruesser si portò a casa i suoi più preziosi apparecchi personali. Intanto, aveva cominciato le ricerche sul radar, e non riusciva ad ottenere la licenza dal Ministero delle Poste per impiantare una stazione nella mansarda. Dagli Stati Uniti i dirigenti di una corporazione di molte ditte specializzate si mostrarono interessati al progetto. Quando Lengruesser li informò delle sue difficoltà, spedirono in Europa il loro legale. L'avvocato andò dall'Ambasciatore americano, al Ministero delle Poste, dal prof. Becker. Con il professore fu firmato un «gentlemen's agreement» che concedeva al Lengruesser di proseguire le sue ricerche speciali all'osservatorio. Lengruesser si impegnava però a non fare più dichiarazioni alla stampa. A questo punto, la storia si ingarbuglia e solo il Tribunale potrà chiarire come andarono le cose. Lengruesser parla di telefonate controllate, di lettere aperte. A un certo momento, l'«Ingenieur» abbandonò il lavoro accusando disturbi cardiaci. Poi, dopo aver chiesto più volte alla università di aprire una inchiesta sulla sparizione di alcuni documenti dai cassetti del suo tavolo di ufficio, presentò denuncia alla Polizia «contro ignoti». Per ottenere una soluzione soddisfacente dei suoi rapporti con lo osservatorio, chiese invece l'intervento dei sindacati. Ma le trattative fallirono e Lengruesser fu licenziato, senza preavviso. Fatto senza precedenti, il prof. Becker in persona illustrò il provvedimento con una conferenza stampa: davanti ai giornalisti espresse alcuni giudizi severi sulla persona del suo ex collaboratore. Lengruesser gli ha risposto con una querela per diffamazione. Genio o piantagrane?

Ferruccio Troiani

Durante una brillante serata sono stati consegnati a Napoli i «Ciak d'oro». Tra i premiati figuravano Eleonora Rossi Drago, Renato Rascel, Rosanna Schiaffino e Franca Bettoja

E' morta in Francia la sorella di S. Teresa

Parigi, 27

Domani si svolgeranno a Lisieux i funerali di suor Genéviève, la sorella di Santa Teresa del Bambino Gesù, morta giovedì mattina alle 10, nel convento delle Carmelitane. Centinaia di fedeli, giunti da tutti i paesi dei dintorni e persino da Parigi, sfilano dinanzi al feretro esposto nella camera ardente.

Il vero nome di suor Genéviève era Celine Martin. Nata novanta anni fa da genitori molto devoti, la suora di Lisieux era ormai l'unica persona che avesse conosciuto intimamente Santa Teresa.

NELLA RIDENTE VALLATA DEL RODANO

Anche i Romani conoscevano le sorgenti radioattive di Loèche

Maestosi resti dell'epoca medievale e i monumenti testimoniano della importanza che ebbe nei secoli questa cittadina elvetica

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Loèche, febbraio

Loèche, una delle città più interessanti della valle del Rodano, si trova sulla linea del Sempione: un breve tronco ferroviario la raccorda a Loèche-les-bains: per fare gli undici chilometri s'impiegano quarantacinque minuti, ma si tratta di superare un dislivello di circa mille metri.

Situata al sommo di ubertosi vigneti e circondata da prati, protetta a ovest da una torre di guardia con ponte levatoio e ad est da balze rocciose che gradatamente scendono al Rodano, Loèche dalla sua aerea posizione, cui conferiscono tanto maestoso decoro torri e castelli, domina la vasta pianura tagliata fra due muraglie entro le quali scorre impetuoso il fiume.

Tipo di città fortificata Loèche conserva il suo aspetto feudale e sembra sfidare il più audace attacco. Essa è una pagina viva della storia gloriosa e drammatica del Vallese che ricorda sommosse popolari con l'uso della «Mazza», lotte cruente e devastazioni. La posizione-chiave di Loèche fece sì che essa fosse contesa, dall'epoca romana in poi, da quanti vollero assicurarsi il possesso della ubertosa piana del Rodano. Già nel 516 Loèche figura nel novero delle prospere località del Vallese dalle quali Sigismondo re di Borgogna prelevava le rendite per la insigne abbazia di San Maurizio. Passata poi in proprietà del Vescovo di Sion essa restò definitivamente assegnata alla mensa vescovile, nel 1148, grazie alla liberalità di Amedeo di Savoia

Loèche restò fedele ai Vescovi-principi di Sion nelle liete e nelle tristi vicende e tra le battaglie sanguinose cui i suoi abitanti parteciparono va ricordata quella del 1317: il posto dove si svolse si chiama ancora oggi «Prato dei sospiri». Per questa fedeltà e queste prove di coraggio la città ebbe il titolo di «Leuka fortis», non solo, ma i privilegi necessari per costituirsi in borghesia.

Fu per dare degno alloggio ai suoi fiduciari che amministravano il patrimonio e la giustizia che il Vescovo di Sion fece costruire il magnifico castello, oltre a quello della propria residenza. Al momento della Riforma i patrizi si sollevarono contro il Vescovo, ma ebbero la peggio perchè i vallesani si ersero a difesa della fede dei loro padri. Nel 1799 quando le truppe della Rivoluzione francese penetrarono nel Vallese furono arrestate dai soldati vallesani, i quali però successivamente dovettero soccombere schiacciati dalla preponderanza numerica: un monumento ricorda il loro eroico sacrificio.

Tutti importanti i monumenti di Loèche: il castello dei vicedomini venne restaurato nella forma attuale dal celebre architetto Ruffiner; maestosi sono i resti del castello vescovile il cui cammino di ronda risale al XIII secolo. La chiesa è di puro stile gotico, ad eccezione del campanile romano, e vi si conservano una delle più belle cattedre scolpite che possegga la Svizzera e un meraviglioso altare maggiore; mentre in una cappella sotterranea in un vasto affresco è rappresentata la danza della morte.

Per lungo tempo gli storici si chiesero se le *Aquae Leucunae* fossero o no conosciute dai Romani. La scoperta di antichi oggetti ha fugato ogni dubbio: la regione fu occupata prima dai Celti e poi dai Romani; e quando gli Unni e i Burgundi invasero il Vallese, Loèche-les-bains fu saccheggiata e la popolazione massacrata e dispersa. Le praterie si trasformarono in selvaggia forra e divennero ricetto di lupi e di orsi. Alcuni intrepidi cacciatori un giorno penetrarono nel vallone vincendo la superstizione che ne faceva un covo di spiriti del male; dei pastori seguirono l'esempio e abbattuta la forra tornarono le praterie.

I primi proprietari delle *Aquae Leucunae* furono il Comune di Loèche e i signori di Rarogne; l'impulso però alla loro valorizzazione venne dai Vescovi di Sion e dal Cardinale Schinner.

Sono trenta le sorgenti disseminate nella valle ma solo le quattro maggiori sono state captate: quella di San Lorenzo eroga 900 litri al minuto a una temperatura di 51 gradi.

L'origine di queste sorgenti radioattive caratterizzate da un alto tenore di solfato di calcio e di magnesio, famose in tutto il mondo e attive in ogni stagione, aveva dato luogo a numerose ipotesi: i geologi sono oggi d'avviso che la temperatura delle acque sia dovuta al contatto con rocce profonde calde e che la mineralizzazione avvenga col passaggio di esse attraverso banchi fortemente gessosi.

Con l'annessione del Vallese alla Francia nel 1802 il dipartimento di Loèche-les-bains entrò a far parte della giurisdizione di Sion: Napoleone si era convinto della eccellenza di queste acque e desiderava di incorporarle nelle terme francesi sottoponendole a speciale legislazione. I proprietari resistettero alle ingiunzioni. Fu iniziato un giudizio, ma la battaglia di Waterloo con la conseguente caduta dell'impero ne rese inutile la prosecuzione.

Raffaello Biordi

VITA DIFFICILE per «Gli zitelloni»

Milano, 27

Il cinema Manzoni, nel pomeriggio di ieri, ha sospeso le proiezioni del film «Gli zitelloni» in seguito all'ordine di sequestro della pellicola emanato dalla Procura della Repubblica di Milano, che ha ravvisato nel film gli estremi del vilipendio della Magistratura. L'ordinanza, firmata dal procuratore capo della Repubblica, dottor Carmelo Spagnolo, è stata fatta eseguire da un funzionario del Commissariato Duomo.

L'ordinanza dice: «Ritenuto che la trama del film "Gli zitelloni", attualmente in distribuzione a Milano, presenta la magistratura nell'esercizio della funzione giudiziaria anche valendosi della divisa e dei segni esteriori propri dell'ordine, in stato di ludibrio, visto l'articolo 290 del Codice penale, ordina il sequestro della pellicola».

Il procedimento è contro i responsabili del film, e cioè il produttore, il regista e il soggettista. Gli attori sono stati esclusi da ogni responsabilità, perchè considerati «mezzi meccanici».

Il film «Gli zitelloni» è diretto dal regista Giorgio Bianchi ed è interpretato da Walter Chiari, Vittorio De Sica, Mario Carotenuto e Mario Riva. La scena che ha determinato il provvedimento della Procura della Repubblica è interpretata da Mario Carotenuto e da Mario Riva. In essa si vedono i due attori, nei panni di un presidente di Tribunale e di un giudice «a latere» che, durante un dibattimento, invece di pensare al processo fanno degli apprezzamenti salaci sulle grazie di un paio di ragazze svedesi, con le quali si ripromettono di passare un'allegra vacanza, quando le loro mogli saranno andate al mare.

Il produttore del film, Emo Bistolfi, ha nominato suoi legali gli avvocati Salvatore Corrias e Luigi Degli Occhi. In seguito all'ordinanza della Procura di Milano, le copie del film dovrebbero essere sequestrate in tutt'Italia. «Gli zitelloni», d'altra parte, aveva avuto l'autorizzazione a essere proiettato dalla Commissione di revisione, a Roma. Per il film, ieri, era l'ultimo giorno di programmazione

Rinviato il processo Bergman-Rossellini

Roma, 27

Roberto Rossellini, giunto da Parigi, stamane ha preso parte alla nuova udienza della causa per l'assegnazione dei figli da lui intentata contro Ingrid Bergman.

L'avvocato Andrea Malcangi legale della Bergman, si è costituito in giudizio ed ha presentato il provvedimento del Tribunale della Senna, provvedimento con il quale i figli Renato detto Robertino e le gemelle Isotta ed Isabella, sono stati affidati alla madre con la facoltà per Rossellini di tenerli con sè le domeniche e gli altri giorni festivi.

La causa è stata rinviata al 10 marzo perchè l'avv. Malcangi desidera mettersi in contatto con Ingrid Bergman, a Parigi, per addivenire ad un accordo amichevole della vertenza che accontenti entrambi le parti.

CRONACA DELLA CITTA'

UN PROVVEDIMENTO SPERIMENTALE DEL «LLOYD TRIESTINO»

Verrà estesa al Giappone la linea dell'Estremo Oriente

Al servizio con frequenza mensile saranno adebite le quattro motonavi «Adige», «Isarco», «Cellina» e «Livenza»

Il Lloyd Triestino ha predisposto, secondo voci raccolte nell'ambiente della marineria, la prossima estensione al Giappone della linea celere commerciale in atto con l'Estremo Oriente. Al servizio, come è noto, sono adibite le quattro moderne motonavi gemelle «Adige», «Isarco», «Cellina» e «Livenza», di circa 7500 tonnellate di portata. Esse partono dal nostro porto, capolinea, con frequenza mensile.

Il prolungamento dell'itinerario fino agli scali giapponesi avrebbe carattere sperimentale. Questa circostanza non incrina però il valore economico e morale del provvedimento La nostra città infatti ha sufficente sensibilità marinara per valutare l'importanza del fatto che la bandiera del Lloyd Triestino ritorni a sventolare anche nei porti del Giappone, da cui le vicende della guerra e del dopoguerra l'avevano allontanata. Non va sottovalutato inoltre il significato economico della iniziativa, varata in una congiuntura così difficile dei trasporti marittimi, che impone anche ai più grandi complessi armatoriali un atteggiamento di difesa delle proprie posizioni.

Sempre da parte del Lloyd Triestino sono allo studio due importanti innovazioni di ordine tecnico, per migliorare la abitabilità delle motonavi «Europa» e «Africa» e conseguentemente la efficenza del servizio espresso Trieste-Sud Africa. Verrà esteso a tutti gli alloggi dei passeggeri e dell'equipaggio il condizionamento di aria che finora è limitato ai saloni; spariranno inoltre i cameroncini della classe turistica, per dare luogo a cabine a due e tre posti. L'installazione del nuovo sistema di condizionamento porrà le due bianche navi lloydiane alla pari con i più lussuosi transatlantici del mondo e corrisponderà a criteri modernissimi. E' prevista infatti l'adozione di speciali compressori frigoriferi centrifughi, prodotti per la prima volta in Europa da una industria italiana. Del pari, la sistemazione delle nuove cabine, grazie alle quali tutti i passeggeri della «turistica» potranno ignorare gli svantaggi della coabitazione, sarà ispirata ai più attuali orientamenti dell'arredamento navale. Tutti i lavori saranno eseguiti dallo Stabilimento di Monfalcone dei Cantieri riuniti dello Adriatico, in collaborazione con la Fabbrica Macchine Sant'Andrea. Anche con essi sarà dato un non trascurabile contributo alla continuità di lavoro della industria cantieristica locale.

Incontro in tribunale per la sede del PSDI

Stamane al Tribunale civile avrà luogo un primo incontro fra i rappresentanti legali del PSDI e del MUIS, avvocati Puecher e Senigaglia per la controversia relativa al possesso della sede di via S. Francesco 4, posta in stato di sequestro conservativo con decreto del Presidente del Tribunale. Avverso al decreto hanno interposto opposizione i rappresentanti del MUIS e del circolo sportivo «Inter».

Frattanto sulle posizioni polemiche in campo socialdemocratico, il cap. Italo Vascotto precisa che «in relazione a quanto scritto sul mio conto nell'articolo «Posizioni polemiche in campo socialdemocratico», apparso sul «Piccolo» del 25 febbraio, sarò grato se si vorrà precisare che corrisponde alla realtà quella parte dell'articolo nella quale si afferma che il sottoscritto, nel colloquio avuto con l'on. Preti, ha rinnovato la sua fedeltà al Partito Socialdemocratico (al quale appartiene dai tempi della Resistenza), dichiarandosi pronto a collaborare nella riorganizzazione della Federazione triestina del PSDI». Nel contempo il cap. Vascotto afferma che «è asolutamente inventata di sana pianta la notizia secondo la quale il sottoscritto «ha riaffermato l'adesione sostanziale al MUIS nel corso di uno scambio di vedute avuto con il triunvirato Pittoni, Lonza e Dulci». A questo proposito — egli afferma — desidero pure precisare che non ho avuto occasione di incontrarmi con i predetti da oltre 3 mesi e che dissento dalla loro azione perchè la considero un ostacolo all'unificazione socialista».

A sua volta la segreteria del MUIS ha comunicato quanto segue: «Il signor Vascotto, con il quale la segreteria del MUIS ha avuto occasione di intrattenersi iersera, non è il cap. Italo Vascotto, menzionato nel comunicato del PSDI, ma il signor Reclus Vascotto. Non poteva essere il cap. Italo Vascotto, perchè di questi erano noti alla segreteria del MUIS i sentimenti simoniniani e la sua vocazione a considerare la socialdemocrazia in funzione di una politica non di classe, ma di permanente collaborazione con le forze borghesi».

Il prof. Carlo Schiffrer, relativamente alla sua posizione nell'attuale situazione in campo socialdemocratico afferma di non aver presentato le dimissioni dal PSDI «come, del resto, nessun altro ha presentate e — a quanto mi consta — nessuno ha sollecitato da altri. Ho dato un'adesione di massima al MUIS — prosegue una lettera del prof. Schiffrer — e nelle attuali circostanze mi propongo di seguire questo movimento, confidando che in definitiva esso valga a chiarire la situazione italiana e ad avviarla verso una maggiore unità di spiriti e di intenti nel vasto settore politico al quale sento di appartenere con molti degli amici più cari».

I socialdemocratici della sezione di Duino-Aurisina hanno proclamato ieri sera l'affiliazione al MUIS, procedendo anche all'elezione di un nuovo consiglio direttivo. Il comitato direttivo del MUIS ha provveduto ieri a formare cinque commissioni per snellire l'organizzazione della Federazione autonoma di Trieste. Domani mattina alle 10.30 al cinema «Arcobaleno» per il MUIS terrà un pubblico comizio l'on. Ezio Vigorelli, già Ministro del Lavoro e della Previdenza sociale.

I lavori per l'elaborazione delle tariffe Austria-Trieste

Si è riunita nella nostra città la seconda commissione internazionale per l'elaborazione della tariffa diretta Austria-Trieste Oltremare la cui istituzione è stata decisa nel corso della conferenza internazionale dei traffici, svoltasi a Firenze lo scorso anno. La prima commissione si era riunita a Vienna.

Alla riunione di Trieste, che iniziatasi il giorno 26 scorso si protrarrà fino al 7 marzo, partecipano rappresentanti delle Amministrazioni ferroviarie italiana, austriaca e jugoslava. I lavori che si svolgono nella nostra città sono di ordinaria amministrazione, in quanto i convenuti devono provvedere alla applicazione di accordi già presi a Firenze.

L'amministrazione ferroviaria italiana è rappresentata dai seguenti funzionari: dott. Scozzi, cav. Marsoner, rag. Zineri e dott. Bertine. L'Austria è rappresentata da Isig. Stift; per la Jugoslavia è presente il sig. Stevanovic. Le rappresentanze straniere saranno rinforzate nei prossimi giorni con l'arrivo di altri dirigenti.

L'improvvisa scomparsa del dott. Ernesto Sanchini

E' stata appresa con doloroso stupore la notizia della repentina scomparsa, all'età di 49 anni, del dott. Ernesto Sanchini che per dodici anni aveva ricoperto la carica di direttore della sede di Trieste dell'Istituto nazionale della Previdenza sociale. Nato a Roma nel 1910, il dott. Sanchini si era laureato in economia e commercio ed aveva iniziato la carriera quale capo reparto contabilità della sede di Milano dell'Inps. Trasferito a Trieste nel 1941 con lo stesso incarico, venne nominato nel 1945 direttore della sede di Trieste, dove rimase fino all'agosto 1957, allorchè gli vennero affidati importanti incarichi all'Ispettorato per la Lombardia.

Il dott. Sanchini aveva diretto la sede di Trieste durante l'occupazione tedesca, slava e angloamericana, dotato di fervida intelligenza e di alto spirito patriottico, aveva saputo contemperare le esigenze dell'Istituto con quelle sociali dei lavoratori tanto che al momento della sua designazione all'Ispettorato di Lombardia, gli erano pervenuti i più ampi riconoscimenti da associazioni e enti cittadini, i quali unanimemente avevano potuto apprezzare, in momenti particolarmente difficili per l'economia triestina le sue alte doti di comprensione e di rettitudine.

Il personale della sede di Trieste è rimasto affranto per la fulmineità della sua scomparsa; il ricordo di colui che era stato la guida dell'Istituto negli anni difficili di Trieste non sarà cancellato dall'animo del personale che sempre gli aveva ricambiato l'affettuoso interessamento. Il dott. Sanchini lascia la moglie e due bambini, Elena e Dicky.

E' stato stroncato da un male inesorabile che aveva avuto ragione di lui in pochi giorni. Ricoverato d'urgenza all'Ospedale, nonostante le pronte cure che gli sono state prodigate dai medici è spirato giovedì sera. Le sue ultime volontà saranno rispettate dal personale dell'Inps, che ha deciso di istituire una borsa di studio annuale per studenti orfani intitolata al nome del dott. Ernesto Sanchini.

AL CENTRO CULTURALE USIS

Prorogata la chiusura della Mostra dei trasporti

A seguito di numerose richieste e considerato il grande successo di pubblico, la mostra «Trasporti negli USA», allestita nelle sale del Centro culturale Ssis di via Galatti 1, rimarrà aperta al pubblico anche domenica 1 marzo dalle ore 10 alle 13 e dalle 16 alle 20.

L'ingresso è libero.

(«Giornalfoto»)

E' stato elaborato il progetto per il completamento del viale Campi Elisi: sarà eliminato l'attuale sottopassaggio alla linea ferroviaria Campo Marzio - Poggioreale. La nuova arteria verrà così a congiungersi direttamente con la via San Marco

UN ANGUSTO E PERICOLOSO SOTTOPASSAGGIO

L'ultimo problema del viale Campi Elisi

Elaborato il progetto per l'eliminazione della strettoia - Gli accordi con le Ferrovie

L'Ufficio tecnico comunale ha elaborato il progetto per il completamento del viale Campi Elisi; esso riguarda il tratto terminale, dalla via Negrelli alla via San Marco. L'esecuzione di quest'opera completerà dunque la grande arteria di collegamento fra la zona di Sant'Andrea e il Broletto; si tratta di un lavoro molto urgente e necessario in quanto attualmente il viale Campi Elisi sbocca nella parte bassa della via San Marco attravero la strettoia del sottopassaggio alla linea ferroviaria Campo Marzio Poggioreale del Carso. Oltre alla pericolosità dovuta alla mancanza di qualsiasi visuale per gli autoveicoli che imboccano il sottopassaggio, la attuale strettoia comporta una sensibile limitazione al traffico degli automezzi, in quanto il sottopassaggio è di 2,80 metri. Inoltre tutta la zona ha avuto un sensibile incremento edilizio ispirato a moderni concetti urbanistici e il completamento del viale Campi Elisi va inquadrato nella sistemazione dell'intero rione. Alla realizzazione dell'opera si è interessato particolarmente l'assessore ai lavori pubblici geom. Geppi, specie per quanto riguarda i contatti con l'amministrazione del Compartimento ferroviario, per i lavori di sua competenza e che concernono l'esecuzione del sottopassaggio.

Il ottopassaggio sarà effettuato con strutture in ferro a travata reticolare che risolve nel miglior modo, anche ad opinione dei competenti organi delle Ferrovie dello Stato, i vincoli costruttivi imposti dalle particolari caratteristiche strutturali e consentirà inoltre la migliore utilizzazione dell'altezza che sarà portata probabilmente a metri 3,20, agevolando così il maggior traffico.

Questa Amministrazione comunale è intervenuta di recente presso l'Amministrazione del Compartimento ferroviario affinchè provveda al più presto alla progettazione delle travate metalliche nonchè per giungere alla compilazione della convenzione che disciplini i rapporti fra le Ferrovie dello Stato e il Comune per l'esecuzione dell'opera. Da parte dell'Amministrazione ferroviaria è stata data assicurazione per una sollecita elaborazione del progetto e per il disbrigo delle pratiche inerenti. L'opera verrà a costare complessivamente 140 milioni di lire, dei quali 40 per le travate metalliche, 5 per altri lavori relativi al manufatto ferroviario, dieci per l'indennizzo del Comune alle FF. SS. a compenso del noleggio di materiale necessario alla sistemazione provvisoria, 35 per lavori stradali. Questi comporteranno le opere murarie necessarie per la posa del manufatto e per il rilevato ferroviario di sostegno, una scala di accesso alla via Navali, le fognature e la pavimentazione con relativo abbassamento del piano stradale della via San Marco

I lavori si inizieranno con la sistemazione delle strutture provvisorie di sostegno della linea ferroviaria e dureranno 360 giornate. Ad opera ultimata, il viale Campi Elisi sarà collegato alla via San Marco un centinaio di metri più a monte dell'attuale sottopassaggio, in modo da poter con l'attuazione del nuovo piano regolatore della zona trovare diretto allacciamento alla via D'Alviano.

Da stamane in sciopero i dipendenti della CRI

Da stamane alle 8 fino alle 8 di domattina i dipendenti della CRI effettueranno uno sciopero dimostrativo; il grave acuirsi della nota vertenza sindacale è stato determinato dalla minacciata riduzione, da parte della direzione, dei servizi di pronto soccorso. Infatti, in conseguenza della diminuzione del numero delle autolettighe in servizio, si prospetta la possibilità di nuovi licenziamenti. Come è noto recentemente è stata soppressa la lettiga in dotazione al Pronto soccorso di Muggia ed è stato quindi deciso che col primo marzo verranno ridotti gli equipaggi delle autolettighe in servizio notturno, mentre è prevista per i giorni festivi la collaborazione gratuita (a rimpiazzamento dei sanitari retribuiti) di «giovani esploratori» che hanno assolto gli esami di «volontari del pronto soccorso».

Comunque gli interessi economici della categoria si identificano a un certo punto con quelli della cittadinanza, che già ha manifestato la propria perplessità di fronte alle misure restrittive del servizio di pronto intervento. Attualmente la città e tutto il circondario sono serviti da sole tre autolettighe, mentre di notte ne restano due: il che provoca gravi inconvenienti. Se col primo marzo, poi, gli equipaggi delle due autolettighe verranno ridotti di un infermiere, i malati dovranno essere trasportati in strada dai familiari, come peraltro già avviene in altre città. Altrove però funzionano anche altri servizi di pronto soccorso, mentre l'unico di Trieste — cioè quello della CRI — deve provvedere anche ai trasporti per conto degli ospedali, dei campi profughi dell'altipiano e degli Enti assistenziali, i quali ultimi evitano di versare regolarmente le prestazioni eseguite per proprio conto dalla CRI, contribuendo così all'inasprimento delle difficoltà finanziarie dell'organizzazione.

In occasione dell'astensione dal lavoro dei dipendenti della CRI, il servizio di pronto soccorso verrà coperto nelle 24 ore da personale specializzato d'emergenza (Polizia, Finanza, Carabinieri).

I medici della CRI aderenti alla Cisnal medici, ritenute giuste le rivendicazioni del personale e lamentando che l'autorità tutoria e gli enti interessati al pronto soccorso non siano intervenuti a sollevare il deficit della CRI decidono di partecipare indirettamente allo sciopero del personale, devolvendo a favore del comitato di sciopero la loro retribuzione giornaliera di oggi 28 corrente.

Domani 1.o marzo alle ore 10 presso la Camera di Commercio di Trieste avranno luogo le votazioni per l'elezione del nuovo Consiglio direttivo del Collegio dei periti industriali. Si rinnova totale degli iscritti all'Albo.

COLPO DI SCENA DOPO IL «DECRETO» CHE RINVIAVA LE ELEZIONI

Il Tribuno sotto accusa all'assemblea degli universitari

Una mozione di sfiducia presentata per privare Tullio Scheri dell'elettorato passivo - Oggi la decisione sulla lista slovena

Si è riunita ieri sera al Circolo universitario di via S. Nicolò l'assemblea dell'Organismo rappresentativo degli studenti, convocata per discutere i problemi sorti in seguito alla presentazione della lista slovena alle elezioni goliardiche.

Il primo punto messo in discussione è stato il decreto emesso ieri dal tribuno Tullio Scheri, quale organo esecutivo del Tribunato, con cui sospendeva le elezioni indette per i giorni 1, 2 e 3 marzo, e rinviava l'esame della situazione della lista slovena alla Corte statutaria, che avrebbe dovuto decidere anche sulla nuova data delle elezioni. In sede di assemblea è stato contestato al tribuno il potere di emettere un tale decreto, in quanto ha agito senza consultare l'assemblea stessa, andando oltre i limiti del suo potere. In sostanza si rimprovera al tribuno di aver impugnato una delibera della giunta elettorale, e di aver sospeso arbitrariamente le elezioni.

La sospensione delle elezioni, è stato affermato, compete soltanto alla Corte statutaria. Il Tribuno ha giustificato il suo operato citando l'art. 6, comma II dello statuto, che dice: «Il tribunato ha inoltre il potere di assumere la rappresentanza degli studenti triestini, al di fuori dei limiti posti nel precedente comma, per l'affermazione e la difesa del carattere nazionale culturale dell'Ateneo». Tullio Scheri ha inoltre aggiunto di avere agito anche per invito di alcune liste nazionali, e vedendo che l'assemblea si preoccupa della salvaguardia del patrimonio culturale dell'Ateneo, ha invitato la assemblea a presentare un ricorso, contro l'ammissione della lista slovena alla Corte statutaria. Si è quindi passati all'esame del bilancio consuntivo, presentato dal consiglio d'amministrazione presieduto dallo stesso Tribuno, e pur riconoscendo l'onestà di Tullio Scheri quale amministratore, l'assemblea ha votato contro il bilancio consuntivo, in quanto si discosta troppo da quello preventivo.

A tarda notte è stata poi presentata una mozione, che fra l'altro, dice:

«L'assemblea dell'O.R. riunita in seduta straordinaria il 27 febbraio 1958, presa in considerazione la situazione creatasi con il decreto del Tribuno Tullio Scheri che sospende le elezioni in seguito alla presentazione della lista slovena «Adria» alle elezioni universitarie, deplora vivamente che nell'ambito dell'O.R. si formino correnti a carattere esclusivamente etnico, carattere che è contrario allo spirito nazionalmente unitario dell'O.R. di Trieste e alla tradizione culturale genuinamente italiana del nostro Ateneo; ritiene d'altra parte che l'accettazione della lista slovena da parte della giunta elettorale sia statutariamente inevitabile; afferma pertanto essere assolutamente arbitrario il decreto del Tribuno di sospendere le elezioni, esorbitando dai poteri che gli competono a norma di statuto e che contravvengono a una precisa delibera dell'assemblea».

La mozione continua con una serie di censure all'operato dello Scheri, che viene accusato di aver agito per fini elettoralistici e sostiene che «la difesa della tradizione culturale e nazionale dello Ateneo ha valido baluardo nei rappresentanti degli studenti legittimamente eletti nell'assemblea dell'OR». Nella mozione è detto infine che l'assemblea per quanto lo compete, in considerazione dei fatti suesposti, in base all'art. 17, delibera di privare lo studente Tullio Scheri del diritto passivo di elezione.

Tale mozione ha carattere di estrema gravità, in quanto priva lo studente Scheri del diritto di ripresentarsi quale candidato alle prossime elezioni. Ogni decisione riguardante la lista slovena e il discusso decreto del Tribuno è stata rinviata alla Corte Statutaria, che esaminerà l'operato della giunta e deciderà in merito alla statutarietà dell'ammissione della lista slovena alle elezioni.

Con la riunione dell'assemblea, ancora in corso a tarda notte, il rinvio delle elezioni è stato quindi sospeso, ma una parola definitiva spetta anche in questo senso alla corte statutaria, che probabilmente prenderà una decisione nella giornata di oggi. Tale corte è presieduta dal dott. L'Erairo, ed è formata dal dott. Riosa e dagli studenti Fonda, Fornasaro e Pacor. Dalle decisioni della corte statutaria dipenderà dunque la risoluzione della delicata situazione creata dalla presentazione della lista slovena.

Le elezioni al direttivo della Cisnal medici

Si sono svolte le elezioni del consiglio direttivo della Cisnal medici che risulta così composto: fiduciario provinciale primario prof. Tagliaferro; segretario dott. Buttiglioni; tesoriere dott. Zuech, componenti primario dott. Papale, dott. Roncalli, dott. Lercara, dott. Silbermann, dott. Polonio, dottoressa Mayer Nuciari, dott. M. Belsasso, dott. Sveghel.

L'ASSEMBLEA DEI BARMEN DEI GRANDI ALBERGHI

Riuniti a Trieste i migliori «shaker»

Un nutrito programma di visite e di trattenimenti Premi della «Stock» per un concorso di «cocktails»

Da domani a martedì avrà luogo a Trieste l'assemblea generale dell'Aibes (associazione italiana barmen e sostenitori), la quale raggruppa i barmen dei grandi alberghi, cioè quei professionisti dell'ospitalità che sono sempre a contatto con il pubblico del bel mondo.

L'altro anno l'Assemblea dell'Aibes ebbe luogo a Stresa, nel 1957 a S. Remo e così via, ogni anno, nelle località di preminente interesse turistico. Questa volta è stata scelta la nostra città per l'interessamento prestato dalla Stock, sotto il cui patrocinio avrà luogo la manifestazione. La società concittadina ha ravvisato in questa riunione, che ha una risonanza nazionale ed internazionale, tutta l'importanza che può derivarne per la nostra città, soprattutto per quanto riguarda la propaganda turistica.

All'assemblea interverranno anche i barmen che rappresentano i loro colleghi di altri Paesi, come la Svizzera, la Germania e l'Austria. Per questi delegati esteri la circostanza consentirà la gradita opportunità di un festoso incontro con la nostra bella città. Il programma comprende, oltre i lavori congressuali veri e propri, la visita agli Stabilimenti Stock, un giro turistico, le colazioni in locali tipici ed il pranzo di gala che avrà luogo all'Excelsior, presenti le autorità, la sera del 2 marzo.

Nel programma spiccano inoltre due concorsi per cocktails che vedranno in lizza i migliori «shaker». Le ricette che si assicureranno la palma della vittoria saranno premiate con degli «shaker d'argento» messi in palio dalla Stock. Il nutrito programma si concluderà con l'imbarco sulla motonave Vulcania, per la breve ma piacevole crociera Trieste - Venezia, gentilmente offerta dalla Società Italia, che pure vede nella categoria dei barmen dei buoni alleati per la propaganda dei propri servizi.

I congressisti arriveranno domani; in serata si riuniranno al «Golf Club» di Basovizza. Lunedì avranno inizio i lavori assembleari ma l'intera giornata prevede un programma molto nutrito. La mattinata sarà dedicata alla visita agli stabilimenti «Stock» e al concorso per «short-drink»; nel pomeriggio si svolgeranno i lavori del congresso. L'Azienda autonoma di soggiorno e turismo offrirà agli ospiti una colazione in un tipico locale cittadino e in serata è in programma il pranzo di gala offerto dalla «Stock». Martedì mattina i barmen prenderanno imbarco sulla m/n «Vulcania»: a bordo si svolgerà il concorso «long-drink» e proseguiranno i lavori dell'assemblea.

A Trieste il direttore del turismo argentino

Proveniente da Vienna è giunto a Trieste il signor Alberto Fainer, direttore generale per il turismo della Repubblica argentina che sta compiendo un viaggio di studio in Europa allo scopo di esaminare le possibilità di un incremento degli scambi turistici fra Argentina ed i vari Paesi europei.

Il signor Fainer si è incontrato ieri con il presidente e il direttore dell'Ente provinciale per il turismo di Trieste ed è stato successivamente ricevuto in Municipio dal Sindaco dott. Franzil. Accompagnato dall'assessore al turismo ed allo sport, prof. Faraguna. Ha quindi compiuto una visita alla città ed alle località turistiche del territorio triestino.

Scade oggi il termine utile per la bollatura delle patenti di tutti i tipi e gradi per l'anno in corso. Dalla mezzanotte del 1.o marzo coloro i quali non avranno ottemperato alla bollatura incorreranno nelle contravvenzioni previste dalla legge. Come noto il bollo per le patenti automobilistiche si può acquistare presso gli uffici postali.

LE ORE DELLA CITTA'

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 12.3, minima 5.8; umidità 66 per cento; temperatura del mare 9; pressione mb. 1029.8 in aumento.

Oggi: S. Romano. — Il sole sorge alle 6.48, tramonta alle 17.48. La luna è nata alle 22.59 di ieri, tramonta alle 9.31.

Maree. — OGGI: bassa alle 6.49, cm. 30 e alle 18.20, cm. 21 sotto il l. m.; alta alle 12.34, cm. 17 — DOMANI: bassa alle 8, cm. 25 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Imam, Al Cedro, piazza Oberdan 2; G. Papo, Chiadino in monte 1095 (San Luigi); Picciola, via Oriani 2; Alla Salute, via Giulia 1; Serravallo, piazza Cavana 1; dott. Miani, Barcola; Nicoli, Servola.

★ Collocamento gente di mare. Chiamate d'imbarco per oggi ore 10. Turno «generale»: due marinai (turno 2858, prec. 2465); un giov. cop. (prec. 978); un mozzo cop. (turno 1190); un fuochista nafta a compartecipazione.

Lauree

In questi giorni, presso la nostra Università si è laureata in lettere moderne, con il massimo dei voti la gentil signorina Maria Caterina Prioglio, discutendo con il chiarissimo prof. Roberto Salvini una tesi in «Storia dell'arte moderna: La pittura di Mario Sironi». Congratulazioni vivissime.

— Il concittadino ing. Giorgio Bugliarello, già laureatosi con lode presso l'Università di Padova, ha conseguito brillantemente presso il M.I.T. (Massachusetts Institute of - Technology) negli Stati Uniti il titolo di «Doctor of science», discutendo una tesi che è stata pubblicata a cura della stessa Facoltà. All'ing. Giorgio Bugliarello, «dottore di scienza», vive congratulazioni.

Il libro strenna 1959

Sono in distribuzione gratuita, per tutti gli iscritti che hanno prelevato la tessera individualmente presso l'Ufficio tesseramento-informazioni in Galleria del Tergesteo, i seguenti omaggi: Libro — strenna 1959 — «Credenziali ferroviarie» e Libretto Buoni sconto Enal per i negozi di Trieste. I tesserati che non l'avessero ancora fatto, sono invitati a prelevare gli omaggi loro spettanti presentando la tessera Enal anno 1959.

STATO CIVILE

MORTI: Makutz in Predolin Norma a. 59; Parsek ved. Manoukian Hrepsimè a. 70; D'Alù Michele a. 64; Zuccolin ved. Tommasini Vittoria a. 84; Berlè ved. Conigliaro Elida a. 91; Casella ved. Gasparinetti Ida a. 75; Belli in Musumeci Pierina a. 77; Benedetti ved. Battaglia Angela a. 68; Osmo in Osmo Rachele a. 69; Lombardi Giuseppe a. 56; Umek Irene a. 70; Kosmina Alberto a. 83; Sanchini Ernesto a. 48; Pelan ved. Farnesi Maria a. 78; Gorini ved. Wieland Lucia a. 87; Rasman ved. Decarli Caterina a. 63; Cossich Federico a. 50; Deponte Geremia a. 52.

Gite e soggiorni

CAI - SOC. ALPINA DELLE GIULIE. Domani 1 marzo, traversata della Rocca di Monfalcone al monte S. Michele con partenza alle ore 8.43 dalla Stazione Centrale delle FF.SS. Programma dettagliato in sede via Milano 2, telef. 35240.

La Legione del Vittoriale

La Legione del Vittoriale invita i legionari dannunziani; fiumani e dalmati, a intervenire alle commemorazioni di Gabriele d'Annunzio che avranno luogo, nella ricorrenza dell'anniversario della morte, il 1.o marzo in Roma e l'8 marzo al Vittoriale. La manifestazione romana si svolgerà in Campidoglio alle ore 11, nella Sala della Promoteca con accesso dalla scalea del Vignola, e saranno oratori il prof. Giorgio Del Vecchio e Maurice Mignon, i quali parleranno sulla universale poesia di Gabriele d'Annunzio. La manifestazione al Vittoriale, l'8 marzo, avrà inizio alle ore 10, e terrà l'orazione commemorativa il prof. Guy Toni per invito della Sovrintendenza del Vittoriale.

Domani tè danzante

per studenti e simpatizzanti, dalle 16 alle 19.30 al Ballo Paradiso, via Flavia (filovia 20) tel. 99-177. Dalle 20.30 alle 0.30 si danza con l'indiavolata orchestra Golden Kisses. Ambiente signorile. Aria condizionata. Servizio bar.

Trattenimenti al CMM

Oggi pomeriggio dalle ore 17 alle 20 e domani dalle ore 17.30 alle 20.30 avranno luogo al Circolo Marina Mercantile i consueti trattenimenti danzanti.

Lavatrici Castor

e delle migliori marche in 24 rate mensili da *Balcor*, via S. Maurizio 2, I piano.

Calice della giovinezza

scoperto da Max Factor.

Calice della giovinezza

chiedetelo alla Profumeria Guerin, via Tarabochia 1.

Niente miracoli

Nessun commerciante può fare miracoli e regalare merce che costa cara. Radio Chicco di via Imbriani 11, non vi promette perciò sconti miracolosi e regali incredibili, ma vi garantisce i prodotti migliori, come radio - TV - fono - elettrodomestici Philips a prezzi onesti e con un trattamento serio e competente.

Lampadari: ultimi giorni

Ancora per pochi giorni la «Novalux» di via Paganini 6 (dietro a S. Antonio) effettua la vendita con sconto speciale del 20 per cento. E' una rara occasione per acquistare a prezzi di costo lampadari moderni, Boemia, appliqués, ceramiche, vasi ecc.

Veglione Guerin

Attesissimo il *«Veglione di Mezza Quaresima»* organizzato dalla nota profumeria *Guerin* di via Tarabocchia 1, in occasione del 25.o anniversario della fondazione. Il notturno danzante avrà luogo questa sera con inizio alle 21 nei saloni della Birreria Dreher. Gare di danza e divertenti giochi a premio completeranno lo atteso trattenimento rallegrato dall'orchestra *Pippo* e i cantanti Nucia Maiorano e Umberto Grattagliano. Ingresso signore L. 200, signori L. 300. Prevendita biglietti e prenotazioni tavoli presso la Birreria.

I tappeti persiani

esposti in via Cicerone 4 destano vive interesse per le rare provenienze e per i prezzi irrisori.

CIT ORARIO AUTOSERVIZI
Informazioni Prenotazioni
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793, 24-796
C.I.T. Stazione Autolinee
P. LIBERTA' - TEL. 24-006
BOLZANO-MERANO giornal.
FIUME, giornal. ore 7 e 17.30.
SESANA LUBIANA, giornal.
GENOVA, via Mantova-Cremona, giornaliero ore 8.15.
GENOVA, lun., merc., ven., 21.
MILANO, giornal. ore 9 e 21
UDINE, giornaliero ore 7.30.
VENEZIA, 7.15, 8.15, 12 17.30

Importante è la data
sulle fotografie per la carta di identità: dev'essere recente. Fate quindi una fotografia nuova recandovi nello studio di
giornalfoto
in piazza della Borsa 8
Vi consegneremo le foto in pochi minuti se vorrete recarvi subito dopo all'apposito ufficio comunale, proprio a due passi

† Addì 26 febbraio cessava improvvisamente di vivere l'anima buona e generosa del

cav. dott. Ernesto Sanchini

Vice Ispettore dell'I.N.P.S.

Con dolore che non troverà mai conforto lo piangono la MAMMA, la moglie DARDA insieme agli straziati figlioletti ELENA e DICKY, i fratelli CARLO e RICCARDO, il suocero EDOARDO DORATTI, le congiunte famiglie SUMBERAZSOTTE, gli amici cari ANCI, BERNARDO BERNARDINI e GIORDANO ANDRI.

Un particolare ringraziamento vada al prim. prof. Enrico Tagliaferro, al prim. prof. dott. Mario Carravetta, al dott. Giorgio Presca e a tutto il personale della I div. Medica che unitamente ai suoi amici fraterni dott. Camillo Segata e dott. Guido Parrini hanno cercato sino all'impossibile di salvarlo.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 16.15 partendo dal cancello del Cimitero di S. Anna.

Il presente serve da partecipazione diretta

Per espresso desiderio dell'Estinto la famiglia non prende il lutto e prega non fiori ma opere di bene.

Si associano al dolore della famiglia:
— SERGIO TOFFOLETTO;
— MARIA SIVI;
— ADELINA ILACQUA e famiglia.

L'ISTITUTO NAZIONALE DELLA PREVIDENZA SOCIALE partecipa con profondo dolore la scomparsa del

cav. dott. Ernesto Sanchini

che per venticinque anni ha dato la sua collaborazione intelligente ed attiva alla Sede di Milano, a quella di Trieste ed all'Ispettorato per la Lombardia.

Roma, 28 febbraio 1959

L'Ispettore, i colleghi ed i dipendenti dell'ISPETTORATO DELL'I.N.P.S. per la Lombardia si associano al lutto della famiglia per la perdita del

cav. dott. Ernesto Sanchini

Milano, 28 febbraio 1959

Tutto il personale della SEDE DI TRIESTE DELL'I.N.P.S. prende viva parte al dolore della famiglia per la scomparsa del

cav. dott. Ernesto Sanchini

che, dalla fine della guerra per dodici anni, ha dedicato tutta la propria appassionata attività alla direzione della Sede stessa.

Trieste, 28 febbraio 1959

I soci della COOPERATIVA EDIFICATRICE fra i dipendenti dell'I.N.P.S. partecipano al dolore della famiglia per la immatura scomparsa del

cav. dott. Ernesto Sanchini

Trieste, 28 febbraio 1959

† Ieri si è spento serenamente

Mario Tommasi

Ne dànno il triste annuncio la moglie e i figli unitamente alle sorelle, al fratello e ai parenti tutti.

I funerali seguiranno domani, domenica, alle ore 10.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Si associano al lutto le famigli HERVATIN e BARTOS (Bolivia).

† Il 26 corr. è mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Farnesi

d'anni 78

Addolorati ne danno il triste annuncio i figli, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 28 corr. alle ore 15.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Il giorno 26 corr. è spirata

Irene Umek

lasciando nel dolore la sorella ADALGISA ved. CASSON, i nipoti e i parenti tutti.

Un ringraziamento speciale al chiarissimo dott. Sergio Devescovi e alla signora Romanelli, per le amorevoli cure.

I funerali seguiranno oggi 28 corr. alle ore 10.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Dopo lunga malattia è spirato serenamente

Luigi Braicovich

Ne danno il triste annuncio la dolente moglie ROSA, il figlio ROBERTO (assente), il fratello ANTONIO e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 28 corr. alle ore 16 dalla via E. De Amicis 9.

† Si è spento il 26 corr. a Udine il nostro caro

Antonio Sergas

Ne danno il triste annuncio la moglie, i figli, le figlie, i generi, la nuora, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi a Udine partendo dall'Ospedale Civile alle ore 14.

† A 5 anni dalla morte del suo caro marito, la nostra adorata mamma

Palmira Azzano v. Bravi

ci ha lasciato per sempre.

Le desolate figlie IOLANDA e BRUNA, i generi, le nipoti, i pronipoti e i parenti tutti, ne danno il triste annuncio.

I funerali seguiranno domani domenica 1 marzo alle ore 9.30 dalla via Rossetti 13.

†

Ad un anno di distanza dalla morte del mio caro Papà, lo ha raggiunto la mia adorata Mamma

Lucia ved. Wieland

La desolatissima figlia MARIA col marito CARLI DULA ed il nipote EDY.

Un ringraziamento speciale ai Dottori Primario Klugmann e Valente nonchè alla Dott. Alda Cozzi Michieletto, che da anni la curava amorevolmente.

I funerali avranno luogo oggi 28 corr. alle ore 15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

†

Dei sanitari le pronte cure dei congiunti l'affetto della fede il conforto non valsero a conservare per questa vita

Caterina Ramani ved. Decarli

Il distacco dalla natia terra il lento inesorabile corso del morbo debellarono la pur forte fibra ma non ne fiaccarono la semplice anima istriana

A chi conoscendola la amò l'annuncio dei figli e parenti tutti

Capodistria, 23-10-1895
Trieste, 27-2-1959

I funerali avranno luogo domenica 1.o marzo alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà.

† Il giorno 26 corr. è mancata improvvisamente

Sandy Andolschek ved. Carboni

I parenti angosciati ne danno il triste annuncio a quanti le vollero bene.

I funerali seguiranno oggi 28 corr. alle ore 15.45 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Prendono parte al lutto le sue affezionate amiche:
— GEMMA CATANIA
— ANNA LUCATELLO
— LIDIA STUMPO
— PIA UGO

† Questa notte è mancata all'affetto dei suoi cari

Lisetta Morandi

Ne danno il triste annuncio il marito GIORDANO BRUNO, i figli FRANCO e LUIGI.

I funerali seguiranno sabato 28, alle ore 16.30, partendo dalla Cappella dell'Ospedale civile di Monfalcone.

Monfalcone, 27 febbraio 1959

Commossa per le numerose attestazioni d'affetto tributate al mio indimenticabile

cav. Luigi Mandini

ringrazio il Direttore e gli ex allievi dei Salesiani; don Mario per i conforti della fede.

Un grazie particolare al Presidente dell'Ass. Invalidi signor Zocco, all'infermiera sig.a Vascotto, al dott. Frandoli per le amorevoli cure.

La desolata consorte e famiglia

RINGRAZIAMENTO

I congiunti tutti di

Omero Celio

ringraziano sentitamente la Soc. di Nav. Lloyd Triestino, i colleghi e tutti coloro che in varia guisa vollero onorare la memoria del loro Caro.

Commossi per le attestazioni d'affetto tributate al nostro caro

Papà

sentitamente ringraziamo quanti in vario modo presero parte al nostro immenso dolore.

Famiglie POSARINI - DRUDI MACHNE

Alla cara mamma e nonna

Maria Bankovich

nel I anniversario della tragica dipartita, i figli e i nipoti la ricordano con immenso dolore.

Una S. Messa sarà celebrata a San Giusto il giorno 1 marzo alle ore 9.

Famiglie: BIANCHI - MICHELI - LAUDANO

PHILIPS
la più grande marca europea nel campo TV-radio-elettrodomestici vi offre tutta la sua produzione con massima assistenza, garanzie, facilitazioni rateali, dimostrazioni, da
DELPONTE
S. a r. l.
Via Timeus 12 - Telefono 90-279
IL FORNITORE DI FIDUCIA

Le grandi marche di profumi, colonie, ecc.
Per REGALI da
CILLIA
VIA ROMA 20

STABILITA DALL'ISPETTORATO DELLA MOTORIZZAZIONE

Revisione obbligatoria per il '59 di alcune classi di autoveicoli

L'Ispettorato Generale della Motorizzazione Civile, ha emanato le norme per la revisione di alcune classi di autoveicoli da effettuarsi per l'anno in corso.

In applicazione perciò delle disposizioni delle norme vigenti in materia è stato disposto la revisione per l'anno 1959 dei veicoli in circolazione appartenenti alle seguenti classi: a) autocarri; b) autoarticolati autosnodati, trattori stradali; c) rimorchi e semirimorchi; d) motocarri, ivi compresi i motofurgoncini e gli autocarri a tre ruote; motoveicoli per uso speciale o per trasporti specifici; motoveicoli per trasporto non contemporaneo di persone e di cose; e) autoveicoli ad uso speciale o per trasporti specifici; f) autoveicoli adibiti al trasporto di persone e di cose; g) autovetture e motocarrozzette in servizio pubblico da piazza, autovetture e motocarrozzette da locare senza conducente e quelle da noleggiare con conducente; h) autosnodati e autobus ad uso pubblico in servizio di linea, autobus in servizio da noleggio e quelli in servizio di istituti, alberghi, collettività, ecc., rimorchi di autobus.

Poiche la revisione degli autoveicoli ha il precipuo scopo di tutelare l'incolumità pubblica, è necessario che si proceda con grande oculatezza alla verifica del loro stato di efficienza per escludere dalla circolazione quelli che per vetustà o per eccessivo deperimento o per trascurata manutenzione non presentino le necessarie condizioni di sicurezza.

La revisione avrà inizio il 1.o marzo 1959 e dovrà essere ultimata:

a) entro e non oltre il 30 aprile 1959 per i motocarri, nonchè gli autocarri a tre ruote e i motofurgoncini, i motoveicoli per uso speciale o per trasporti specifici e motoveicoli per trasporto non contemporaneo di persone e di cose;

b) entro e non oltre il 31 maggio 1959 per gli autocarri con portata fino a 5 quintali;

c) entro e non oltre il 30 giugno 1959 per gli autocarri con portata superiore a 5 quintali e fino a 15 quintali e per gli autoveicoli per trasporto promiscuo di persone e di cose;

d) entro e non oltre il 30 settembre 1959 per gli autocarri con portata superiore a 15 quintali, gli autoarticolati, gli autosnodati, gli autoveicoli ad uso speciale o per trasporti specifici, i trattori stradali, i rimorchi e i semirimorchi;

e) entro e non oltre il 31 ottobre 1959 per gli autobus e autosnodati ad uso pubblico in servizio di linea, gli autobus da noleggio e quelli in servizio di istituti, alberghi, collettività, ecc. i rimorchi di autobus le autovetture e le motocarrozzette in servizio pubblico da piazza, le autovetture e le motocarrozzette la locare senza conducente e da noleggiare con conducente. Entro lo stesso termine dovranno inoltre essere effettuate le visite di accertamento sullo stato di efficienza dell'impianti di alimentazione, per gli autoveicoli alimentati a metano o a G.P.L. e non compresi nelle precedenti categorie.

Sulla Gazzetta Ufficiale verrà riportato il comunicato riguardante il suddetto diario delle revisioni per opportuna notizia ai possessori degli automezzi soggetti a revisione annuale.

Premesso che la revisione di ciascun gruppo di autoveicoli deve essere ultimata nel periodo stabilito al punto 4, si palesa necessario disciplinare l'affluenza alle sedi a ciò destinate, al fine di evitare eccessivi affollamenti e di consentire la ordinata e regolare effettuazione delle visite, degli accertamenti e delle prove.

Gli Ispettorati Compartimentali e le Sezioni dipendenti predisporranno quindi un piano organico delle revisioni, scaglionando gli autoveicoli in più raduni, in diverse località scelte in modo tale, per ciascuna provincia, che gli interessati debbano spostarsi il meno possibile dalla loro abituale residenza o dalla zona di impiego dei loro autoveicoli.

Si disciplinerà così l'afflusso dei veicoli e si arrecherà minore disagio ai proprietari, i quali verranno in tal modo agevolati per una più sollecita ottemperanza alle disposizioni di legge per la sicurezza della circolazione stradale.

I medesimi saranno di norma invitati individualmente e con conveniente anticipo per mezzo della cartolina mod. 284 di «invito alla revisione». Per opportuna notizia a tutti gli interessati e per i casi in cui la cartolina non possa essere inviata, sarà, a cura degli Ispettorati Compartimentali, d'interessare la stampa quotidiana per la pubblicazione di tempestivi e reiterati avvisi.

Le domande di revisione debbono essere compilate esclusivamente sul modello D 16.

Gli ingegneri operatori avranno cura di disporre il servizio in modo che le operazioni si effettuino con la maggiore sollecitudine possibile, evitando le lunghe soste degli autoveicoli e conseguentemente l'ingombro prolugato nelle località prescelte per le operazioni stesse.

A tal fine si raccomanda di effettuare le visite a gruppi di poche unità per potere, subito dopo applicati i prescritti timbri sul documento di circolazione, effettuare le registrazioni conseguenti e riconsegnare il documento stesso agli interessati, in maniera che questi possano al più presto allontanarsi con i loro autoveicoli.

Non debbono essere sottoposti a revisione, per l'anno 1959, i veicoli delle classi indicate che siano stati sottoposti a visita e prova (collaudo), ovvero quei veicoli nuovi di fabbrica per i quali, comunque, sia stato rilasciato il documento di circolazione, durante lo stesso anno.

Non è necessario, per tali autoveicoli, apporre il timbro «Revisione regolare» sul documento di circolazione.

La morte di Giovanni Valussi

Il cuore generoso del geom. Giovanni Valussi, già capo sezione lavori del locale Compartimento ANAS, ha cessato di battere: la sua forte fibra non ha resistito alle numerose crisi cardiache che lo avevano colpito da alcuni mesi a questa parte. Giovanni Valussi, figura molto nota fra i funzionari dei Lavori pubblici, apparteneva a una vecchia famiglia friulana da cui discendeva anche Pacifico Valussi, illustre scrittore di cose giuliane cui Trieste ha dedicato una via.

Nato a San Giovanni al Natisone settant'anni fa, aveva assolto a Udine gli studi tecnici, conseguendo il diploma di geometra. Allo scoppio della guerra era accorso entusiasta nelle file dello Esercito con il grado di sottotenente, per raggiungere il grado di maggiore in un battaglione Alpini, guadagnandosi una croce di guerra e meritandosi la nomina a cavaliere della Corona d'Italia «motu proprio»; recentemente gli era stata conferita la nomina di cavaliere al merito della Repubblica.

Quale professionista, Giovanni Valussi si era distinto per la sua abilità di tecnico particolarmente nel settore delle costruzioni stradali. Dopo essere appartenuto al Genio Civile, operando a Este, Udine e Talmassons, si stabilì a Udine alla costituzione dell'Azienda Autonoma Statale della Strada. Trasferito a Trieste nel 1939, ebbe notevole parte nello sviluppo del Compartimento della Venezia Giulia e del Friuli e nel risanamento della rete stradale nel dopoguerra. Fra le sue opere più importanti va annoverata la progettazione della statale di Monte Croce Carnico, una delle più belle e tecnicamente perfette delle Alpi. La scomparsa del geom. cav. Giovanni Valussi ha destato largo rimpianto fra i colleghi e fra quanti avevano avuto occasione di avvicinarlo per ragioni di lavoro, apprezzandone le sue qualità umane e tecniche. Alla vedova, al figlio ing. Mario e ai funzionari dell'ANAS rivolgiamo le più sentite condoglianze.

I funerali dello scomparso hanno luogo stamane alle ore 11, dalla Cappella dell'Ospedale maggiore in via della Pietà.

Concorso per la nomina di sottotenenti in s.p.e.

Il Ministero della Difesa Esercito ha indetto un concorso, per esami, per la nomina di 216 sottotenenti in servizio permanente nelle sottoindicate armi e servizi così ripartiti: Arma di fanteria n. 70; arma di cavalleria n. 8; arma di artiglieria n. 55; arma del genio n. 36; servizio automobilistico n. 25; servizio di Commissariato (ruolo commissari) n. 10; servizio di amministrazione n. 12.

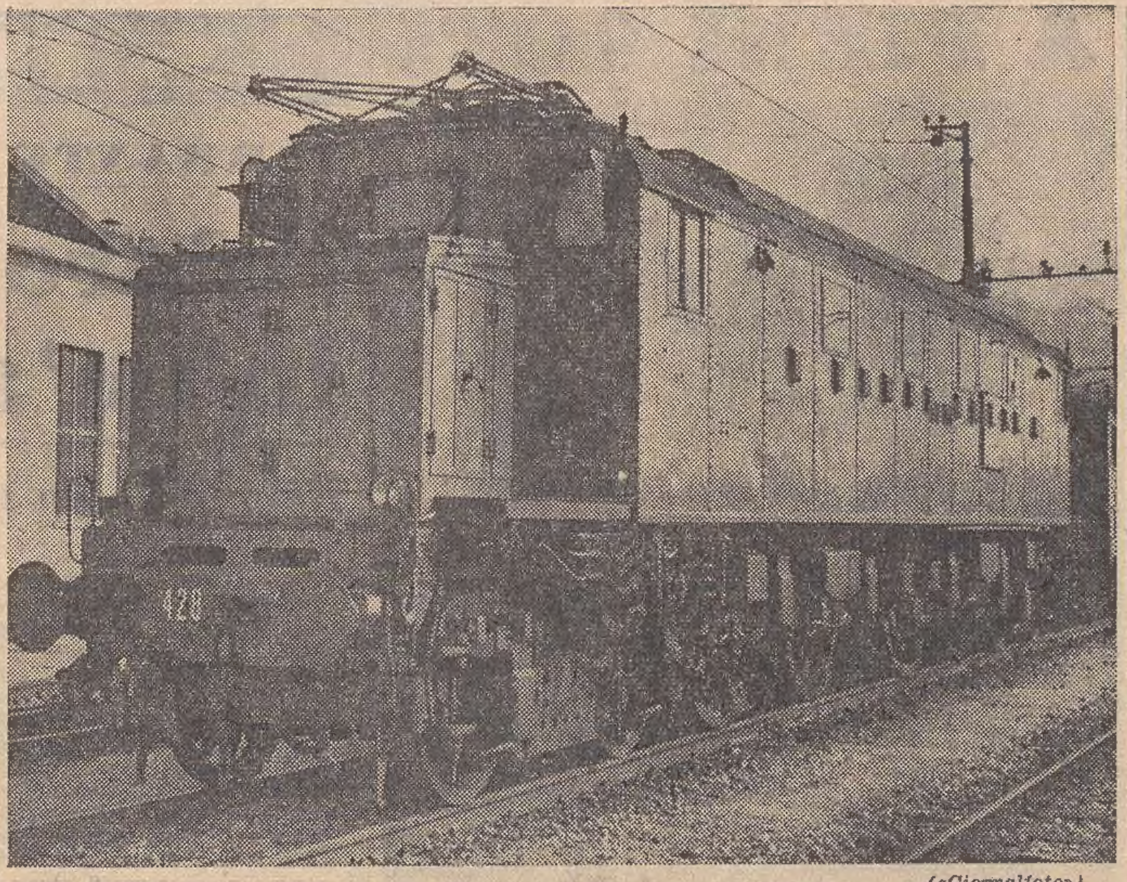
Possono partecipare ai concorsi i sottotenenti, i tenenti ed i capitani di complemento in servizio o in congedo, nelle seguenti condizioni: a) giudicati idonei al servizio militare incondizionato; b) abbiano statura minima di m. 1.63; c) siano provvisti di uno dei seguenti titoli di studio: diploma di maturità classica; diploma di maturità scientifica; diploma di abilitazione rilasciato dagli istituti tecnici commerciali, industriali, agrari, nautici e per geometri; d) non devono aver superato il 32.o anno di età alla data del 10 gennaio 1959.

Gli aspiranti alla nomina a sottotenente in servizio permanente effettivo nel servizio di commissariato (ruolo commissari) devono essere in possesso di una delle seguenti lauree: in giurisprudenza; in scienze politiche; in economia e commercio; in scienze economiche marittime; in sciene coloniali; in ingegneria industriale; in chimica industriale; in scienze agrarie.

Le domande degli ufficiali di complemento in congedo devono essere presentate, o fatte pervenire a mezzo plico raccomandato, al Distretto Militare di Udine non oltre le ore 24 dell'8 marzo 1959. Si invitano gli interessati a rivolgersi subito al citato Distretto per prendere visione del bando.

Nel sindacato regionale propagandisti di medicinali

Il Sindacato regionale agenti propagandisti specialità medicinali della Camera confederale del Lavoro avvisa che domani alle ore 11.30, nella stanza 10 di via Duca d'Aosta 12, si terrà l'assemblea ordinaria dei propagandisti locali.



(«Giornalfoto»)

Due locomotori elettrici del gruppo «E 428» sono entrati in servizio sperimentale lungo il tratto Trieste-Cervignano. Entreranno ufficialmente in servizio quando sarà completata la elettrificazione dell'intero percorso fra Trieste e Venezia, tuttora in fase di completamento

UN PIONIERE TRIESTINO IN BIANCO E NERO: IL CAV. ENRICO WÖLFLER

Il suo primo lavoro nel cinema fu di raccogliere le pellicole in un sacco

Non esisteva ancora la luce elettrica e la macchina di proiezione andava avanti a pile - La gente diceva che la cosa non poteva durare

Enrico Wölfler

Da tempo ormai il cinema è entrato a far parte della nostra vita di ogni giorno, ed anche le ultime grandi novità, gli schermi panoramici, il cinerama, il suono stereofonico, non hanno fatto poi tanta sensazione, quella almeno che i produttori si attendevano.

Al cinema eravamo tutti assuefatti da tempo: una cosa familiare, come il telefono ed il motoscooter. Da qualche anno si parla addirittura di crisi del cinema, la crisi cui sono soggette tutte le cose, dopo un periodo di massimo splendore. Questa crisi potrà forse svilupparsi su di un piano artistico e commerciale, ma ci vorranno decine d'anni prima che un'altra forma di spettacolo faccia disertare le sale cinematografiche agli appassionati dello schermo.

Le ultime generazioni hanno trovato il cinema bell'e pronto, e l'hanno accettato come una delle costituenti il loro mondo, una cosa naturale. Ma i vecchi ricordano invece i primi tempi, i tempi eroici del cinema, quando dopo mezz'ora di spettacolo lacrimavano gli occhi, e la gente inarcava le sopracciglia e spalancava la bocca dalla meraviglia, nel vedere la nuova invenzione. Qualcuno dei nostri vecchi ha trascorso nel cinema tutta la vita, ed ora che in cinerama ed il tre-D hanno quasi cambiato l'intima natura dello spettacolo, per cui il bianco e nero era d'obbligo, si abbandonano ai ricordi.

Enrico Wölfler-Lupi, ad esempio, ha dedicato al cinema tutta la vita: l'ha visto nascere quando era ancora «muleto», svilupparsi, e raggiungere un alto grado di perfezione ora che non è più «muleto», e sente sulle spalle il peso degli anni. Per questo il cav. Wölfler ha concesso volentieri un'intervista; perchè aveva qualcosa da dirci, come tutti gli anziani; cose che per lui, e per noi, sono importanti, cose di cui si è consustanziata la sua vita.

Non abbiamo voluto chiedere al cav. Enrico la sua età: in questi casi non hanno importanza gli anni, ma l'epoca. Ed il cav. Wölfler è il tipico rappresentante di un'epoca, l'epoca in cui i nostri nonni portavano i baffi e se ne stavano impalati, rigidi, con i loro colletti inamidati, davanti alla macchina fotografica, per la foto annuale di famiglia. Il cav. Enrico ha cominciato a raccontarci:... tanti anni or sono...

Non abbiamo voluto interrompere il racconto, il flusso dei ricordi che gli si presentavano alla mente in immagini limpide, che ci trasmetteva con il gesto delle mani, con l'intensa espressione degli occhi vivissimi, creando delle scene vivaci, reali, dai contorni netti, non sfumate dal tempo.

Il cav. Enrico si è accostato al cinema, per la prima volta, quando un suo parente portò a Trieste la prima macchina Lumiere, comperata a Parigi. Rassomigliava ad una macchina fotografica di vecchio tipo, e la pellicola non si svolgeva fra due «bobine», ma finiva in un sacco, e bisognava rimetterla a posto con le mani. Quello fu il primo lavoro che il cav. Enrico fece nel cinema: raccogliere le pellicole nel sacco. Non c'era ancora la luce elettrica, e la macchina funzionava con batterie di pile. Nella prima sala di Trieste, il «Cinema-Peru», all'angolo viale XX Settembre-via Rossetti, si davano spettacoli di 30-40 scenette diverse: la classica serenata al chiar di luna, le torte in faccia, la passeggiatina di una coppia lungo un viale alberato. Quasi contemporaneamente, nell'atrio del «Fenice», si aprì il «Cinema Lumiere». Grande concorrenza fra le due sale, ma poichè le immagini ballavano sullo schermo, e facevano un gran male agli occhi, la gente andava dicendo che la cosa non poteva durare. Dopo poco più di un anno infatti i due cinema chiusero i battenti. E per due anni a Trieste si ebbero solo cinema viaggianti: baracconi di tela, un po' come i nostri circhi. Poi il signor Bekker, un tedesco, aprì il cinema «Franco-americano» in piazza della Borsa, e subito dopo l'avvento della luce elettrica le sale si moltiplicarono. L'«Iris», l'attuale «Odeon», «Elios», «Volta», «Reclame, «Caprin», «Musical», «Popolo», «Buffalo Bill» e tanti altri, fino all'attuale «Excelsior ed al «Principe».

Il cav. Enrico ricorda passo passo tutti i progressi del cinema, la musica che veniva da un monumentale grammofono dietro lo schermo, e che doveva commentare le scene, il loro aleatorio sincronismo, i primi grandi successi. E grandi nomi di attori e attrici, le prime grandi stelle. Ormai il cav. Wölfler non raccoglieva più la pellicola nel sacco, ma gestiva grande parte dei cinema triestini, e si trovava a lottare con la concorrenza. A quel tempo la concorrenza non si faceva a suon di manifesti e di luci al neon, ma fuori di ogni sala cinematografica c'era uno strillone che scampanellava ed urlava come un ossesso, e tirava per il braccio i passanti. Qualche volta, quando i cinema erano quasi di fronte, nella stessa via, si assisteva a qualche occasionale zuffa di strilloni, mirabile esempio di dedizione al lavoro.

Il cav. Enrico parla ancora della sua attività nel campo del teatro, quando, nel '27, restaurò il «Politeama Rossetti», ed assunse pure la gestione del «Verdi». Sotto la sua guida i due teatri cittadini ebbero il loro periodo di maggior splendore. E' un tema di attualità questo, ed il nostro interlocutore si fa polemico. «Secondo me, chi gestisce un teatro, deve gestire anche l'altro.. Orchestra stabile... il podestà Pitacco...». Frasi, voci e nomi che illustrano un passato non troppo lontano. Ed il cav. Enrico si ferma qui. Dopo il '39, la sua storia si fa dolorosa, e ne tace. Rispettiamo il suo riserbo, e non gli chiediamo altro. Volevamo domandargli il suo pensiero sul cinema di oggi, ma ce ne siamo astenuti. Il cinema di oggi, come i nostri tempi, non sono più quelli del cav. Enrico.

F. M.

SEGNALAZIONI

«Da una vostra segnalazione di giorni fa ho appreso che si sta completando la sistemazione del Castello di Miramare. Purtroppo ho visto che non si è ancora provveduto alla sistemazione della Cappella e del Crocefisso in legno che sono trascurati e ricoperti di ragnatele. Desidererei con questa mia "Segnalazione" rivolgere l'attenzione delle Autorità preposte alla sistemazione del Castello acciochè sia data una opportuna valorizzazione a tale opera d'arte. Maria Pitticco». Recentemente per la cappella del Crocifisso, nel parco del Castello di Miramare, sono stati eseguiti molti lavori. Si è rifatta una nuova pavimentazione, si sono ritoccate le pareti, è stata costruita una nuova scala d'accesso, ed è in progetto di costruirvi attorno un lapidario. Come si vede, la direzione del Castello non l'ha eccessivamente trascurata. I ragni, probabilmente, avranno agito col favore delle tenebre, ma le loro tele verranno prontamente rimosse, con soddisfazione generale.

«In merito alla pubblicazione sulle segnalazioni d.d. 24 c.m. della lettera del dott. comm. Ettore Galantino commissario della C.R.I. di Trieste in risposta alla missiva del signor Riosa pubblicata sulle segnalazioni d.d. 20 c.m. che riguarda il pagamento anticipato richiesto dagli addetti della benemerita per il trasporto del malato all'ospedale faccio presente quanto segue: Dato che il dott. suaccennato commissario della C.R.I. di Trieste addirittura esclude che possa succedere una suddetta richiesta anticipata e quindi la segnalazione del signor Riosa è non vera ossia falsa, ritengo che il suddetto signor dott. è male informato in quanto un simile caso increscioso è successo nella famiglia di miei parenti. La signora, rimasta vedova, era costretta ricorrere al buon cuore dei vicini per poter pagare lo importo anticipato come richiesto dagli addetti per il trasporto del marito malato all'ospedale. Questo il fatto! Ci sono testimoni. Umberto Lanza».

«Si avvicina il 13 marzo, data destinata all'incasso della mia pensione. Poichè lessi qualche settimana fa, che il pagamento della stessa, onde evitare resse, verrà eseguito negli Uffici postali, per turni alfabetici, mi rivolgo a voi caro "Piccolo" a nome di altri pensionati che hanno la sfortuna di avere il cognome con le ultime iniziali, di rendervi interprete presso l'I.N.P.S. acciocchè provveda che i suddetti pensionati ritornino alla normalità del giorno 13. Non si potrebbe anticipare di un giorno o due, le prime lettere dell'alfabeto, o fare almeno più turni in una giornata?». Appunto per evitare delle resse e delle file inutili, gli uffici postali di piccola capienza hanno stabilito di pagare le pensioni in ordine alfabetico, che rimarrà costante. Non è possibile quindi anticipare di qualche giorno il pagamento, ma d'ora in poi ogni lettera dell'alfabeto avrà un giorno fisso per la riscossione. Si tratta quindi di trovare il modo di tirare avanti qualche giorno in più prima dell'incasso della pensione di marzo, e poi si avrà nuovamente una proporzione costante fra i giorni di pagamento.

«Sono un abitante di Guardiella Timignano, e scrivo anche a nome di tutti gli abitanti della zona per far presente il cattivissimo stato di manutenzione della strada di Guardiella Timignano. Detta strada, se così si può chiamare, trovasi da anni abbandonata e, tale abbandono, cagiona un grave pericolo e disagio sia per il transito pedonale che per il movimento veicolare. La stessa, è frastagliata di sassi, buche e terriccio e, nelle giornate piovose, si formano numerose pozzanghere le quali rendono molto malegevole il transito. Essendosi, gli abitanti della predetta zona, rivoltisi più volte all'Ufficio Tecnico del Comune onde fare presente gli inconvenienti summenzionati e, non avendo ottenuto che la predetta strada venga riparata, segnalano i predetti inconvenienti con la preghiera di voler inserire quanto sopra nella rubrica "Segnalazioni", in maniera che questa lagnanza venga a conoscenza delle Autorità che, certamente, vorranno prenderne atto e provvedere in merito». Passiamo la segnalazione alle autorità competenti, secondo il desiderio del lettore, ed auspichiamo che quanto prima si provveda ad eliminare gli inconvenienti lamentati.

«In merito alla segnalazione apparsa sul "Piccolo" del 19 c.m., riguardante la linea n. 29, cioè perchè dalle ore 7.40 alle 8 (ed io aggiungo anche "dalle ore 16.15 alle 17") non si può prendere lo autobus alla fermata di via Broletto-angolo via S. Marco, posso dire che la risposta è semplice: perchè tutte le vetture — anche se hanno una frequenza di tre o quattro minuti — arrivano già zeppe e non si fermano. Perciò non è vero che se non si prende una, si prende la successiva. Con le successive avviene la stessa cosa; ne passano sotto il naso tre o quattro prima di trovare una che si fermi. Con ciò è dimostrato che a quella fermata, in quei periodi di tempo, non si può prendere l'autobus n. 29. La stessa cosa avviene alla fermata di via Broletto-angolo via D'Alviano. A quando un rimedio? C. M.». Nelle fermate in questione, dalle 7.30 alle 8, passano 10 vetture, cioè circa una ogni 3 minuti. Nelle fermate in questione, sottoposte a controllo, dalle 7.40 alle 8, sono passate al massimo due vetture sovraccariche di seguito, senza aprire le porte, e lasciando a terra tre o quattro passeggeri. Gli sfortunati hanno dunque dovuto attendere circa 10 minuti prima di poter prendere un autobus. Cosa che del resto succede in tutte le città del mondo alle ore di punta. Queste le precisazioni che l'Acegat ci ha fornito.

MONITO A OPERARE EGREGIE COSE

UNA GRANDE CAMPANA PER L'OSSARIO DI OSLAVIA

Alta un metro e 60 centimetri e pesante 24 quintali
L'epigrafe in latino dettata da mons. Pintonello

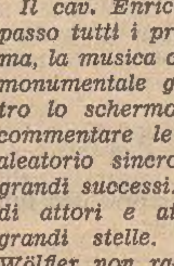
Ecco il modello della grande campana che entro il corrente anno verrà inaugurata a fianco del monumentale Ossario di Oslavia. Per la raccolta dei fondi necessari è in atto una sottoscrizione in campo nazionale, come da voto espresso dalla Giunta municipale di Gorizia e dall'appello da essa rivolto agli italiani tutti.

La campana è alta un metro e sessanta centimetri ed il suo peso sarà di 24 quintali; la sua tonalità sarà in si bemolle. Funzionerà elettricamente con sistema ad orologeria, la istorieranno due pannelli raffiguranti la «Via Crucis» — deposizione e resurrezione di Cristo — su bozzetto dello scultore Piccini di Udine. L'epigrafe, in latino, è stata dettata da mons. Pintonello, Arcivescovo ordinario militare d'Italia e dice: «Me quisquis exaudis — Milites pro Patria plorantem — In animo tibi destina — Pro Patria vivere ed operari — Fortiter». («Chiunque oda il suono della campana che piange i morti per la Patria, senta nel suo animo il monito a vivere fortemente ed operare egregie cose per la grandezza della Patria»). La fusione del sacro bronzo è stata affidata alle Fonderie Broili di Udine. La campana sarà pronta tra un mese circa. L'Ufficio tecnico comunale ha elaborato il progetto per la parte muraria dell'opera, su disegno del conte Paolo Caccia-Dominioni.

La sottoscrizione per la raccolta delle offerte è sempre aperta e chi intende dare il proprio contributo — prezioso anche se modesto — può sempre farlo, con versamento sul conto corrente postale n. 24-22113, intestato al «Comitato erezione campana Ossario di Oslavia».

Si chiudono oggi le iscrizioni per i corsi di tedesco I ed inglese I e II organizzati dal Movimento federalista europeo. Informazioni nel pomeriggio in piazza San Giovanni 1 ammezzato (tel. 37.117).

LE CONFERENZE



Nella serie delle conversazioni letterarie con pubblico dibattito su opere recenti di autori triestini, promossa dal Circolo della cultura e delle arti, è giunto il turno del romanzo «La calda vita» di P. A. Quarantotti Gambini, uscito la scorsa estate. Dai giorni della partecipazione al «Premio Viareggio» fino ad oggi, l'imponente e audace opera dello scrittore concittadino ha suscitato in Italia uno scalpore eccezionale, fino a sfociare in aperta polemica tra oppositori e sostenitori, segno indubbio di vitalità e di validità. E una viva eco di questo largo interesse la si avrà sicuramente al dibattito al CCA. In tale considerazione, il Circolo ha invitato a parlare de «La calda vita» e ad aprire la successiva discussione il prof. Bruno Maier, della nostra Università, oggi certamente il critico più aggiornato ed attento dell'opera di Quarantotti Gambini. L'interessante serata letteraria si svolgerà martedì 3 marzo, alle ore 18.45, nella sala maggiore del CCA (via S. Carlo 2).

✦ Domani domenica, come già annunciato, alle ore 11 nella sala del Ridotto del Teatro Verdi in via S. Carlo 2, il prof. Romano Scalfi dell'Istituto Russicum di Roma e dell'Università di Bonn terrà una conferenza sulla «Concezione sovietica del lavoro». La conferenza è organizzata dal Centro culturale «G. Papini».

✦ Tito Perissini parlerà lunedì 2 marzo alle ore 21 nella sala Duca d'Aosta, piazza Unità d'Italia 7, sul suo viaggio in Estremo Oriente ai soci del Circolo delle Assicurazioni Generali ed agli amici. Verrà proiettata una pellicola da lui assunta.

✦ L'Associazione provinciale infermiere professionali e assistenti sanitarie visitatrici terrà anche quest'anno un corso di aggiornamento sul tema «La gerontologia». Direttore del Corso sarà il prof. dott. Guido Manni, presidente della sezione di Trieste dell'Associazione nazionale di gerontologia che si varrà della collaborazione di un gruppo di valenti medici. La conferenza iniziale sarà tenuta dal direttore del Corso, il giorno 4 marzo p. v., alle ore 20, nella sede della CRI (g. c.) in piazza Sansovino, III piano.

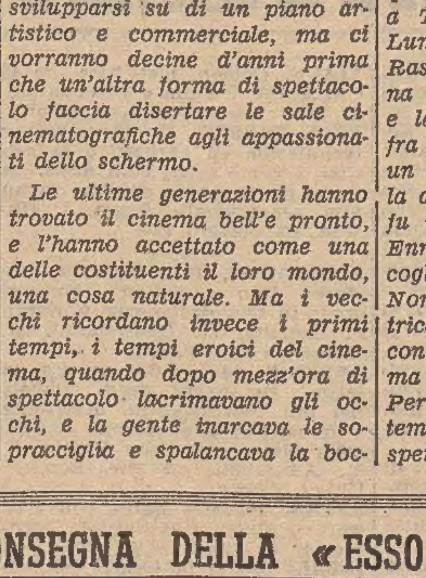
✦ Per il Circolo di cultura europea domenica 1.o marzo alle ore 18 il sig. A. Zimolo parlerà su «Salvatore Di Giacomo e Assunta Spina». La conversazione avrà luogo nella sede di piazza San Giovanni 1, ammezzato; ingresso libero.

✦ «Il sentimento religioso nell'arte senese» è stato il titolo dell'applaudita conferenza che il prof. Lusini, vero figlio di Toscana dalla parlata simpatica e brillante, ha tenuto ieri sera nell'Aula Magna del Liceo «Dante» in via Giustiniano, invitato dalla sezione triestina della «Dante Alighieri». Degli opuscoli illustranti le bellezze di Siena e invitanti a trascorrere qualche tempo nell'antica città del Palio, sono stati distribuiti prima dell'inizio della dotta conferenza a tutti gli intervenuti. La signora Laura Eulambio, vicepresidente della «Dante», ha presentato all'uditorio l'oratore, ringraziandolo di aver accettato l'invito rivoltogli dalla sezione triestina. Mons. Gligo ha rappresentato il Vescovo mons. Santin, che era stato invitato e che per degli impegni precedenti non ha potuto presenziare alla conferenza. Settantadue diapositive a colori hanno sottolineato le parole dell'oratore presentando ora scorci di opere architettoniche ora delle pregevoli riproduzioni di opere pittoriche, tutto del XIV e del XVI secolo. «Il sentimento religioso che informa la vita e la spiritualità di Siena, che nel suo particolare colore architettonico, pittorico e storico appare la città del gotico italiano — dice l'oratore — trae origine dai suoi mercanti e banchieri, ricchi di orgoglio eppur pensosi delle glorie della loro patria, e dall'apostolato di Francesco d'Assisi inteso a salvare l'anima della vittoriosa borghesia del dugento». Da San Francesco e dalla mistica arte, che con la sua leggenda trasforma la tradizione bizantina per porre fondamento alla senese, deriva la tebaide di Santi e anacoreti che Siena contò numerosi. Alla concezione francescana si può dire si ispirò la forza democratica del giovane Comune, specie per il meraviglioso «credo» di Monteaperti, dal quale originerà la devozione solenne alla Vergine e, cinquanta anni dopo (sotto la felice oligarchia dei «Nove») la gloria di Duccio di Buoninsegna con la celebre «Maestà», capolavoro di tutti i tempi. Nei secoli che seguirono, dopo Guido da Siena, Simone Martini e tanti altri, gli artisti continuarono il loro lavoro con il proposito di fare di ogni opera d'arte un rito e un'offerta a Dio. Tra questi l'oratore ha ricordato Andrea Vanni, l'unico che ha ritratto dal vero Santa Caterina da Siena, Sano di Pietro, amico di S. Bernardino da Siena, Lorenzo di Pietro detto il Vecchietta, Stefano di Giovanni detto il Sassetta, il più squisito interprete della leggenda francescana. Poveramente, come avevano vissuto, morirono quasi tutti gli artisti senesi di quadri religiosi, ma le opere che hanno lasciato, con le loro dolci e serene Madonne, ha concluso l'oratore, portano i segni di una arte particolarissima

✦ Presentati dalla poetessa Lina Galli, tre poeti triestini hanno presenziato l'ultima riunione del Val: Marcello Fraulini, René Cioffi e Sisinio Zuech. Marcello Fraulini ha al suo attivo un'imponente esperienza letteraria. Saggista, scrittore, drammaturgo, egli approda alla lirica come ad un'oasi di ritrovata pace. Partito da una poesia intimista («Terra piana»), e sfiorata la lezione degli ermetici, Fraulini può definirsi poeta metafisico per la costante ricerca di un'emozione stimolata da un substrato filosofico. («Valori, «Forme» e «Misure»). Molto diversa da quella del Fraulini è la lirica di René Cioffi, di reminiscenza ungarettiana, nata da passione, piena di lieviti e di slanci, soffusa di sentimento e di nostalgia. («Ti amo, eppure vivo»). Sisinio Zuech canta il dolore per la sua isola perduta in accorati e fluenti versi. («Dopo la tormenta»). Di concezione diversa sono invece i due volumetti seguenti, «Poema cosmico» e «Frane dell'innocenza». Permeato da una personale cosmogonia il primo, intensamente drammatico il secondo nel quale è descritto l'urto dell'inconscio, generatore di angoscia secondo le teorie freudiane, e dove la ricerca dello scienziato si libera in canto di poeta.

TRA BREVE LA CONSEGNA DELLA «ESSO PUERTO RICO»

È la più grande del mondo per il trasporto di greggio e gas liquido



Mr. John M. B. Howard, presidente della Esso Tanker Inc., che è stato a Trieste in occasione del varo della «Esso Switzerland»

A giorni lascierà il Cantiere di Monfalcone dei Cantieri Riuniti dell'Adriatico, la turbocisterna «Esso Puerto Rico», la nave più grande del mondo per il trasporto combinato del greggio e di gas liquido di petrolio.

La «Esso Puerto Rico», unità di una portata lorda di 32.817 tonnellate e un dislocamento di 49.449 tonnellate, è stata espressamente studiata per la sua duplice funzione: il trasporto del greggio e del gas liquido. I problemi che hanno dovuto essere risolti per allogare nel corpo della nave i due elementi così diversi, sono molteplici, i meccanismi che sono installati sulla coperta appaiono al profano come un intricato schema di composizione astratta, sono organi vitali di grande perfezione tecnica necessari per il carico e lo scarico del greggio e del gas liquido di petrolio.

Di navi adibite al trasporto combinato del greggio e del gas liquido di petrolio, pochissime sono attualmente in servizio e la maggior parte di esse, hanno portate molto limitate. Tali navi si dividono in due categorie: quelle adibite al solo trasporto di gas liquido che vanno dalle bettoline alle Liberty ritrasformate e aventi una stazza oscillante sulle 7000 tonnellate e quelle studiate per il trasporto combinato di greggio e di gas liquido che risultano essere di tonnellaggio molto limitato.

In questo panorama mondiale acquista pertanto, una singolare importanza l'entrata in servizio della «Esso Puerto Rico», costruita per la Panama Transport Company di Panama e che fa parte delle dodici turbocisterne di oltre 36.000 tonnellate commesse ai Crda dal Gruppo Esso.

La nave è stata studiata dai tecnici della Esso Shipping Co. in collaborazione con i tecnici dei Cantieri Riuniti dell'Adriatico. Ha una portata lorda di 32.817 tonnellate e un dislocamento di 49.499 tonnellate. La disponibilità dello spazio per trasporto del greggio è di mc 33.600, quella per il gas liquido di petrolio è di mc 12.786. Il gas liquido viene contenuto in 58 serbatoi di forma cilindrica dei quali, 40 sono disposti in senso verticale e 18, in senso orizzontale, 9 per lato sopra le cisterne laterali. I 59 serbatoi sono completamente immersi nelle 33 cisterne adibite al carico del greggio.

La «Esso Puerto Rico» che ha una lunghezza di oltre 210 m. è dotata di un apparato di propulsione a turbina del tipo De Laval di costruzione della Fabbrica Macchine di S. Andrea dei Crda. Questo tipo di turbine consente alla nave una velocità a pieno carico di 17 nodi con un consumo di combustibile eccezionalmente basso.

Per la consegna della «Esso Puerto Rico» si trova a Trieste Mr. Royden H. Rogers, direttore del dipartimento sviluppo e nuove costruzioni della Esso Tanker Inc.

SI PREPARA L'«OPERAZIONE PEDONI»

Con la musica di Luttazzi attraverseremo incolumi la via

Motivi sociali e umani nella campagna «Occhio alle strisce» promossa in tutta Italia da «Via Sicura» - L'adesione dei Comuni

Via Sicura

L'aumento crescente dei mezzi motorizzati in circolazione sulle strade del nostro Paese ha prodotto purtroppo un proporzionale aumento degli incidenti. Strade ed abitati sono teatri di collisioni e di investimenti, che si traducono in cifre spaventose. Le più recenti statistiche, quelle che si riferiscono al 1958, registrano in tutta l'Italia 198.335 incidenti stradali, contro 188.335 del 1957. Essi hanno causato 7.145 morti e 151.514 feriti. Ogni giorno insomma perdono la vita 19 persone: una cifra preoccupante, che indica con drammatica chiarezza l'aspetto allarmante di una realtà sempre più grave poichè il numero dei sinistri stradali è in progressivo aumento.

E' già stato detto che «Via Sicura», l'Associazione nazionale sorta per lo studio della sicurezza e della prevenzione degli incidenti, organizzerà quest'anno nella seconda decade di marzo, in 130 Comuni d'Italia, una manifestazione di propaganda imperniata sulla sicurezza dei pedoni. Essa intende richiamare l'attenzione degli utenti della strada sugli attraversamenti pedonali ed avrà per titolo il motto: «Occhio alle strisce». Nell'intento di eliminare le cause principali dei numerosi incidenti che avvengono sulle nostre strade, «Via Sicura» ha indicato negli attraversamenti pedonali uno dei punti più dolenti, e su esso ha voluto soffermarsi, per contribuire alla prevenzione degli incidenti stessi, attraverso una intensa opera di educazione. Gli attraversamenti pedonali non sono stati scelti a caso per questa campagna ma in base a precise statistiche che hanno indicato in queste zone della rete stradale una delle principali fonti di incidenti, nei quali sono sempre i viandanti a rimetterci in misura maggiore.

L'art. 134 del nuovo Codice della strada reca una grande innovazione in tema di circolazione stradale: «Quando il traffico non è regolato da agenti o da semafori — dice fra l'altro — i conducenti debbono dare la precedenza rallentando e all'occorrenza fermandosi, ai pedoni che transitano sugli attraversamenti pedonali. I pedoni che attraversano la carreggiata al di fuori degli attraversamenti pedonali debbono dare la precedenza ai conducenti».

Il concetto è chiaro, indubbiamente, ma potrebbe originare pericolose conseguenze se non fosse interamente noto a tutti gli utenti della strada. Chiaro infatti che il pedone ci rimetterebbe ancor di più che nel passato se, fidando nel suo buon diritto, attraversasse tranquillamente la strada entro le strisce a lui destinate e si vedesse investire da un conducente che non rispetta la precisa norma della precedenza al pedone.

Il buon senso e la comprensione devono intervenire in questi conflitti potenziali per dare una maggiore sicurezza a conducenti e pedoni. Norme di carattere prudenziale, che solo il buon senso possono impartire a ciascuno di noi, impongono infatti di non invadere improvvisamente la zona pedonale, magari all'avvicinarsi di qualche veicolo, perchè quello non farebbe in tempo ad arrestare la marcia e l'investimento sarebbe inevitabile. Gli utenti devono essere perciò richiamati ad un minimo di convivenza sociale, che salvaguardi i reciproci interessi in tema di incolumità.

L'Associazione «Via Sicura» si ripromette dunque quest'anno, nella campagna «Occhio alle strisce», di fare tutto quanto è possibile per propagandare le nuove norme che saranno applicate con l'entrata in vigore del nuovo Codice della strada. L'attenzione sarà richiamata nella manifestazione da un vasto piano, per la riuscita del quale dovranno prodigarsi in principale luogo le Amministrazioni comunali.

L'azione viene rivolta in due direzioni. Le Amministrazioni comunali sono state invitate ad attuare i più opportuni provvedimenti in tema di circolazione stradale urbana, attraverso la segnaletica orizzontale e verticale e la disposizione degli attraversamenti nei punti più opportuni. Sarà svolta inoltre una intensa propaganda nei confronti degli utenti, invitandoli a mezzo di cartelli, manifesti e perfino avvertimenti sonori al rispetto delle norme di circolazione. L'Associazione «Via Sicura» provvederà infatti a distribuire 300 mila manifesti illustranti il comportamento dei pedoni, e un milione di volantini contenenti disegni ed avvertimenti, saranno distribuiti ai pedoni e ai conducenti.

Sono stati anche incisi dei dischi che verranno fatti suonare da autoradio ed altoparlanti. Nel disco sarà incisa una canzone dedicata alla strada (per la cronaca: la musica è di Luttazzi; l'interpretazione di Betty Curtis o «Fred» Buscaglione). La canzone sarà inframmezzata da raccomandazioni a pedoni e conducenti rivolte da attori noti, in vari dialetti secondo la popolazione cui essi si rivolgono. Accordi con la TV, la Radio ed i cinegiornali faranno sì che nella giornata della manifestazione vengano trasmesse inchieste, esempi dimostrativi e scenette d'immediata efficacia per invogliare tutti all'osservanza delle norme di circolazione stradale e per illustrare tutto quanto concerne la sicurezza dei pedoni. In 295 sale cinematografiche di tutta Italia saranno proiettati, negli intervalli dedicati ai fuoriprogramma ed alla pubblicità, degli «shorts» appositamente realizzati da «Via Sicura».

La manifestazione «Occhio alle strisce» avrà inizio, in tutti i Comuni che vi hanno aderito, con una cerimonia destinata a suscitare il più vivo interesse del pubblico. E' stato chiesto anche l'intervento delle autorità scolastiche, affinchè alunni e studenti siano interessati ai problemi della circolazione, affermando così anche in questo importante settore della vita pubblica l'importanza della sicurezza della viabilità, negli abitati e nelle strade esterne.

«Se con la nostra campagna di quest'anno riusciremo a salvare anche una sola vita umana — ha detto l'avv. Fornario, segretario generale di «Via Sicura» — potremo dire di avere assolto il nostro compito». E' un programma dei più nobili, sul piano sociale ed umano. Ma con la buona volontà di tutti, autorità e utenti, il traguardo dovrà essere ben migliore. E sarà compiuto allora un grande passo per il miglioramento della sicurezza del traffico, cui tutti dobbiamo tendere per cancellare dalle nostre strade le troppe macchie di sangue.

A PIENI VOTI

(«Giornalfoto»)

Nella giornata di ieri sono state effettuate le prove di carico sui manufatti costruiti dall'ANAS lungo la strada di collegamento Zaule-Cattinara, che si snoda fra la statale n. 15 «Via Flavia» e la 202 «Triestina». Si tratta del cavalcaferrovia in località Campanelle e del viadotto sul rio Spinoleto. La prova è stata fatta mediante lo impiego di automezzi opportunamente zavorrati, marcianti in coppia per corrispondere a tutte le caratteristiche richieste in simili collaudi. Le prove sono riuscite felicemente su entrambi i manufatti.

Dopo l'effettuazione delle prove di carico dei due manufatti, per l'apertura del transito lungo la strada di collegamento deve essere ultimata la costruzione del traliccio di protezione dalla teleferica, situato circa a un chilometro dall'inizio dell'arteria verso Zaule. L'ultimazione e il colaudo dovrebbero compiersi entro breve tempo e comunque non oltre marzo.

VOLUMINOSO «DOSSIER» DI IMPRESE LADRESCHE

Rivolgeva le sue preferenze alle utilitarie di vecchio tipo

Ma non disdegnava, solo o in compagnia che fosse, di rubare qualunque cosa gli capitava sotto mano - Una bella squadra

Che il cervello di Antonio Mastromauro cammini quanto meno sul labile confine che divide la normalità dal patologico lo si comprende dalla semplice lettura di due particolari: la sua data di nascita e il capo d'imputazione con cui si è presentato davanti al Tribunale penale. E' nato nel 1941, i fatti addebitatigli si sono svolti nella primavera del 1956: aveva quindici anni.

Alla voce «professione», negli atti del Tribunale si legge «barista», e sarà pur esatto; ma non v'è dubbio che nei pochi mesi precedenti all'aprile 1956 il giovane Mastromauro, si è dedicato soprattutto al furto delle automobili altrui. Era l'esponente di tutto un gruppo di giovani e giovanissimi, suoi colleghi nelle scorribande notturne con quelle automobili. Si tratta di uno di quei casi in cui si può soltanto restare perplessi: a breve distanza l'uno dall'altro gli vengono ascritti sette furti d'auto, quasi tutti a danno di utilitarie di vecchio tipo, tutti riusciti a quanto pare abbastanza facilmente, con atto di effrazione o con delle chiavi false. Apriva le automobili degli altri con la stessa disinvoltura, o forse maggiore, di quella con cui lo potrebbe fare ogni legittimo proprietario.

Ecco la serie: in data imprecisata dell'inverno '55-'56 la macchina del signor Giacomo Garbin, nel marzo '56 quella di Vincenzo Scognamilio, alla fine dello stesso mese quella di Angelo Dovier, il 5 aprile la macchina di Augusto Arbore, il giorno 8 quella di Albino D'Agostini, il giorno 9 il ciclomotore di persona non identificata (questa volta operando assieme ad Antonio Ormas, banconiere, quasi coetaneo), il giorno 12 la macchina di Guido Caratti. Infine, in compagnia di Fulvio Scaggiante, apprendista falegname, altro collega d'età, gli si addebita di aver sottratto nell'estate del 1955 un paio di sci dal pianerottolo di uno stabile non precisato e a danno di persona non identificata. Ultimo capitolo, il Mastromauro è anche imputato di aver circolato con le vetture rubate senza essere in possesso della prescritta patente.

Questo è il protagonista: le sue gesta possono far impallidire parecchi più anziani e ben più consumati esperti ladri d'automobili. Attorno a lui, scaglionati a varia distanza, gravitano altri giovani, imputati nel medesimo processo: tra gli imputati di furto e quelli di ricettazione sono in tutto tredici le persone chiamate a rispondere davanti alla giustizia, di cui dieci ieri presenti in udienza.

Il più anziano di questo gruppo di giovani sbandati è Giorgio Gaspard, nato nel 1937: diciotto o diciannove anni alla epoca dei fatti. Gli altri ne hanno uno o due di meno. Di tutti quei furti, diamo un breve elenco: nel corso del 1955, Guido Mistron, Giorgio Pichel e Luciano Fermo sono accusati di essersi impossessati di cinque motoscooter, di cui solo per due si conoscono i legittimi proprietari, i signori Luigi Solvi e Filippo Bruno. Quanto a professioni, i tre giovani citati sono rispettivamente apprendista macellaio, pittore decoratore, pasticciere.

Il pittore, unitamente al fabbro meccanico Salvatore Pintus è accusato di aver sottratto nel novembre 1955 una motoleggera di proprietà non accertata. Fulvio Scaggiante è invece accusato del furto di una bicicletta rubata dal portone di casa a Silvano Furlan; mentre il macellaio Oliviero Mahne deve rispondere del furto di una batteria per moto ai danni di Mario Cernigoi.

Poi ci sono altri furti e altri personaggi: Il Pichel, già citato, unitamente a Giulio Bonanno, pittore disoccupato, a Luigi Strohmayer, disoccupato, a Giuseppe Zagaria, cementista e a Giorgio Gaspard, manovale disoccupato, è imputato del furto di alcune cassette di frutta secca dal magazzino del signor Calogero Gambino, previa scalata a una finestra dello stesso magazzino. Il Pichel e il Bonanno inoltre, sembra abbiano sottratto della rubinetteria dal deposito delle Forze armate americane al molo Fratelli Bandiera, fatto avvenuto ancora nell'estate 1954; e per chiudere, il Pichel, il Bonanno, lo Strohmayer, lo Zagaria e il Gaspard sono ancora accusati di aver sottratto circa 5 metri di cavo telefonico ai danni della Telve, nonchè del legname dallo Scalo legnami.

A tutti questi si aggiungono le imputazioni di ricettazioni ai danni di alcuni giovani e di altre persone. Il processo avrebbe certamente potuto presentare battute appassionanti, ma questo avverrà in altra data: ieri infatti, su istanza dei difensori, il Tribunale ha emesso una ordinanza che rinvia il procedimento a nuovo ruolo, in attesa di alcuni necessari accertamenti.

In particolare il Tribunale ha chiesto che vengano acquisiti agli atti gli eventuali precedenti degli imputati, secondo quanto risulterà al Tribunale per i minorenni; che venga citata la parte lesa Filippo Bruno; e soprattutto che venga eseguita una perizia medico-legale per accertare il grado di maturità psichica del Mastromauro in relazione alla sua età cronologica e ai fatti che gli vengono contestati, nonchè l'eventuale esistenza di menomazioni patologiche alla sua capacità di intendere e volere. Con queste incombenze, i fascicoli vengono rimessi al giudice istruttore.

Pres. Corsi; P. M. Pascoli; canc. Urbani; Difesa avv. Fast, Carlini e Falconer.

Ieri i funerali di Padre Cossich

Si sono svolti ieri i solenni funerali del padre francescano Federico Cossich, il religioso che ha trovato tragica porte mercoledì pomeriggio in seguito a un pauroso incidente stradale. Il religioso, come si sa, sbucava in sella al proprio ciclomotore in via dell'Istria da una laterale nel momento in cui stava transitando un autotreno, e vi era andato a sbattere contro, trovando istantaneamente la morte, schiacciato sotto le ruote del rimorchio.

Ieri alle 15 il corteo funebre è mosso dalla Chiesa della Beata Vergine delle Grazie, in via Rossetti, dove padre Federico svolgeva le mansioni di cooperatore; la bara era portata a spalla dai giovani di A. C. della parrocchia; seguivano la vecchia madre con le sorelle e i fratelli. Alla cerimonia funebre hanno partecipato rappresentanze religiose di tutte le parrocchie cittadine. Mons. Gligo rappresentava il Vescovo. Alle 19 è stata celebrata nella Chiesa di via Rossetti una funzione di suffragio.

L'Associazione ricreativa addetti comunali organizzerà per i giorni 24-25-26 aprile p.v. una gita alla volta di Milano con visita alla Fiera Internazionale. Informazioni presso la segreteria sociale, Palazzo Municipale, st. 196.

BILANCIO DELL'ATTIVITA' DEI VIGILI URBANI

Più indisciplinati i triestini nel '58

Oltre quattordici milioni di lire versate al Comune e allo Stato quale ricavato delle contravvenzioni

L'opera svolta dalla Polizia amministrativa durante il 1958 a tutela delle leggi e dei regolamenti vigenti trova espressione in un totale di 60.130 interventi, dei quali 30.992 relativi a contravvenzioni conciliate o verbalizzate. Questa intensa attività riveste un significato ancora maggiore se messa in rapporto alle insufficienze dell'organico del Corpo di Polizia amministrativa che al 31 dicembre scorso contava su 216 effettivi con una forza disponibile per tutti i servizi esterni di appena 125 unità. Rispetto al 1957 si nota, nel rapporto riassuntivo dell'annata, un notevole aumento delle infrazioni da parte dei cittadini, giunge pertanto opportuna una raccomandazione per una maggiore osservanza delle leggi e dei regolamenti onde evitare l'oneroso compimento che i vigili urbani devono giornalmente compiere nell'interesse dell'ordine e della disciplina della città.

Più di trentamila gli interventi per contravvenzioni; di queste, ben 22.348 hanno riguardato infrazioni alle leggi e ai regolamenti sulla circolazione stradale. Ben 8904 le contravvenzioni (5337 conciliate e 3567 verbalizzate) per inosservanza al codice della strada; 12.946 (8444 e 4502) quelle per infrazione al regolamento comunale per la disciplina della circolazione urbana. Inoltre i vigili urbani hanno elevato 115 contravvenzioni per insufficienza della segnalazione visiva dei velocipedi, 10 per infrazioni nel trasporto merci con autocarri, 370 per mancato pagamento delle tasse automobilistiche, una per infrazione alla disciplina delle segnalazioni semaforiche e due per mancata bollatura delle patenti di guida. I vigili urbani hanno poi elevato 276 contravvenzioni al codice penale e al testo unico delle leggi di P.S. procedendo a 64 arresti); altre 550 contravvenzioni per inosservanza delle leggi speciali (fra cui 374 per infrazione al regolamento metrico e del saggio dei metalli preziosi); ben 5860 contravvenzioni sono state elevate per mancata osservanza dei regolamenti speciali (fra cui 2426 per il regolamento comunale di polizia urbana e 2887 per il regolamento dei pubblici mercati all'ingrosso e al dettaglio) e 1662 contravvenzioni sono state comminate per infrazione al regolamento locale d'igiene. Infine, 296 contravvenzioni hanno punito la inosservanza alla disciplina del commercio.

Il Corpo della Polizia amministrativa attraverso i suoi organi ha poi proceduto a 27.877 interventi per problemi vari, segnalando 1065 incidenti stradali, eseguendo 4246 sopraluoghi, effettuando 15.200 controlli a negozi e a pubblici esercizi, inoltrando 4223 segnalazioni e rapporti di servizio e 131 proposte in materia di viabilità. Inoltre ha elevato 399 diffide di vario genere, ha proceduto a 837 sequestri, ha assunto informazioni per 591 casi, ha rinvenuto oggetti in 591 casi ed ha prestato assistenza al canicida in 94 interventi.

Per quanto riguarda i servizi speciali, il Corpo della Polizia amministrativa ha effettuato 184 servizi d'onore in alta uniforme, 835 servizi d'ordine e di viabilità particolari e 242 servizi straordinari per conto di enti e privati.

Per conciliazioni di contravvenzioni sono stati versati allo Stato o al Comune 14 milioni 295.350 lire.

MOSTRE D'ARTE

Ferro e Barovier in Galleria Rossoni

S'inaugura questa sera alla Galleria Rossoni la mostra dei pittori Giorgio Ferro e Nuto Barovier, entrambi muranesi e personalmente interessanti del mondo figurativo contemporaneo.

Oggi s'inaugura pure alle ore 18 alla galleria d'arte Antonio Lonza del Circolo Artistico in via Giotto n. 9, una mostra personale di pittura dell'artista concittadino Augusto Abrami, il quale si presenta con 16 olii e 7 bianconeri.

POTEVA ANDARE PEGGIO

Con l'acqua calda si ustiona le gambe

Un grave pericolo ha corso ieri mattina, intorno alle 10, un piccino di 18 mesi, Franco Sirol, abitante in via Ponzianino 5, il quale stava giocando nella cucina della propria abitazione, trotterellava intorno al tavolo sulle gambette malferme, quando a un tratto è andato a urtare la mamma; sfortunatamente in quel momento la giovane signora Annamaria Bassanese in Sirol di 21 anni, reggeva una pentola colma d'acqua quasi bollente, che aveva appena prelevato dal fornello e stava trasportando verso l'acquaio. A mezza strada è stata appunto urtata dal bimbetto e ha perduto l'equilibrio inclinando il recipiente; parte del contenuto si è riversata di conseguenza adosso al piccolo Franco. Dopo essere finito contro la mamma nella foga del gioco, il bimbo è rimbalzato quindi all'indietro cadendo seduto sull'impiantito: il liquido gli si è perciò rovesciato sulle gambe.

Il piccino si è abbandonato immediatamente in un pianto dirotto, per il dolore; la giovane signora ha chiesto infine soccorso e con un'autovettura privata ha accompagnato il figlioletto all'Ospedale maggiore. Franchetto è stato ricoverato alle 10,30 nel reparto dermatologico con prognosi di una ventina di giorni, dopo che il medico astante gli aveva riscontrato delle ustioni diffuse di secondo grado agli arti inferiori.

E' deceduto ieri a mezzogiorno all'Ospedale il pensionato Mario Tomasi di 72 anni, già abitante in via Giulia 1, il quale in seguito a una grave caduta sulle scale di casa aveva riportato la frattura del femore sinistro. Appena ieri l'altro i familiari avevano ritenuto opportuno di far ricoverare il ferito al nosocomio, ed era stato ricoverato nel reparto ortopedico con prognosi di una settantina di giorni, mentre la figlia Lidia Tomasi in Stefani di 22 anni, che l'ha accompagnato all'Ospedale maggiore ha dichiarato che il genitore era rimasto vittima della caduta una quindicina di giorni or sono.

SPETTACOLI

VIBRANTE SERATA PER LA PRIMA AL VERDI

«L'oro del Reno» di Wagner in un'acclamata esecuzione

Raggiunto da tutti gli interpreti un eccezionale splendore vocale

Quando i motivi del Walhalla e dell'arcobaleno, potentemente scanditi e ritmati dal direttore Sebastian, hanno concluso la superba esecuzione dell'«Oro del Reno», il pubblico non ha potuto contenere l'impulso di entusiasmo e il vibrante applauso per gli interpreti della scena e per il direttore d'orchestra. Due ore e mezzo di musica, senza interruzioni, che sarebbero state assurde e dannose, non hanno affievolito o sviato l'interesse per il decorso musicale plasticamente e luminosamente modellato da Georges Sebastian; anzi, la scoperta per alcuni, e la riscoperta per altri uditori dell'Anello, è stata quanto mai feconda di emozioni e di sorprese date dalla chiara esposizione dei motivi melodici e dei momenti drammatici della vicenda. Giacchè nell'«Oro» il pubblico ha potuto percorrere per la prima volta, dopo un trentennio dall'ultima esecuzione triestina di quest'opera, l'organismo del dramma, le matrici dei suoi temi e quindi la fonte simbolico-umana dei suoi personaggi. Da ciò la possibilità di contemplare l'architettura strumentale e scenica del dramma, e i momenti di forte tensione e di alta espressione dei suoi episodi. La caratteristica preludiante dell'opera, ed il suo svolgimento tenuto spesso su un tono di conversazione narrativa, hanno il loro fondamento nella economia e nella sobrietà musicale e drammatica del linguaggio. Su larghe zone persiste una specie di colloquio musicale molto frequentemente interrotto dalla espansione favolosa della melodia o dal peso di un motivo essenziale con le relative variazioni e trasformazioni. Il ricco linguaggio sinfonico, fuso organicamente col dramma, resta sempre alla base dell'opera. La musica ci racconta tutto, e tutto da essa apprendiamo attraverso la semplicità e la intensità delle sue immagini melodiche. Giacchè, in primo piano dell'«Oro» e successivamente nelle altre giornate, rimane l'incisività, la mobilità e la semplicità melodica dei suoi motivi e quindi delle caratterizzazioni psicologicamente e simbolicamente svelate dalle sue figure.

Fuori di qualsiasi dottrina estetica, e fuori di ogni fondamento etico sul quale appunto poggia l'Anello, con la volontà colposa senza redenzione dei suoi protagonisti, si espande la musica wagneriana. Essa riflette con estrema limpidezza di forme e percettibilità di contenuto le idee-immagini del mondo cosmico, il sentimento della natura primaverile, la violenza dei giganti bramosi dell'oro, la scaltrezza insidiosa dei nibelunghi che lo attribuiscono a se stessi, la volontà di potenza e la sete d'amore di Wotan; infine la maledizione, e l'incombere su tutti della rovina catastrofica che si concreterà nel Crepuscolo. Tutto ciò avviene musicalmente attraverso la miracolosa facoltà che possiede il suono wagneriano di penetrare ed esprimere il sovrasensibile. Perfino la cantabilità amorosa di Fricka, e la liricità della giovinezza primaverile di Freia, pur essendo fondate su sentimenti umani, si muovono nell'ambito metafisico. Il dinamismo è nell'orchestra mentre sulla scena non vi è azione. Di questo fatto si è mostrato consapevole e accorto il direttore Georges Sebastian che ha accumulato e scatenato le furie del mondo terrestre, celeste e sotterraneo, e le rivolte degli dei, dei nibelunghi e dei giganti, ed ha condotto il moto ondoso del Reno non solo col criterio sistematico di tempo e di movimento imposto dalla concatenazione dei temi, ma anche e soprattutto con grandiosa vitalità e chiarezza nella determinazione delle figure strumentali e dei loro accenti. In tal modo Sebastian ci ha palesato il segreto e profondo pensiero dell'orchestra e del personaggio in essa riflesso. L'azione sinfonica è così risultata con pienezza di rilievi, con violenti contrasti tra luce e tenebre, tra altezze sublimi e profondità abissali. I motivi hanno trovato, per la genialità del direttore, i timbri convenienti all'espressione. Tra il pianissimo e il fortissimo, tra ritmo potentemente martellato (i giganti) e distensione di accordi misteriosi risolti con espansione melodica (Loge), il maestro Sebastian ha svelato il magico gioco della sua bacchetta, sapiente nella tecnica e raffinata nella guida e nel gioco strumentale. Da parte sua, la orchestra ha prestato al direttore tutte le sue cospicue ed esperte risorse sonore, le sue qualità singolarissime di esecutrice wagneriana, e la sua sensibilità e intelligenza musicali provate e raggiunte nel lungo esercizio sinfonico.

La partecipazione di un gruppo d'artisti eccezionalmente dotati di voce, ha dato all'esecuzione dell'«Oro del Reno» fascino particolare, derivato anche da una superiore facoltà d'espressione nel declamato e nella melodia cantata di cui abbiamo avuto iersera prove sorprendenti. Wotan, il forte signore della spada, in lotta tra il potere e l'amore, ha trovato figurazione ideale in Gustav Neidlinger, cantante wagneriano di classe superiore, imponente nella figura e nella voce fortemente timbrata e di largo respiro, folgorante nell'accento vivo e tagliente, incisiva e splendente nel fraseggio, plastica nel recitativo arioso. Neidlinger ha dominato la parte da gran signore della parola e del canto. C'era il timore che di fronte alla statura artistica di tanto Wotan, gli altri interpreti figurassero un po' diminuiti. Al contrario. La palma dell'alloro è andata anche al tenore Fritz Uhl che ha impersonato il demonico-divino Loge, una tra le più originali e felici interpretazioni che si siano avute finora di questa figura, una tra le più felici invenzioni musicali di Wagner. L'artista ha caratterizzato vocalmente con mobilità insinuante e insidiosa di modulazioni, di accenti, di abbandoni melodici striscianti, di accelerazioni e sospensioni nei declamati cantabili, ora eccitante ora ironico e ipocritamente languoroso, ondeggiante e punzecchiante, ma pure tenero e dolce nella cantabilità, sempre chiaro e comprensibile nella lucidità della parola anche per chi non conosce il testo tedesco. Come Alberico, il nibelungo maledicente, Alois Pernerstorfer ha sfoggiato, con larghezza di mezzi, una robusta e ben educata vocalità accompagnata da incisiva e scattante dizione. Lo stesso si può dire di Mime, l'orrendo nano, felicemente apparso nell'artistica deformazione umana e nella penetrante vocalità espressivamente violenta e suggestiva di Kurt Marschner. Ed eccoci ai terribili giganti tanto difficilmente realizzabili. Otto von Rohr e Hans Hoffmann, quest'ultimo in particolare, ci hanno dato fisicamente e con la voce le ciclopiche figure; voci di basso profondo, paurose e misteriose, scure e brunite, ferme e compatte, imperiose e ben modellate nell'accento. Per eccellenti prestazioni, nobilità di figurazione e vigore di canto, occorre ricordare Robert Lauhoefer ed Eugene Tobin, come Donner il primo e come Froch il secondo. Non ultime in ordine di apprezzamento le signore Hanna Ludwig, molto espressiva nella figurazione di Fricka, e Paula Lenchner Schmidt, che ha leggiadramente impersonato Freia; e Res Fischer che ha dato a Erda il canto profetico divinatore. Ancora una parola per il canto arioso, melodicamente espanto, delle figlie del Reno: Woglinde, Wellgunde e Flosshilde, rispettivamente sostenute dalle signore Stuppi, Fischer Dobbelstein e Will. La regia di Frank de Quell è stata interprete e osservante perfetta dei momenti, delle posizioni, dei movimenti e aggruppamenti dei personaggi sui diversi piani della scena un po' espressionistici, un po' cubistici, ma non priva di suggestione di Hainer Hill, illuminata con graduali passaggi di chiaro-scuri e con suggestione di atmosfere dai tecnici del Sembianti. Serata di caldo entusiasmo, di vibranti consensi al direttore Sebastian, ed agli artisti chiamati alla ribalta molte volte tra acclamazioni.

v. t.

Domani seconda de «L'oro del Reno»

Continua alla biglietteria del Teatro la vendita dei biglietti per la seconda rappresentazione de «L'oro del Reno», prologo della Tetralogia «L'Anello del Nibelungo» di Riccardo Wagner che, con i medesimi interpreti della prima esecuzione, avrà luogo domani alle ore 16 in turno di abbonamento diurno per ogni ordine di posti. Direttore il maestro Georges Sebastian.

A cura del «Cineforum di Gioventù Studentesca» domenica 1.o marzo, alle ore 10 precise, presso il Teatro Nuovo, verrà presentato il film di Renato Castellani «I sogni nel cassetto», coproduzione italo-francese del 1957. Interpreti principali Lea Massari, Enrico Pagani e Cosetta Greco.

Seconda manifestazione «Agimus. Piero Rattalino parlerà su «Musiche pianistiche con originale commento mimico e parlato» ed eseguirà con la collaborazione degli attori Umberto Raho, Clara Colosimo e di allievi della Scuola di recitazione del Teatro Nuovo musiche di Rossini, Satie, Gounod e Rattalino. Il Coro del Conservatorio diretto da Mario Bugamelli presenterà tre brevi saggi polifonici dei secoli XVI e XVII.

OGGI AL Supercinema Principe

UNA PRODUZIONE DI JERRY WALD
MARTEDÌ GRASSO
REGIA DI EDMUND GOULDING * SCENEGGIATURA DI WINSTON MILLER e HAL KANTER

AD ALCUNE DELLE SIGNORE CHE INTERVERRANNO ALLO SPETTACOLO DELLE ORE 22 LA «DECCA DISCHI ITALIA» OFFRIRA' IN OMAGGIO UN MICROSOLCO «LONDON» CON LE CANZONI DEL FILM, CANTATE DA PAT BOONE

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO VERDI. Stagione lirica. Domani, ore 16: Seconda rappresentazione «L'oro del Reno» di Riccardo Wagner. Edizione originale. Turno di abbonamento diurno per ogni ordine di posti.
TEATRO NUOVO. Ore 21: «Assunta Spina» di Salvatore Di Giacomo. Versione di Francesco Flora. Regia di Sandro Bolchi. Turno abbon. H. Prezzi: settore A lire 600, sett. B 400, galleria 250. Vendita dei biglietti al botteghino del Teatro e Biglietteria Centrale.
TEATRO NUOVO. A cura del Cineforum di Gioventù studentesca domani, domenica 1.o marzo, alle 10 verrà presentato il film di Renato Castellani «I sogni nel cassetto», coproduzione italo-francese del 1957. Interpreti principali: Lea Massari, Enrico Pagano e Cosetta greco.

ARCOBALENO. 16: «Gli uomini della terra selvaggia». Due attori popolarissimi in un film di successo: Alan Ladd, Ernest Borgnine, Katy Jurado. Cinemascope technicolor. Vietati tessere e omaggi.

EXCELSIOR. 15.30: «Tavole separate» con Burt Lancaster, Deborah Kerr, Rita Hayworth, David Niven. Un film indimenticabile. Sospese le tessere a tutto 1.o marzo.
FENICE. 15: «Titanic - latitudine 41° Nord» con Kenneth More, Roland Allen, Robert Ayres. Uno spettacolo attanagliante che sfida ogni uomo e donna a non farsi vincere della commozione. Sospese le tessere a tutto 1.o marzo.
FILODRAMMATICO. 16: Dopo lo strepitoso successo di «Dracula il vampiro» la stessa Casa di produzione, lo stesso regista, i medesimi attori vi presentano: «La vendetta di Frankenstein». Un film terrificante, in technicolor. Severamente vietato ai minori.
GRATTACIELO. 16: «Europa di notte», lo spettacolo degli spettacoli in un eccezionale technicolor. Vietato ai minori. Sospese tutte le tessere.
NAZIONALE. 16: «La prigioniera del Sudan» con Yvonne De Carlo e Victor Mature. Una pagina d'avventura e d'amore.
SUPERCINEMA. 16: «Martedì grasso», Cinemascope colore De Luxe con Pat Boone, Cristine Carere e S. Crosby. Uno spettacolo di eccitante bellezza, un episodio di gioia e di felicità.

ALABARDA. 16: Nadia Tiller, la più sensazionale scoperta dell'anno, ne «La ragazza Rosemarie» il film più spregiudicato, premiato alla Mostra di Venezia, con Peter Van Eyck e Carl Raddatz. Severamente vietato in minori. Successo.
AURORA. 16: «Mogli pericolose». Piccante capolavoro comico di L. Comencini, con S. Koscina, R. Salvatori, D. Gray e F. Fabrizi. La canzone omonima di D. Modugno e cantata dall'autore. Sospesi tessere e omaggi.
CAPITOL. 16.30: «Il vizio e la notte». Un film eccezionale con Nadia Tiller, Jean Gabin, Danielle Darrieux. Vietato ai minori.
CRISTALLO. 15.30: Seconda settimana di strepitoso successo di Kim Novak e James Stewart ne «La donna che visse due volte». L'ultimo capolavoro di Alfred Hitchcock. Technicolor vistavision Paramount.

GARIBALDI. 16.30: «Tarzan e la Dea verde», con Herman Brix, Ula Holt, Frank Baker.
IMPERO. 16: «In amore e in guerra» con R. Wagner e D. Wynter. Una grande produzione Fox in cinemascope e technicolor. Ore 21 TV.
ITALIA. 16: Nadia Tiller, la più sensazionale scoperta dell'anno, ne «La ragazza Rosemarie», il film più spregiudicato, premiato alla Mostra di Venezia, con Peter Van Eyck e Carl Raddatz. Severamente vietato in minori. Successo.
MASSIMO. 16: «L'Ovest selvaggio», Violenza e passione scatenate in un capolavoro dell'avventura, technicolor, con Dale Robertson e Mara Corday. (Universal).
VIALE. 16: «Resurrezione» con Myriam Bru, Horst Buchholz. Dal capolavoro di Leone Tolstoi. Un grande film in technicolor.

VIALE. Domani mattinata ore 10 e 11.30 con topolini e paperini ecc. di Walt Disney in technicolor.
VITT. VENETO. 16: Cinemascope technicolor «Il barbaro e la geisha», John Wayne, Eiko Ando. La storia di un amore sublime in un film sensazionale. Regia J. Huston. Capolavoro Fox.

ALDEBARAN. 16: «Racconti d'estate». Uno scintillante cinemascope in technicolor con A. Sordi, S. Koscina, M. Mastroianni, M. Morgan e G. Ferzetti.
ARISTON. 16: «10.000 camere da letto». Un'allegra sagra nuziale nel più movimentato, divertente e romantico cinemascope technicolor Metro, con Dean Martin, A. M. Alberghetti ed Eva Bartock. Ultimo giorno.
ASTRA. 16: «La tigre» con Stewart Granger. Spettacolare technicolor in cinemascope Fox.
IDEALE. 16: «I battellieri del Volga». Intrighi, passioni e odio nello sfarzo della Corte imperiale russa. Cinemascope a colori con John Derek, Elsa Martinelli, Dawn Addams e Charles Vanel.
MARCONI. 16: «Dal noto romanzo di Françoise Sagan un cinemascope technicolor Fox: «Un certo sorriso», Rossano Brazzi, Joan Fontaine, Christine Carere, Bradford Dillman.
MODERNO. 16: «Caporale di giornata» con Maurizio Arena, Rossella Como, Nino Manfredi, Franca Rame e con la partecipazione di Aurelio Fierro.
RADIO. 16: «La tigre», cinemascope technicolor con Stewart Granger, Anthony Steel, Barbara Rush.
S. MARCO. 16: «Padri e figli». Cinemascope. V. De Sica, M. Mastroianni, L. De Luca, A. Lualdi, Divertente. Ore 21: TV - Il musichiere.
SAVONA. 15.15: «La chiave», con William Holden e Sophia Loren. Spettacolare ed appassionante cinemascope Columbia.
AZZURRO. 16: «Il bandito dell'Epiro», spettacolare cinemascope in technicolor Metro con V. Johnson, M. Carrol. Grandioso.
BELVEDERE. 15.30: «Il tenente Dinamite». Avventuroso in technicolor, con A. Murphy.
LUMIERE. 17: «L'impareggiabile Godfrey», cs. technicolor con June Allyson e David Niven.
NOVO CINE. 15.30: «La grande sfida». Spettacolare technicolor con Virginia Mayo, Robert Ryan. Ore 21: Il musichiere.
ODEON. 16: «Mariti in città». Divertente con Giorgia Moll, Domenico Modugno e Nino Taranto.

CINEMA DI MUGGIA

EUROPA. «I battellieri del Volga». Cinemascope in technicolor con E. Martinelli e J. Derek.
ROMA. «Sissi, la giovane imperatrice», con Romy Schneider e Karl Heinz Bohm.
VOLTA. «La grande conquista». Technicolor con John Wayne e Laraine Day.
VERDI. «Venezia, la luna e tu». Divertente con Alberto Sordi e Marisa Allasio.

E' saggia la cieca fiducia di una moglie nel proprio marito? Un marito può fidarsi della moglie con un passato un po' vario? A questi interrogativi risponderanno
SYLVA KOSCINA - RENATO SALVATORI
DORIAN GRAY - FRANCO FABRIZI
GIORGIA MOLL - NINO TARANTO
spassosissimi interpreti del film LUX
MOGLI PERICOLOSE
OGGI ALL'AURORA
La canzone «Mogli pericolose» di Modugno è cantata dall'autore

CINEMA CRISTALLO TEATRO
II SETTIMANA DI CRESCENTE SUCCESSO
LA DONNA CHE VISSE DUE VOLTE
con JAMES STEWART e KIM NOVAK

cambiate la VECCHIA RADIO!
qualunque vecchio apparecchio vi sarà valutato da 12 a
20.000 lire
acquistando in cambio uno dei nuovissimi radioricevitori
PHILIPS
della serie BI-AMPLI
chiedete a PHILIPS milano - piazza IV novembre 3
il LISTINO CAMBI
o rivolgetevi direttamente ai rivenditori della zona

Prof. Domenico Longo
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE
VENEREE ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE 20/III
Telefono n. 96-384

BILANCE PESA BAMBINI E ADULTI
sempre a vostra disposizione noleggia Farmacia «Al Lloyd», tel. 36747

DATE AIUTO
ALL'OPERA CIVILE
DELLA LEGA NAZIONALE

VITA PERICOLOSA E INQUIETA DI UN PAESE

UN DEBOLE PATTO PROTEGGE L'IRAN

Dall'interno e dall'esterno la propaganda comunista tende a disgregare il saggio ordinamento imposto dallo Scià

La ridda di voci e di notizie contrastanti, circa il matrimonio della principessa Maria Gabriella di Savoia, con lo Scià di Persia, diffuse nei giorni scorsi, ed ora definitivamente smentite, hanno fatto tornare di nuovo alla ribalta dell'attualità, la Persia, questo grandissimo paese, vissuto fino a ieri in un isolamento enorme per la sua posizione geografica, e oggi tanto vicino all'Occidente e all'Italia, grazie agli sviluppi della navigazione aerea che, praticamente, annullano le distanze.

Se, tuttavia, le vicende matrimoniali e sentimentali dello Scià e della ex imperatrice Soraya hanno fatto spesso convergere, negli ultimi anni, la attenzione del mondo su Teheran e sulla corte persiana, questo paese permane ancora, in gran parte, ignoto in Europa, nelle sue caratteristiche, nel suo ambiente geografico e nelle sue agitate e spesso tormentose peripezie politiche.

Se Maria Gabriella avesse sposato lo Scià Reza Pahlevi, venendo incoronata imperatrice sul famoso trono del Pavone, tempestato di gemme e di diamanti, di origine mogol, e fatto trasportare a Teheran dallo Scià Nadir che nel 1739 conquistava e saccheggiava Delhi la capitale dell'India, nonchè dell'allora impero dei Grandi Mogols, essa avrebbe, assai probabilmente, vissuto a breve scadenza, periodi di estrema tensione internazionale e conosciuto insidie, guerre e pericoli di ogni sorta.

La monarchia persiana si è retta finora per la bontà, l'intelligenza, lo spirito occidentale e innovatore dell'attuale Scià Mohammed Reza Pahlevi, nato il 26 ottobre 1919 (e quindi non ancora quarantenne), un sovrano veramente amato dal suo popolo per il quale egli si è prodigato e si prodiga sempre, aprendo dovunque scuole, continuando a regalare ai contadini bisognosi i beni demaniali della Corona, promuovendo la costruzione di strade e di ferrovie e rivelandosi ben conscio degli obblighi e dei doveri di un sovrano costituzionale e moderno.

E non è certo il popolo che avversa il suo sovrano, lo Scià in Scià, vale a dire il «re dei re».

Il popolo persiano, è di antica e raffinata civiltà, un popolo scarsamente bellicoso, nel quale la religione musulmana non ha mai scatenato fanatismi, un popolo filosofo, ospitale e alieno dalla violenza. Un detto persiano esprime, per esempio, in poche parole, la mentalità di questo popolo bonario, sereno e saggio. Esso ammonisce che solo tre cose occorre fare in fretta al mondo (poichè per il resto c'è sempre tempo), vale a dire: sposare le figliole, pagare i debiti e seppellire i morti. Ma allora chi può mettere in pericolo il trono dello Scià? E' presto detto: *la posizione geografica del paese*. E qui ricorderemo che nel secolo scorso la Persia è stato l'obiettivo di due giganteschi espansionismi: quello russo zarista e quello coloniale britannico. Russia e Inghilterra l'hanno sempre concupita la Persia, durante tutto il 1800, tenendo ad occuparla e spartirsene il territorio.

E si noti che, a prescindere dal petrolio, scoperto negli ultimi anni, la Persia è un paese poverissimo. Su di esso, tra l'altro, grava la maledizione che colpisce i paesi a configurazione troppo massiccia e a carattere continentale, vale a dire la progressiva desertificazione che, come un'atroce calvizie della terra, va sempre più estendendosi, inaridendo nella sua avanzata le fonti, i corsi d'acqua e riducendo le zone coltivabili; un flagello, questo, che l'Europa dalle coste così frastagliate e dalle terre così compenetrate dai mari, ignora; ma che invece è purtroppo comune a tutti gli altri continenti del nostro pianeta. Questa progressiva «morte» della terra, spiega anche quel senso di squallore, di decadimento e di estrema povertà che ad eccezione di Teheran si rileva in tutte le altre città della Persia, in contrasto con un passato splendido, conosciuto da questo paese in epoche in cui il suo territorio era assai più fertile.

Fatta questa opportuna digressione, ricorderemo di nuovo che da oltre centocinquanta anni, la Persia fu oggetto di una segreta contesa tra la Russia e l'Inghilterra, soprattutto per la sua eccezionale posizione strategica.

E fu precisamente la stessa rivalità tra i due colossi, quello slavo e quello britannico, che salvò il paese quasi inerme e imbelle da uno smembramento che avrebbe posto fine, almeno per un notevole periodo di tempo, alla sua indipendenza.

Ciò non impedì che, all'inizio della prima guerra mondiale, la Persia venisse invasa da truppe turche e tedesche provenienti dalla Mesopotamia e, subito dopo, da forze inglesi provenienti dalla stessa Mesopotamia e dal Belucistan, nonchè da truppe russe scendenti dal Caucaso, truppe che si combatterono inseguendosi in continui scontri fra truppe regolari e irregolari, indigene, e tra continue sollevazioni di tribù. Furono quattro anni terribili per la Persia, anni di povertà e di miseria estrema e in cui l'economia del paese discese a livelli paurosi. Terminata la guerra la Persia si riprese col ritiro delle truppe straniere e un po' d'ordine ripristinato.

Neanche a farlo a posta, durante la seconda guerra mondiale, la Persia veniva nuovamente invasa il 25 agosto 1941 dagli inglesi dal Sud e dai russi dal Nord e ciò per aprire una via di rifornimenti per l'Unione Sovietica invasa dalle forze naziste. Comunque, un accordo firmato il 29 gennaio 1942, assicurava l'integrità del paese.

Ora, si noti bene, oggi, quel relativo equilibrio di forze tra le due grandi rivali che si contendevano nel secolo scorso il territorio persiano — Inghilterra e Russia — non esiste più. L'Inghilterra che ha concesso l'indipendenza all'India, a Ceylon, alla Birmania e alla Malesia, non può più considerarsi oggi quale una potenza coloniale, almeno in Asia. E la Russia si affaccia minacciosa, alle frontiere della Persia, avendo per così dire via libera innanzi a sè. Attualmente, la Persia non è protetta contro il pericolo di una invasione che dall'evanescente e quasi effimero Patto di Bagdad, mentre il vicino Pakistan trova una protezione un po' più soddisfacente nella Seato, questa Nato dell'Estremo Oriente. La Persia e l'Iraq costituiscono, com'è facile intuire, le regione strategicamente più importanti del Medio Oriente, nonchè quelle oggi più ricche, per i loro estesi giacimenti petroliferi. Una volta cadute entrambe sotto il controllo sovietico, (e l'Iraq sta lì lì per esserlo), l'Europa dovrebbe paurosamente accrescere il suo isolamento dall'Asia, e per la perdita del petrolio ne subirebbe un contraccolpo gravissimo. La Persia, a parità dell'Iraq, è insidiata dall'interno che dall'estero da una sotterranea attività comunista, che tende a disgregarla e che meriterebbe di essere qui illustrata in modo particolare. No, il trono di Teheran non è dei più sicuri, e la principessa Maria Gabriella, se fosse diventata imperatrice di Persia, a prescindere dall'indole eccellente e dalle altre qualità del Sovrano, non avrebbe avuto, assai probabilmente, una vita tranquilla.

Le minacciose note rivolte da Mosca al Governo persiano, qualche giorno addietro, per non aver voluto, questo, uscire dal pur debole Patto di Bagdad, note di tipo prettamente hitleriano, hanno in proposito un significato ben eloquente.

P. G. Jansen

Ondata primaverile in tutta la Francia

Parigi, 27

Dopo alcune giornate caratterizzate da una nebbia fitta tanto da paralizzare quasi completamente il traffico su tutte le strade e su tutti gli aeroporti, la Francia conosce da quarantotto ore i ltepore della primavera. Il sole, che anche normalmente non è mai troppo generoso coi parigini, da due giorni invece domina incontrastato il cielo della capitale. La temperatura si è mantenuta sia ieri che oggi tra i 17 e i 18 gradi di media: bisogna risalire al lontano 1897 per trovare una simile temperatura alla stessa data.

Le prime manifestazioni primaverili si sono avute un po' ovunque. Mentre le prime gemme cominciano a spuntare sugli alberi che costeggiano i boulevards della Senna, in qualche giardino sono già sbocciati i primi fiori. Fra gli altri il ciliegio, piantato lo scorso anno davanti al Grand Palais, è oggi in fiore come pure è stata segnalata la fioritura di mughetti un po' ovunque su tutto il territorio della Francia. Sui pendii d'Ambertin, rosse fragole mature hanno timidamente fatto capolino sotto le loro foglie. I parigini hanno reagito con gioia a questa ondata di primavera. I grandi parchi della capitale sono in questi giorni pieni di bimbi che giocano, mentre sui Champs Elysées i passeggiatori sono numerosissimi ed i caffè hanno cominciato la distesa caratteristica dei tavolini all'aperto. Le ragazze ne hanno immediatamente approfittato sfoggiando eleganti e leggeri abiti primaverili secondo gli ultimi dettami della moda.

La nuova moda irlandese è stata presentata giorni fa a Londra

VISITA AI PADIGLIONI DEL «MUSEO» DI CHICAGO

Da come nasce un pulcino a come funziona il televisore

Lo spirito pratico degli americani ha voluto creare un centro dove la scienza possa essere veramente spiegata

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Chicago, 27

La signorina R. non può venire al pranzo dell'ing. C. perchè deve accompagnare la scolaresca a vedere come nascono i bambini negli speciali padiglioni del Museo della Scienza e della Industria. — «E quali reazioni hanno i ragazzini?». — «Nessuna, cosa vuole. Si divertono un mondo, proprio come si divertirà anche lei, visto che ha deciso di andarci... Ci si divertono almeno due milioni e mezzo di persone ogni anno, cifre controllate dagli occhi elettronici messi agli ingressi...».

E' la scienza spiegata al popolo, ovvero l'alta specializzazione condensata nel Reader's Digest. E' la Divina Commedia a fumetti, è l'Orlando Furioso in cinemascope. Comunque è una faccenda importante, perchè la gente impara. Il «Museo» di Chicago è organizzato in modo chiarissimo, lampante e pratico. «Perchè poi lo chiamino Museo» — racconta l'ingegnere C. — lo sa solo Iddio. Quando uno dice «Museo» pensa a cose vecchiotte, a collezioni antiche. Certo, ci si sbaglia, ad avere idee così definite sui Musei; eppure la cosa è innegabile. Qui non c'è proprio niente di teorico, come vede: ecco come si costruisce una lampadina, e perchè si costruisce così, e perchè fa luce. Questo interessa un bambino di dieci anni, ma anche un uomo di sessanta. Lei non mi crederà, ma io ogni domenica mattina vengo a trascorrerla qui: e le assicuro che ritorno sempre a casa sapendone di più...».

«Ma, ingegnere, questi metodi, queste spiegazioni tridimensionali, piene di colori, di esemplificazioni, non le sembrano un po' troppo elementari, un po' troppo, come dire, «predigerite», per stabilire una seria base di cultura? Ma, già, io so già cosa lei mi risponderà, e non potrei che darle ragione. Il «Museo» di South Shore Drive non pretende affatto di essere un istituto di altissima cultura. Vuole, invece, innamorare alla scienza quanta più gente possibile. E ci riesce benone. Vuol fare intravedere cose che uno neanche immaginava e svelare possibilità scientifiche insospettabili poste alla portata di ognuno. Insomma, forse nel museo di Chicago non si «studia», ma succede qualcosa di altrettanto importante: viene la voglia di studiare...».

Gli organizzatori questo volevano, suppongo, e vi sono riusciti in pieno: dimostrare, utilizzando animazioni, luci, colori, come la scienza non sia una astrazione, ma qualcosa nella quale tutti gli uomini sono interessati, e come le sue innumerevoli applicazioni industriali permettano un continuo miglioramento della vita sulla terra. Dal giorno della fondazione — avverte una targa di bronzo all'ingresso del Museo — e cioè dal 1893, ogni anno, man mano che il progresso incalza, le sale di documentazione vengono aggiornate, per spiegare nuovi ritrovati e nuove invenzioni

La signorina R. ha portato la sua scolaresca davanti alle vetrinette in ognuna delle quali è racchiuso un esemplare, talvolta riprodotto in plastica, ma più spesso conservato in alcool, o in una materia resinosa. E' la storia del bambino, da quando comincia ad esistere, appena un uovo, a quando diventa grande come un pugno, e poi, via via, fino al primo respiro...

Nelle due sale vicine, quegli stessi scolari avevano assistito ad un miracolo non meno emozionante: lo schiudersi di decine e decine d'uova, e il nascere dei pulcini che v'erano racchiusi. Ogni mattina gli inservienti portano in quella sala nuove uova, giunte esattamente al giorno della completa maturazione, che a me pare sia il ventunesimo. Con questo accorgimento, ogni giorno potrete vedere, a dieci centimetri dal vostro naso, farsi nel guscio di un ovino un piccolo buco, come prodotto dalla punta di uno spillo: e quel forellino diventare un po' più grande, fino a rivelare un piccolo becco che cerca di farsi strada; e più tardi (ma quanto tempo uno resta incantato vicino a un piccolo uovo? Due ore, qualche volta, e qualche volta tre) finalmente il mondo riprende le sue proporzioni e un suo ritmo pulito.

E' uno strano museo, uno strano e meraviglioso museo. Pulcini, scrofette e anatre, li troverete anche in altri luoghi, ma non così «raccontati» al pubblico, fino nei dettagli più appassionanti. Come tutto il resto: nelle sale dedicate alla televisione a colori cominciate a vedere voi stessi nello schermo colorato: e poi, man mano che proseguite, capite perchè s'è riuscito a costruire uno schermo a colori. Ma non lo imparerete tanto per le scritte, o meglio per le illustrazioni che un altoparlante vi fa, quanto proprio per la pratica, a furia cioè di lenti di ingrandimento, di sezioni di tubi catodici, di trasformatori, e così via. Nelle sale dedicate alla alimentazione vedrete come è composto il latte, e perchè fa bene, o come lievita il pane. Nella sala dedicata alle automobili, i pezzi sono visti in funzione uno ad uno, e potrete manovrarli da voi stessi, senza paura che uno vi venga a dire che si rompe.

Andrete ad incidervi la vostra voce, e, a furia di esemplificazioni, capirete perchè un suono può restare impresso su un nastro magnetico: ma sempre in pratica, una pratica che non potreste mai da soli aver fatto così completa. Entrerete nel vostro cuore: in un cuore grosso come una stanza, passeggerete tra ventricoli e orecchiette, rendendovi conto di come funzioni, e perchè, e quando si ammali. Vedrete a vecchi film del 1910, pagando dieci centesimi di dollaro, e avrete la possibilità di assistere al lavoro in una miniera riprodotta perfettamente nel sottosuolo del Museo.

Potrete mettervi al corrente dei termini culinari, perchè sotto ogni pietanza esposta in speciali vetrine, c'è il suo nome corretto; sbalordirete così alla differenza tra un roast beaf borghese e un roast beaf alla western, pesante due chili e largo quanto un cappello da cow boy.

Entrerete nell'interno di un sommergibile tedesco dell'ultima guerra, e vedrete come funzionava; visiterete interni di aerei da combattimento e imparete a manovrare gli apparati per lo sgancio delle bombe. Il Museo delle Scienze e delle Industrie di Chicago ha reparti per la chimica, la fisica, la agricoltura, la medicina, l'elettronica, l'arte grafica, i trasporti, l'ingegneria. E' una organizzazione perfetta e civile, per un popolo che ha voglia di essere migliore.

Antonio Savignano

Aumentato il capitale della nuova «BP Italiana»

Milano, 27

Si è riunita nella sede sociale di via Brera l'assemblea della Sarom 99, la quale ha deliberato all'unanimità la trasformazione della ragione sociale in «BP Italiana S.p.A.». La stessa assemblea, sempre all'unanimità, ha deliberato lo aumento del capitale sociale da 3 miliardi a 7 miliardi e mezzo, dando mandato al consiglio di procedere all'attuazione in uno o più tempi

Il consiglio di amministrazione della «BP Italiana S.p.A.» risulta così composto: presidente, Robert Bryan Dummett; vicepresidente, Alastair W. Sandford; consigliere delegato, Stuart C. Tilleard; consiglieri, Pasquale Chiomenti, John E. H. Davies, Christopher C. F. Laidlaw, Attilio Monti, Bruno Riffeser.

Le deliberazioni assembleari sono connesse con l'ingresso del gruppo BP sul mercato italiano con una propria rete di distribuzione che assumerà il marchio ed i colori tradizionali.

Ubicazione e personale delle centrali atomiche

Roma, 27

Il convegno sulle centrali termonucleari ha proseguito stamane i suoi lavori affrontando l'esame di vari problemi particolari, riguardanti i criteri che debbono presiedere alla ubicazione delle centrali stesse ed alla formazione del personale. Nella sua relazione, il direttore della Simea, ing. Quoiani, ha riferito sul risultato di recenti studi diretti ad individuare le zone del territorio nazionale che meglio si prestino alla costruzione di centrali atomiche.

Nell'Italia settentrionale per la densità di consumo della energia elettrica e, per l'abbondanza d'acqua vengono giudicati favorevolmente estensioni molto vaste soprattutto in Piemonte ed in Lombardia dove, entro il 1965, dovrebbero essere installate due centrali di 200 mw di potenza. Molteplici considerazioni portano invece ad escludere la possibilità di ubicare centrali nucleari sulla costa ligure da Ventimiglia alla Spezia, nonostante gli alti consumi locali: si tratta infatti di una fascia densamente popolata con grossi centri a breve distanza l'uno dall'altro e fortemente congestionata dal punto di vista del traffico. Maggiore interesse presentano invece le coste orientali e in particolare le zone tra Jesolo e Caorle nella Venezia Giulia e quelle a sud di Comacchio sulla costa emiliana.

Tutto ciò va inteso tenendo conto dell'attuale stato della tecnica; non è da escludere infatti l'ipotesi che per i futuri impianti nucleari si presenti opportuna la ubicazione su isole naturali o artificiali poste a distanza di qualche chilometro dal continente e ad esso collegate con elettrodotti aerei o subacquei.

Nell'Italia centro-meridionale poco si prestano le zone interne a causa della scarsità di acqua. Fanno eccezione quelle a cavallo dei fiumi Velico e Sacco e poche altre. Le zone costiere, invece, si prestano molto bene per vaste estensioni, particolarmente nella fascia da Livorno a Napoli e nei pressi di Bari.

La Sardegna e la Sicilia sembrano poco adatte per la installazione di centrali nucleari, anche per la speciale struttura dei loro consumi.

L'ing. Lepore, direttore della Società elettronucleare nazionale, si è occupato della formazione del personale, osservando che l'Italia dispone di un numero sufficiente di ingegneri fisici e chimici che con sforzo non eccessivo possono assumersi, dopo opportuni corsi di specializzazione. la responsabilità della condotta di centrali termonucleari. Di meno facile soluzione appare invece il reperimento e la preparazione del personale tecnico dipendente. La questione è già sorta una decina di anni fa, quando sono state costruite in Italia le prime centrali termiche.

DAL LIDO DI BIBIONE, ALLE FOCI DEL FIUME TAGLIAMENTO

Lanciato dagli artiglieri italiani il primo missile «Honest John»

Centrato il bersaglio sul mare a 18 chilometri di distanza Frastuono assordante mentre il fuso si stacca da terra

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Bibione, 27

In questi ultimi giorni di febbraio i pescatori dei paesetti compresi lungo l'arco Venezia-Trieste sono usciti di rado con i loro pescherecci. Molti sono rimasti nelle taverne, altri a rattoppare le reti. Sui muri delle case un manifesto della Direzione di artiglieria della Regione militare nord-est avvertiva gli interessati che le zone di mare comprese fra quei determinati gradi di longitudine e latitudine erano interdette ai natanti di qualsiasi specie. La colla era ancora fresca sui muri e già una colonna di automezzi dell'Esercito americano si snodava lungo la strada che porta a Bibione. Sul carro di testa e su quello di coda grandi cartelli avvertivano: «Colonna pericolosissima»; e sulle aste dei parafanghi sventolavano le bandierine rosse.

Dove i pini si diradavano uno poteva scorgere che i camion portavano missili, gli «Honest John» verniciati di scuro. Bibione è una località di mare che si stende alle foci del Tagliamento, sulla destra; dall'altra parte c'è Lignano Sabbiadoro, ancora in letargo. Sull'elenco telefonico gli abbonati si contano facilmente: nove appena. Bibione è una specie di «nata ieri» che aspetta il momento buono; intanto i più avveduti fabbricano alberghi e comprano terreni. Ora la spiaggia è deserta. Ma in questi giorni l'arenile si è improvvisamente popolato di gente in uniforme e di strane apparecchiature verde-oliva e sulla sabbia è affondato il passo pesante delle sentinelle e delle pattuglie di sorveglianza e i missili hanno succhiellato il cielo terso.

I primi due gruppi di lanciarazzi dell'artiglieria italiana, che anticipano un più vasto e impegnativo programma di rafforzamento e di ammodernamento della tecnica balistica, hanno svolto in questi giorni lanci di missili terra-terra denominati «Honest John» sul lido di Bibione. Istruiti da tecnici specializzati inviati dagli Stati Uniti, i militari italiani che hanno svolto un corso di addestramento nella caserma Ederle di Vicenza, sede della Setaf, si sono cimentati per la prima volta con questi missili, da tempo in dotazione alle Forze armate americane di Oltremare.

L'«Honest John» è un missile a propellente solido e una volta staccato dalla rampa di lancio si comporta come un enorme proiettile di artiglieria: vale a dire non viene guidato sul bersaglio per mezzo di telecomandi. La sua gittata massima raggiunge i 25 chilometri ed il missile inoltre è dotato di una testata che di volta in volta a seconda delle esigenze tattiche può contenere una carica atomica o chimica, oppure un centinaio di chilogrammi di esplosivo ad altissimo potenziale. La massima velocità consentita dai mezzi di spinta è di tremila chilometri all'ora ed i missili la sviluppano interamente quattro secondi e mezzo dopo il lancio. Prima di questo — effettuato alla presenza di autorità militari fra le quali il gen. Caldwell, vicecapo di Stato Maggiore del Comando statunitense in Europa, l'amm. Caridi, il gen. Orlando, il gen. De Bitonto e il col. Jones, capo di Stato Maggiore del primo Comando missili — ufficiali americani hanno illustrato i principi su cui si basa l'impiego della nuova arma.

Quindi, dopo una serie di rilevamenti di dati ottenuti per mezzo di due palloni sonda e una stazione «Meteor», il missile è stato puntato contro un bersaglio che si trovava sul mare a diciotto chilometri di distanza. La rampa, che è installata su un autocarro, si è alzata leggermente. Una voce ha regolato lo scandire del «count down», conteggio alla rovescia, che se non ci sono intralci termina al «firing commanda», l'ordine di fuoco. Le personalità e gli altri ufficiali presenti trattenevano il fiato e dimostravano moltissimo interesse a tutti i preparativi, mentre gli uomini del gruppo comandato dal col. Cola, incaricato del lancio, osservavano i loro strumenti.

«... tre, due, uno... fuoco!». A questo comando un ufficiale italiano premette un pulsante elettrico su un quadro di comando e l'«Honest John» tremò sulla rampa; poi dalla coda del missile si sprigionò una vampata rossa, gialla e viola, mentre il fuso nero si staccava lentamente da terra. Il frastuono era assordante: sembrava di assistere al decollo d'una squadriglia di reattori. Quando la vampata si accorciò, il missile, che ha stentato a prendere velocità, scattò in avanti con un sibilo acuto e scomparve alla vista. Dopo trentotto secondi e quattro decimi sul filo dell'orizzonte si allargò un bagliore, come una grande macchia lucente, mentre, quasi contemporaneamente, un altoparlante gracchiava: «Bravi italiani!». Il primo «Honest John» lanciato da missilisti con le stellette aveva centrato il bersaglio. E stasera, dopo una altra serie di riuscitissimi lanci, qualcuno parla già di Bibione come della Cape Canaveral italiana.

Enzo Bidoli

Manovre della Nato al poligono di Maniago

Pordenone, 27

Un gruppo di 30 giornalisti delle nazioni aderenti al Patto atlantico assisterà domani a delle esercitazioni a fuoco combinate, che saranno effettuate dalle Aerobrigate 5.a Ataf e F. 100 della base di Aviano sul poligono di tiro di Maniago. I corrispondenti giungeranno in aereo domattina da Vicenza e si trasferiranno in pullman nella zona delle esercitazioni, che saranno dirette dal generale di Squadra aerea Luigi Bianchi. Tali esercitazioni sono state organizzate per gli allievi del corso superiore della Scuola aerea di guerra di Firenze, che si trovano attualmente in visita a tutte le unità dell'Aviazione italiana. Alle manovre assisterà anche il comandante della Scuola di guerra generale di Squadra aerea Sergio Lalatta. I giornalisti, dopo la colazione che avrà luogo alla base Nato di Aviano, ripartiranno in aereo nel tardo pomeriggio.

Un altro colpo di scena atteso nell'«affare Lacaze»

Parigi, 27

L'atteso confronto fra il dott. Lacour e il comandante Rayon non pare essere stato così infruttuoso come era apparso in un primo momento: circola insistente la voce che a Parigi il giudice Batigne incaricato dell'istruzione dell'«affare Lacaze» stia preparando un colpo di scena pronunciando una nuova incolpazione contro uno dei testimoni sino ad ora ascoltati. Tutta la stampa francese, senza farne pertanto il nome, lascia supporre che questo provvedimento colpisca l'avversario diretto del comandante Rayon, il dottor Lacour. A questo proposito, per evitare la curiosità professionale dei giornalisti, il giudice ha convocato nella tarda serata di ieri nel suo Gabinetto il comandante Rayon accompagnato da un nuovo e misterioso amico del quale non è stata rivelata l'identità. Costui avrebbe affermato al giudice la deposizione del vicesindaco D'Antibes affermando che il comandante Rayon, sin dal gennaio 1958, gli aveva confidato di essere stato avvicinato allo scopo di far sparire il giovane Jean Pierre Guillaume.

Il nuovo teste avrebbe invitato il comandante Rayon ad agire con molta prudenza e a fare attenzione a non immischiarsi in questo affare che gli sembrava pericoloso. «E' proprio perchè è un gioco pericoloso — avrebbe risposto Rayon — che voglio andarci sino a fondo. Soprattutto voglio evitare che questa proposta sia fatta ad altri che non esiterebbero a metterla in pratica». La prima idea di confidare tutto alla Polizia era stata scartata in quanto nessuna prova era in loro mano; comunque il comandante Rayon avrebbe detto all'amico: «Tieniti ben in mente tutto perchè più tardi potrei aver bisogno della tua testimonianza».

La stampa francese si domanda oggi se l'incolpazione non venga fatta dal giudice Batigne dopo il due marzo e questo per usufruire dell'applicazione del nuovo codice d'istruzione.

RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

6.40: Lezione di lingua tedesca - Musiche del mattino - Leggi e sentenze - Crescendo - 8.45: La comunità umana - 11: La radio per le scuole - 11.30: I giorni dell'amarezza e della gioia, canti gregoriani eseguiti dalle Monache dell'Abbazia di Viboldone - 11.45: Leo: Concerto in re maggiore per violoncello e orchestra d'archi - 12: Vi parla un medico - 12.10: Canzoni in voga - 12.30: Album musicale - 12.55: 1, 2, 3... via! - Appuntamento alle 13.25: Angelini e otto strumenti - 14.15: Cronache del teatro e cinematografiche - Dallo Stadio Olimpico in Roma: radiocronaca dell'incontro di calcio Italia-Spagna - 17.45: Conversazione per la Quaresima - 18: Canzoni e ballabili - Sorella Radio - 18.30: Mantovani e i suoi archi - 18.45: Università internazionale Marconi - 19: Estrazioni del Lotto - 19.05: Varietà - 19.45: Prodotti e produttori italiani - 20: Un po' di Dixieland - 21: «Addio, bianche cascate», di Harvey - 22.15: Tre per tre, varietà - Musica da ballo - 24: Ultime.

II PROGRAMMA

10: Ore 10 disco verde: Bis non richiesti - Canta Teddy Reno - Galleria degli strumenti - 13: Il signore delle 13 presenta: Ping-pong - L'alfabeto della canzone - Quadrante della moda - Il discobolo - Noterella di attualità - 14: Teatrino delle 14: Lui, lei e l'altro - 14.45: Voci di ieri, di oggi, di sempre - Rassegna degli spettacoli - 15: Giradisco - 15.45: Orchestra - 16: Terza pagina 17: La scacchiera, varietà musicale - 18.15: Radiocronaca. Al termine: «Giacomo l'idealista», romanzo di De Marchi - 18.30: Strumenti in armonia - 18.45: Tavolozza musicale - 19: Il Sabato di Classe Unica - 19.30: Musica in celluloide - 20: Radiosera - 20.40: Ciak, settimanale di attualità cinematografiche - 21.10: «La sonnambula», di V. Bellini.

III PROGRAMMA

19: Ciclo civile - 19.15: Musiche di Mahler - 19.30: Patriota toscano - 20: L'indicatore economico - 20.15: Concerto d'ogni sera: musiche di Fauré, Grieg - 21: Il Giornale del Terzo - 21.20: Piccola antologia poetica - 21.30: Dall'Auditorium del Foro Italico in Roma: Concerto diretto da Madarna.

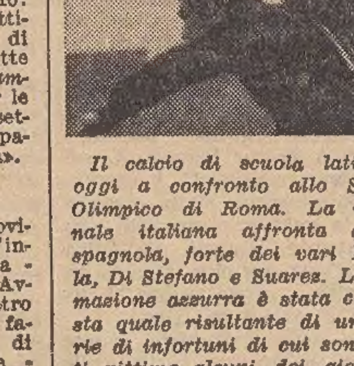
LOCALI

(TRIESTE)

7.30: Giornale triestino - 12.10: Terza pagina - 12.40: Gazzettino giuliano - 20: La voce di Trieste con la rubrica: «Sette giorni a Trieste». — *Programmi in rete:* 11: La radio per le scuole: «Calendarietto della settimana» - «Lo zio Gionni impara l'italiano» - «Bibliotechina».

TELEVISIONE

14: Telescuola - 15.15: Eurovisione: ripresa diretta dell'incontro di calcio Italia-Spagna - 17.15: La TV dei ragazzi: Avventure in libreria - Dal teatro La Pergola in Firenze: «La fata delle bambole», musica di Bayer - 18.30: Telegiornale - 18.50: Lezione di francese - 19.10: Sintonia - Lettere alla TV - 19.30: Quattro passi tra le note con l'orchestra Galassini - 20: Bonifica esplosivi, documentario - 20.15: Made in Italy - 20.30: Tic-tac e segnale orario - Telegiornale - 20.50: Carosello - 21: Il musichiere - 22: «L'Isola del tesoro», di Stevenson. Al termine: Telegiornale.



Il calcio di scuola latina è oggi a confronto allo Stadio Olimpico di Roma. La nazionale italiana affronta quella spagnola, forte dei vari Kubala, Di Stefano e Suarez. La formazione azzurra è stata composta quale risultante di una serie di infortuni di cui sono stati vittime alcuni dei giocatori convocati per la prima squadra. Tuttavia gli undici prescelti, con la larga rappresentanza di oriundi che vi figurano, offrono sufficienti garanzie per una prestazione onorevole sul terreno romano. L'appuntamento per i telespettatori è per le ore 15.15.

CRONACHE SPORTIVE

CON INIZIO ALLE 15.30 LA PARTITA TRASMESSA IN TV

Oggi a Roma i calciatori italiani incontrano le «furie rosse» spagnole

Di Stefano e Kubala sicuri della vittoria: «Segneremo due o tre gol» - Ma in campo azzurro è riaffiorata la speranza Qualche possibilità che Bernasconi scenda in campo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 27

Mocchetti e gli altri dirigenti italiani stasera sono apparsi più ottimisti dei giorni scorsi; il confronto con le «furie rosse» spagnole sembra più aperto di quel che si prevedeva nei giorni scorsi. Dopo tanti infortuni, certificati medici e assenze, la squadra azzurra ha dimostrato di poter reagire alla malasorte e di poter affrontare con probabilità di successo la formazione spagnola. Naturalmente il compito degli azzurri è difficile, quasi disperato. Ma se nei giorni scorsi non c'erano speranze, adesso ce n'è qualcuna. L'ultima notizia che è venuta a dare un po' di ottimismo è stata quella della probabile presenza in campo del centromediano Bernasconi, le cui condizioni sono migliorate grandemente.

La squadra azzurra è stata costruita e distrutta tre volte, all'incirca, nel giro di pochi giorni. Qualche errore dei selezionatori, la sequela della malasorte, alcune assenze che ancora non sono state del tutto chiarite (qualche giornale romano al riguardo ha proposto un'inchiesta federale) hanno dato vita ad una ridda di formazioni e di tentativi che ad un certo punto confluirono in una evidente confusione. Passato questo momento di incertezza i selezionatori si sono però ritrovati tra le mani undici o dodici elementi che costituiscono, va detto una volta per tutte, una squadra che potrebbe dar luogo anche alla sorpresa di un'affermazione.

La nostra nazionale scende in campo sostanzialmente diversa dalle formazioni che l'hanno preceduta anche recentemente. La sua forza contrariamente al passato, è nell'attacco e il punto di minor forza sembra essere nella difesa.

A detta di molti tecnici la estrema difesa non è invulnerabile. L'assenza di Cervato deve essere considerata come la maggiore attenuante per i nostri selezionatori, perchè il «capitano» viola è un tipico stopper da partite internazionali, un leone, un animatore, l'unico centrosostegno italiano capace di rincuorare giovani ed anziani sul campo di lotta. Buffon, in porta, non sempre va esente da errori; i due terzini viola sono ancora troppo inesperti dal punto di vista della maturità internazionale per reggere da soli un collaudo di questo genere. Nè Bernasconi o Janich possono prendere il posto di Cervato proprio in questo senso, cioè nel senso che saprebbero rinsaldare il reparto, anche se individualmente si tratta di giocatori bravissimi. Quanto alla mediana bisogna intendersi: ad uno standard normale di forma Zagli e David offrirebbero ogni garanzia sotto il profilo tecnico e agonistico, se non fosse per due gravi considerazioni negative: la depressione in cui sono preda in questo periodo i giocatori della Roma, le condizioni approssimative di preparazione del David, che ancora domenica era stato escluso dalla prima squadra per un guaio alla caviglia.

Del nostro attacco, tutto centrato sui tre giocolieri sudamericani si può dire che è capace di qualsiasi prodezza. Non solo individualmente, ma anche collettivamente Ghiggia, Montuori e Lojacono possono trovare un ritmo vertiginoso e far girare la testa anche ad un colosso come Santamaria. Si può essere anche sicuri che i tre oriundi si impegneranno fino allo stremo. Montuori e Ghiggia, specie quest'ultimo, ne hanno dato molte prove in passato; Lojacono, non sta in sè dalla gioia per la chiamata in nazionale e si può ben immaginare quale euforia possiederà domani, anche perchè sembra attraversare un periodo di forma spettacolosa.

Fino a che punto, però, il trio sudamericano se l'intenderà con Nicolè e Barison, le cui caratteristiche tecniche sono tanto diverse? E in che misura i laterali sapranno alimentare questa macchina di giuoco? L'esito dell'incontro è in questi due temi. Va notato ad ogni modo che anche per la squadra spagnola si può fare la considerazione valida per gli azzurri: è più forte all'attacco che in difesa. Gode tuttavia di un indubbio vantaggio: ha un grande affiatamento.

Il vicepresidente della Federazione spagnola sig. Martinez ha dichiarato in merito alla sua squadra: «La nostra squadra è più forte in attacco che in difesa, anche se Di Stefano e Kubala non attraversano il loro migliore periodo di forma. Forse Suarez in questo momento è in migliori condizioni di Di Stefano. Alla richiesta di un pronostico sull'incontro di domani, Martinez ha dichiarato: «In Italia non abbiamo mai avuto buona fortuna. Perfino contro la Turchia, nelle eliminatorie del campionato del mondo, abbiamo perduto. Speriamo che questa volta, ci vada bene».

Sull'argomento, l'allenatore Meana si è limitato a dichiarare: «La partita di domani sarà difficile come tutte quelle giuocate contro l'Italia. D'altra parte il temperamento latino di ambedue le squadre rende incerto qualsiasi pronostico». In merito alla squadra italiana Manuel Meana ha detto che per tradizione gli azzurri hanno sempre posseduto una difesa più forte dell'attacco.

Maggiormente disposti a parlare, invece, l'uruguaiano Santamaria ed il giovane Santisteban; il primo ha tenuto a sottolineare che la presenza di Ghiggia nell'attacco italiano dovrebbe rendere particolarmente pericolosa la prima linea azzurra: «Se è ancora il Ghiggia dei tempi d'oro — ha affermato Santamaria — noi della difesa avremo molto da lavorare». Santisteban si è espresso invece in termini entusiastici nei riguardi di Montuori (che peraltro sarà il suo avversario diretto) da lui visto giocare in occasione della famosa «finalissima» tra il Real Madrid e la Fiorentina. A quell'epoca Santisteban era ancora un «supplente» (cioè una «riserva») e non ebbe la possibilità di misurarsi contro l'eccellente giocatore «viola».

La conversazione con Di Stefano e Kubala è stata interessante.

«Non faccio pronostici, faccio... gol». Così dichiara, a guisa di preambolo, Alfredo Di Stefano, capitano della nazionale spagnola, uno dei più grandi calciatori del mondo di tutti i tempi ai giornalisti che l'interrogano. Biondo elegante, in completo grigio. Di Stefano appare un uomo sicuro di sè. Parla nella hall dell'Hotel de la Ville, davanti ad un gruppo di cronisti e fotoreporters.

«A Roma si deve vincere — continua — ci piace vincere qui. Adesso vado alla Fontana di Trevi ch'è una delle cose che più mi piace ammirare al mondo».

Ma l'Italia potrebbe anche fornire una sorpresa azzardano i giornalisti, cercando d'intaccare la sicurezza di Alfredo Di Stefano.

«Tutto può accadere nel gioco del calcio, ma una cosa simile mi pare improbabile».

Quanti gol credete di poter segnare?»

«Ma dipende, due, tre... chissà, aggiunge sorridendo, in mia vece potrebbero segnare anche i miei compagni di reparto».

Della nazionale italiana chi temete in modo particolare? «Bah, nessuno e tutti. Di più temiamo una sorpresa».

Si avvicina Kubala. E' l'altro famoso attaccante delle «furie rosse», notissimo in Italia per aver creato il più difficile «caso» di tesseramento federale per un giocatore di provenienza estera. Kubala è stato diverso tempo in quarantena con la Pro Patria e ora giuoca con il Real Madrid e quindi in nazionale.

Kubala che giocava nel Bratislava è un ragazzo aitante che quasi non riconoscevamo per quel giocatore grassoccio visto in alcune partite amichevoli nel nostro paese. Si vede che gli allenamenti del Real Madrid devono essere severi perchè ha acquistato la «linea». Chiedo a Kubala le sue impressioni, in anticipo, sulla partita che si svolgerà domani all'Olimpico.

«La Spagna dovrebbe vincere. Ma quell'attacco degli azzurri mi preoccupa un poco».

Conosci qualcuno della prima linea italiana?

«Soltanto Ghiggia, di fama, e Montuori. Quest'ultimo forse ci fa più paura perchè sappiamo dei suoi tanti gol nella Fiorentina. Ghiggia è un giocatore che si porta via la palla insieme agli avversari ma non è uomo da gol».

ITALIA
Buffon
Robotti Bernasconi Castelletti
Zaglio David
Lojacono Montuori
Ghiggia Nicolè Barison
●
Gento Di Stefano Tejada
Suarez Kubala
Gensana Santistebau
Segarra Santamaria Quincoces
Alonso
SPAGNA

Kubala si dichiara lieto di essere tornato in Italia. «Ci tenevo tanto a giuocare nel vostro campionato ma non è stato possibile. In Spagna mi trovo però benissimo. Mi preparo a diventare allenatore».

La squadra spagnola oggi non ha effettuato alcun allenamento dopo la breve sgambatura di ieri allo Stadio Olimpico. Gli spagnoli sono peraltro rimasti delusi per il fatto che il fondo del terreno dell'Olimpico è pieno di dislivelli e irregolare. Domattina gli spagnoli saranno ricevuti in udienza speciale dal Santo Padre.

Con il «direttissimo» delle ore 18, è giunta intanto proveniente da Firenze, la nazionale italiana. La comitiva, guidata dai tre membri della C.T. Mocchetti, Biancone e Ferrari ed accompagnata da numerosi rappresentanti della stampa, comprendeva i giocatori Buffon, Panetti, Robotti, Castelletti, David, Bernasconi, Janich, Sarti, Zaglio, Ghiggia, Lojacono, Nicolè, Montuori, Barison e Tagnin.

Gli «azzurri», che sono stati accolti al loro arrivo da una folla festante di «tifosi», hanno proseguito a bordo di un pullman alla volta dell'EUR per prendere alloggio all'Hotel dei Congressi. La serata è stata trascorsa dai giocatori italiani in albergo, mentre per domani mattina è prevista una «seduta speciale» riservata a Bernasconi, il quale proverà a calciare sul terreno della Roma che si trova poco distante. Quello di Bernasconi, come noto, è il solo dubbio relativo alla formazione della squadra italiana.

Per il ruolo di centromediano della squadra «A» la decisione fra Bernasconi o Janich verrà presa domani mattina a Roma. Poco prima delle 11 però Bernasconi aveva compiuto, sotto la guida del preparatore ginnico Comucci, una serie di esercizi e di scatti sul terreno del campo A del centro tecnico. La caviglia del piede sinistro del centromediano sampdoriano era stata sfasciata ed il gonfiore era risultato completamente scomparso. Soltanto domani mattina — come s'è detto — Bernasconi proverà a calciare il pallone e se non risentirà dolore la maglia numero cinque sarà sua.

Accompagnati da Ferrari gli altri quindici componenti la selezione della squadra professionisti, erano andati quindi a passeggio nella zona del Campo di Marte in attesa della partenza.

A. Z.

Appendicite acuta

Oggi Montgomery viene operato

Rich Montgomery, il forte pivot della pallacanestro Stock, è stato accolto ieri pomeriggio all'Ospedale maggiore per un improvviso attacco di appendicite acuta. Nella mattinata odierna sarà sottoposto all'intervento chirurgico.

Il giuocatore americano aveva accusato giovedì sera, durante l'allenamento sostenuto nella palestra della Ginnastica Triestina, forti dolori al ventre. Visitato dal prof. Tagliaferro, è stata subito diagnosticata la gravità del male e l'urgenza dell'intervento. Egli naturalmente non potrà essere disponibile per la compagine cestistica biancoceleste prima che sia trascorso un mese, per cui il suo apporto in campionato si ridurrà alle sole ultime partite. I dirigenti della Stock hanno manifestato il loro rammarico per il malanno capitato al giovane americano ed hanno espresso la loro preoccupazione per le sorti della squadra, impegnata a fondo nella lotta per la salvezza.

La squadra maschile, che giuoca domani a Milano contro il Simmenthal, parte oggi con i seguenti effettivi: Damiani, Jurman, Cavazzon, Natali, Magrini, Zaccaria, Steffè, Perissinotto, Gavagnin, Ruprecht. La squadra femminile ha lasciato Trieste già ieri sera alle 22.15, diretta a Roma dove sarà ospite dell'Autovox. Nove le partenti, essendo rimasta a casa la Nunzi, infortunatasi domenica scorsa.

CAMPIONATI NAZIONALI ASSOLUTI DI SCI

A De Florian e a Pia Riva i titoli disputati a Sportinia

Nella discesa libera non partite la Minuzzo e Vera Schenone Nel fondo 15 chilometri è mancato alla prova De Dorigo

Sportinia, 27

Pia Riva, dello Sci Club Pirovano, ha vinto con netta superiorità la discesa libera, disputata a partire da mezzogiorno in punto sulla pista n. 12, che dal Triplex scendeva per una lunghezza di 2500 metri, con 600 di dislivello, fino alla regione Tachet. Una pista in condizioni magnifiche, velocissima anche se non eccessivamente pericolosa, sulla quale erano state disposte 12 porte di direzione; la maggiore difficoltà forse era costituita dall'alternarsi delle zone assolate con quelle ombrose, negli attraversamenti del bosco, che potevano ingannare la visibilità.

La cronaca della gara è presto fatta: Pia Riva, partita con il n. 1 ha segnato il tempo migliore con 2'12"4. L'incertezza sul nome della vincitrice è durata soltanto fino all'arrivo di Jerta Schir, partita col n. 7. Ma la trentina è arrivata con un po' di neve addosso e prima ancora che i cronometristi comunicassero il suo tempo, 2'25"7, si è subito compreso che il gioco era fatto. La Schir era caduta in alto, nella goletta; ma anche se per lei tutto fosse andato liscio la vittoria non sarebbe stata sua: già nel tratto superiore la Riva aveva conquistato, buttandosi con audacia e sicurezza, tre secondi di vantaggio su di lei. Vera Schenone (che non sta affatto bene, si teme addirittura un attacco di appendicite) e Giuliana Chenal Minuzzo non avevano preso il via.

Il secondo posto è così toccato alla trentina Lisa Zecchini, ed il terzo — incredibilmente — ad una giovanissima studentessa di Milano, Lidia Barbieri Sacconaghi, che ha compiuto oggi la più bella impresa della sua carriera, conquistando anche il titolo juniores. Quarta la sorella più giovane della Schir, Jolanda; seguono Jalla De Tassis e poi la Poloni, troppo leggera forse per una pista così veloce.

Nettissima la vittoria di Giulio De Florian nella gara di fondo 15 km., che ha allineato stamane alla partenza una sessantina di concorrenti. La pista — un anello di km. 7,500 da ripetersi due volte — era tracciata intorno a Sportinia, all'incirca a quota 200, e l'altitudine ha reso particolarmente aspra la fatica. I concorrenti — per unanime dichiarazione — ne hanno risentito più ancora che nella 30 km. Tra le assenze, di rilievo quella di Marcello De Dorigo, indisposto.

Giulio De Florian si è rapidamente portato al comando della veloce gara, tallonato da Ottavio Compagnoni e da Steiner, ed il veloce ritmo iniziale ha subito operato una severa selezione, mettendo in luce i migliori. Al km. 7,500, cioè a metà gara, le posizioni dei primi erano le seguenti: Giulio De Florian 28'02"2; Ottavio Compagnoni 28'07"4; Fattor 28'17"; Steiner 28'18"2; Stuffer 28'32"; Schenatti 28'47"5; Chatrian 28'52"5; Federico De Florian 29'06"; Di Bona 29'10"5; Pedrana 29'22"; Martinelli 29' 32"2. Quest'ultimo poco dopo, stremato, abbandonava.

Nel secondo giro l'azione di Giulio De Florian continuava implacabile e si faceva più sensibile il vantaggio sugli immediati inseguitori, tra i quali avvenivano spostamenti notevoli. Così l'alpino Livio Stuffer si portava in seconda posizione. Fattor manteneva la terza ed Ottavio Compagnoni retroceva in quarta, affiancato da Steiner. Quest'ultimo però circa al 12.o km. in una caduta si feriva al volto, rompeva uno sci e perdeva parecchio tempo prima di poter riprendere.

All'arrivo Giulio De Florian precedeva Stuffer di 46", Fattor di 49", Ottavio Compagnoni di oltre un minuto, Schenatti di 1'4".

Classifica del fondo km. 15: 1) De Florian Giulio (A. S. Cauriol) 56'49"2; 2) Stuffer Livio (G.S.T.A.) 57'35"4; 3) Fattor Pompeo (FF. GG. Predazzo) 57'38"5; 4) Compagnoni Ottavio (G. S. Fiamme d'Oro) 57' 52"; 5) Schenatti Antonio (G. S. Fiamme d'Oro) 58'35"7; 6) Chatrian Innocenzo (G. S. Fiamme d'Oro) 58'40"5; 7) De Florian Federico (A. S. Cauriol) 58'42"2; 8) Steiner Giuseppe (A. S. Cauriol) 59'20"; 9) Di Bona Alfredo (S. C. Cortina) 59'51"7; 10) Pedrana Aldo (G. S. Fiamme d'Oro) 1.12'8; 11) Delladio Arrigo (G. S. Fiamme d'Oro) 1.32"9; 12) Busin Gioachino (G. S. Fiamme d'Oro) 1.47"; 13) Luciani Ermanno (FF. GG. Predazzo) 1.56"8; 14) Romanin Quinto (G. S. Fiamme d'Oro) 1.1'16"; 15) Pesavento Ettore (FF. GG. Predazzo) 1.1'32"3..

Discesa libera femminile: 1) Riva Pia (C. S. Pirovano) 2' 12"4; 2) Zecchini Lisa (S. C. Folgaria) 2'18"6; 3) Barbieri Sacconaghi (SAI Milano) campionessa juniores 2'21"4; 4) Schir Jolanda (S. C. Folgaria) 2.a delle juniores 2'23"; 5) Ucelli Carla (S. C. Courmayeur) 2' 23"; 6) De Tassis Jalla (Sci Cai Monza) 2'23"9; 7) Bertarini Rosangela (CUS Milano) 2'24"1; 8) Pedroncelli Lidia (S. Cai Monza) 2'24"7; 9) Poloni Jole (S. C. Sestriere) 2'24"9; 10) Schir Jerta (S. C. Folgaria) 2' 25"7; 11) Odiard Laura (S. C. Sportinia) 2'26"5; 12) Gregorini Sara (Circ. Sciatori Milano) 2'27"7; 13) Salminci Francesca (SAI Roma) 2'27"8; 14) Quaglia Franca (S. C. Sportinia) 2'27"9; 15) Zecchini Franca (S. C. Folgaria) 2'28".

Domani a Montebello

Basra e Freno: una rivincita

I «quattro anni» avvantaggiati di trenta metri rispetto agli anziani; ecco come si presenta la Totip di questa settimana all'ippodromo di Montebello, intitolata Premio della Pittura, da correre sulla distanza del doppio chilometro. I «quattro anni» sono Freno, Basra ed Edolo ovverossia i migliori effettivi della generazione 1955 di stanza a Montebello. Con i trenta metri di abbuono, questi tre cavalli possono benissimo rendersi irraggiungibili, specialmente se sapranno ripetere quelle sbalorditive medie che quindici giorni orsono hanno stupito il pubblico triestino.

Freno, con il vantaggio dello steccato, imprimerà alla corsa un ritmo elevatissimo, come è consuetudine per questo generoso cavallo. I suoi due compagni di nastro dovranno accontentarsi di seguirlo al via, perchè superare Freno nella parte iniziale della corsa non è impresa facile. Se poi Belladonna riuscirà a dosare il suo allievo durante il percorso (impresa non facile perchè Freno «tira via» a tutta andatura) non è improbabile che in arrivo riesca a sottrarsi alle puntate di Basra ed Edolo che posseggono una maggiore tenuta alla distanza, anche se un minore «sprint». Due settimane fa Freno, dopo aver guidato per intero la corsa, fu piegato in arrivo da Basra che aveva corso al risparmio e che nelle ultime battute aveva fatto valere le sue maggiori doti di freschezza sull'allievo di Belladonna. Ma in quella occasione Freno aveva trovato sul suo cammino, sulla parte iniziale della corsa, la veloce Escheda contro la quale aveva dovuto sprecare preziose energie per parare il suo attacco prima, e per superarla non appena questa era andata al comando, poi. Logico quindi che in arrivo, Freno risultava svantaggiato rispetto all'allieva di Bertoli.

Sulla rivincita fra questi due cavalli dovrebbe «vivere» la Totip di domani. Ma eccoci agli altri protagonisti. Edolo al contrario dei suoi coetanei non possiede velocità «record» ma non per questo appare estraniato dalla lotta per la vittoria finale. Soggetto combattivo e tenace non ha mai conquistato un successo se non dopo aver lottato a denti stretti anche con avversari che sulla carta parevano sovrastarlo. Domani al cavallo di Quadri si presenta l'occasione di dimostrare le sue doti di combattente nato e anche se attualmente Freno e Basra sono da anteporgli nella scala dei valori, non sarebbe da stupire se Edolo fornisse una grande prestazione.

Fra i penalizzati, Gufo partirà allo steccato e benchè ultimamente abbia fatto poco parlare di sè, non ci dispiace, dato che si trova in una comoda posizione. Ascoli ama le corse di testa, e quindi non dovrebbe contare, mentre Albore è atteso alla prova dopo l'infelice esordio di domenica scorsa, e l'allievo di Mazzuchini dovrebbe sicuramente far meglio. Giunto terzo, domenica scorsa, Merano si ripresenterà con la speranza di migliorare la sua posizione all'arrivo. Il sauro di Piratti è il soggetto più qualitativo dei penalizzati, ed è a lui che Freno e C. dovranno guardare con maggior timore. Mottarone dopo i due smaglianti successi consecutivi, è un elemento da tenere l'occhio, anche se questa volta gli avversari che dovrà incontrare sono di un'altra categoria. Un onorevole piazzamento non dovrebbe però sfuggire a Mottarone che sarà pilotato da Marino Ceugna.

Sfortunato protagonista della Totip passata è Oldrado, che sarà guidato da Zeugna; ma per il forte portacolori della Levade non ci dovrebbe essere posto nella lista dei possibili protagonisti, e la stessa cosa dobbiamo dire per Volframio che chiude la lista dei partecipanti.

In definitiva sono Freno, Basra e Merano i cavalli più indicati a far loro la posta in palio, mentre Edolo potrebbe risultare la gradita sorpresa.

Ger.

Scheda n. 25

BRESCIA-LECCO	1 X
CAGLIARI - COMO	1
PARMA-VENEZIA	1
REGGIANA-VIGEV.	1
SAMB. - MESSINA	X 1
TARANTO-ATALANTA	1 X 2
VERONA-NOVARA	1 X
MODENA-CATANIA	1
CARBOS.-CREMON.	1
LEGNANO-MESTRINA	1
LUCCHESE-FORLI'	1
PIACENZA-SIENA	X 2
SANR. - P. VERCELLI	X 1 2
Bieliese-Varese	1 X
S. Ravenna-Treviso	1

Scheda TOTIP

PRIMA CORSA (galoppo Roma)	
1.o arrivato	1 x
2.o arrivato	2 2
SECONDA CORSA (galoppo Pisa)	
1.o arrivato	1 1 x
2.o arrivato	x 2 2
TERZA CORSA (trotto Milano)	
1.o arrivato	1
2.o arrivato	x
QUARTA CORSA (trotto Bologna)	
1.o arrivato	1
2.o arrivato	x
QUINTA CORSA (trotto Napoli)	
1.o arrivato	1 2
2.o arrivato	x 1
SESTA CORSA (trotto Trieste)	
1.o arrivato	1 2
2.o arrivato	2 x

FINITO IL GIRO CICLISTICO DI SARDEGNA

Van Looy è il dominatore della corsa per lui ideale

Primo anche nella tappa conclusiva - Un ultimo generoso quanto vano tentativo di Nencini - Tutta Sassari all'arrivo

Sassari, 27

Ric Van Looy ha vinto il Giro della Sardegna anzitutto perchè è un atleta veramente di eccezione ma anche per un motivo che fino ad oggi non era stato affatto preso nella dovuta considerazione: a nostro giudizio, il Giro della Sardegna sembra fatto su misura proprio per i mezzi di cui il belga dispone. Si tratta infatti di una corsa a tappe brevi e agevoli, dove i grandi passisti, come appunto Van Looy, possono rullare a piacimento completando la propria forma e dove gli uomini di fondo come Bobet, Nencini, Defilippis e Moser non possono naturalmente dare pieno sfogo alle loro possibilità.

Van Looy, pur avendo vinto da dominatore la prima corsa internazionale a tappe, di fronte poi a uomini di indubbia classe, resta sempre un asso che può rinverdire il lauro solo nelle corse in linea, poichè non ha nessuna attitudine per resistere alle fatiche d'Ercole di un Giro d'Italia o di un Giro di Francia.

Prendiamo come esempio la tappa odierna che concludeva il Giro, tappa veramente di una chiarezza cristallina. Nencini, che è stato l'unico a dare battaglia, ha trovato la lubrificazione giusta solo a 35 km. dall'arrivo. Mentre gliene sarebbero occorsi almeno 100 per mettersi su un piano di gran successo. Gli altri uomini di fondo sono stati ancora più lenti di Nencini, tanto è vero che, sorpresi dall'azione del toscano, sono rinvenuti solo nel finale di gara.

A questo punto è bene andare per ordine. Dopo 40 chilometri di andatura controllata severamente da Van Looy, i francesi si sono decisi finalmente a mettere la testa fuori del gruppo. I primi animatori sono stati Gauthier e Jean Bobet, seguiti subito dal grande Louison. E' inutile dire che la maglia biancorossoblù non ha indugiato.

Van Looy ha risposto all'attacco con il suo elegante e irresistibile passo dei 50 orari, trascinandosi Moser, Defilippis, Fornara, Favero, Fabbri, Baffi, Kazianka, Schils, Desmet e Van Breenen. Dopo sette chilometri appena, e precisamente sulla dolce pendenza di Silanus, l'operazione era compiuta. I francesi rientravano umilmente nei ranghi. Trascorsi oltre 15 chilometri e attraversato il borgo festante di Macomer, si è verificato il tentativo di Sabbadin con il quale si sono accompagnati Conti e Sorgeloos. 33 chilometri di fuga lungo il falsopiano di Campeda.

Al contrario dell'anno scorso, quando trovammo qui la tormenta, oggi il cielo è tutto una gloria di sole. Sui bordi della strada fioriscono i mandorli, e lontano, appare biancheggiante nell'aria limpida la cresta del Gennargentu. Dopo la discesa, quando la strada si avvia verso il cantiere Planu che comprende 7 chilometri di polvere, sono partiti alla caccia, Gauthier, Baffi, Bui, Pintarelli e Fantini. Nel tratto tormentoso Pintarelli e Fantini, dopo una serie di forature, desistono; le forature colpiscono duramente anche il gruppo. Vediamo varie volte a terra Moser e Bobet. E' qui che Bahamontes tenta la sua ultima carta del Giro. Van Looy non lo molla un istante. Usciti dall'inferno della ghiaia e dalla polvere i due atleti sono seguiti soltanto da Nencini e Favero. I quattro piombano su Bui, Gauthier e Baffi.

Gauthier e Baffi cedono sull'istante e si fanno riassorbire dal gruppo. Ben presto Bahamontes, Van Looy, Nencini, Favero e Bui, riprendono i primi tre e cioè Sabbadin, Conti e Sorgeloos. Si forma così un gruppetto di 8 uomini che dopo pochi chilometri, e precisamente a Ittiri, dove tutte le donne hanno indossato il tradizionale costume, si assottiglia ancora di più perchè perde Sabbadin e Bui.

Una ventina di corridori, tra cui tutti i migliori, possono riprendere così contatto con i primi sei.

Ed eccoci al momento culminante, cioè all'attacco di Nencini. Siamo ad un chilometro dal cantiere di Scalacavallo. Nencini si avvantaggia di una cinquantina di metri. Van Looy gli è sopra con l'impeto di un falco. A rispondere all'attacco è un altro belga, compagno di squadra di Van Looy, quel Desmet che in questo Giro ha fatto veramente cose prodigiose. Più lontano è un altro gregario di Van Looy, Sorgeloos, che gradatamente riesce a prender contatto con i primi.

Andiamo quindi verso Sassari con tre belgi contro Nencini. Il toscano tenta varie volte di liberarsi dalla stretta, ma invano. A 35" dai primi seguono Bahamontes, Moser e Catalano. In prossimità dello stadio Torres dove il Giro avrà la sua trionfale conclusione dinanzi a tutti gli sportivi di Sassari, Sorgeloos resta distaccato. La volata vede Van Looy, gelosamente costodito da Desmet, vincere senza impegno con un Nencini per giunta completamente rassegnato.

I pronostici fatti dopo la tappa di ieri non sono stati e non potevano essere smentiti. Solo nella Cagliari-Nuoro gli uomini di fondo potevano sorprendere Van Looy, ma il belga non si è lasciato sorprendere. Oggi non poteva andare diversamente. Van Looy, vincitore superbo di tre tappe ed accorto saggiatore delle sue forze e delle possibilità degli avversari, ha ben meritato il serto.

Classifica generale

1) VAN LOOY 25.54'8" alla media di km. 36,216 sulla distanza complessiva di km. 939; 2) Moser a 1'16"; 3) Nencini a 2'8"; 4) Favero a 3'7"; 5) L. Bobet a 3'36"; 6) Bahamontes a 4'33"; 7) Borra a 5'43"; 8) Desmet a 6'36"; 9) Defilippis a 9'40"; 10) Fornara a 13'27"; 11) Schils a 14'28".

Ordine d'arrivo

1) **VAN LOOY** 3.55'53", media km. 38,917, tempo agli effetti della classifica per i 30" di abbuono: 3.55'23"; 2) Desmet 15" di abbuono, tempo della classifica: 3.55'38"; 3) Nencini 3.55'53"; 4) Sorgeloos s.t.; 5) Bahamontes 3.56'22"; 6) Catalano s.t.; 7) Moser in 3.56'31"; 8) Bui 3.57'50"; 9) Defilippis 3.57'55"; 10) Borra 3.57'59"; 11) Monti, 12) Favero, 13) Keteleer, 14) Conti, 15) Schils, 16) Fornara, 17) Graeser, 18) L. Bobet, 19) Aru, 20) Roland, 21) Sabbadin, 22) Ferlenghi, 23) Fabbri, 24) Baffi, 25) Gauthier, 26) Couvreur, tutti con il tempo di 3.57'59".

I campionati di basket

Don Bosco-Biella al centro del programma

Fra oggi e domani, sui campi di Trieste e Muggia, saranno disputati nove incontri di basket, che impegneranno 18 squadre appartenenti a diverse categorie. Prima delle serie figura la partita fra le squadre giovanili della Stock «C» e della VIS, che già questa sera incrocieranno le armi nella vecchia palestra comunale.

Domani poi, a cominciare dalle 8,30 per finire alle 19, senza quasi soluzione di continuità, gli incontri si susseguiranno in via della Valle. Cominceranno ancora le ragazze con la partita Julia-Hausbrandt del campionato giovanile; un torneo che ha visto alla partenza otto squadre e che promette di diventare parecchio interessante. Alle 10 le «moschettiere» della Julia riceveranno la Michelin di Trento, fieramente intenzionate a rifarsi della sconfitta subita la scorsa domenica ad opera della Hausbrandt. Nella squadra atesina figurano un paio di giocatrici anziane di grande esperienza, quali la Aor e la Nicolussi, che non dovrebbero però essere sufficienti per fermare la baldanza delle ragazze triestine guidate dalla Longo.

Dopo l'incontro femminile il campo sarà lasciato a disposizione dei ragazzi del Don Bosco, che dovranno vedersela con la Libertas di Biella. La squadra piemontese si è fatta apprezzare nel corso del presente campionato e va considerata come una delle formazioni più fresche e meglio preparate nel mondo della pallacanestro italiana. Fino a qualche domenica fa i biellesi hanno diviso con il Petrarca il primo posto del girone, e solo hanno dovuto cedere negli ultimi confronti a seguito della indisponibilità, dovuta a malattia, di alcuni fra i loro migliori elementi. Se Tomba, Briga e Flaborea saranno in campo domani, difficilmente i salesiani potranno spuntarla. Scabini ed i suoi compagni stanno però attraversando un periodo di ottima forma e certamente sapranno vendere cara la pelle.

Se in formazione completa le due squadre allineranno i seguenti giocatori: *Don Bosco:* Franceschini, Nardin, Scabini, Sartori, Ravalico, Turcinovich, Pistrin, Flora, Corazza, Da Ponte. *Biella:* Grosso, Gava, Flaborea, Briga, Tomba, Ponzelletti, Curiga, Toso, Zini.

Il tempo di far pranzare il custode e poi ancora si riapriranno i battenti della palestra per ospitare alle 14 l'incontro della giovanile femminile fra le due squadre del Circolo Marina. Seguiranno quindi due partite valide per il campionato di promozione maschile: Crda - Haiti e Acegat - Ricreatorio di Udine. Il programma sarà completato da due partite che si disputeranno nella palestra comunale di Muggia, nelle quali saranno impegnate le squadre della Portuale partecipanti ai campionati di promozione maschile e femminile. Le ragazze giuocheranno contro la formazione «B» dell'Udinese; i maschi contro la squadra di Torviscosa.

Ecco il programma orario completo. Palestra di via della Valle: ore 20,15 (questa sera): Stock «C» - VIS (giovanile femminile); ore 8.30: Julia - Hausbrandt (giovanile femminile); ore 10: Julia - Michelin Trento (Serie B femminile); ore 11,30: Don Bosco - Libertas Biella (Serie A maschile); ore 14: CMM «A» - CMM «B» (giovanile femminile); ore 15,30: Crda - Haiti (promozione maschile); ore 17: Acegat - Ricreatorio Udine (promozione maschile). Palestra comunale di Muggia: ore 9,30: Portuale - A. P. Udinese «B» (promozione femminile); ore 11: Portuale - Torviscosa (promozione maschile).

MAC CORMICK VINCITORE PER K. O. T.

Arresto del combattimento per una ferita di Pravisani

Colpito da una testata al secondo round prosegue fino al sesto perdendo sangue

Melbourne, 27

Questa sera, allo stadio Olimpico, il peso leggero irlandese Spike McCormick (kg. 60,068), ha inaspettatamente battuto il pugile italiano Aldo Pravisani (61,121) per k.o. tecnico alla sesta ripresa.

L'italiano, che aveva iniziato l'incontro col favore del pronostico grazie all'ottima preparazione ed alla forma dimostrata nel corso degli allenamenti, ha riportato una ferita all'arco sopracciliare sinistro per una testata che i due pugili si sono scambiati alla seconda ripresa.

I secondi di Pravisani hanno chiesto all'arbitro di esaminare la ferita. Questi si è pronunciato per il proseguimento dell'incontro. La ferita ha costituito un handicap per Pravisani. Tuttavia McCormick ha fronteggiato l'irruenza dell'italiano con calma e freddezza e fino al quinto round è stato in grado di rispondere ad ogni colpo sferratogli da Pravisani.

Al termine della sesta ripresa, a causa del sangue abbondante che usciva dalla ferita del pugile italiano l'arbitro decideva di interrompere l'incontro. Al momento dell'interruzione Pravisani era in vantaggio di punti.

Rientra Abbadie contro il Partizan a Genova

Genova, 27

Il Genoa ospiterà domenica a Marassi la forte compagine del Partizan di Belgrado che annovera tra le sue file ben sette nazionali. Il Partizan, tre volte campione di Jugoslavia, scenderà al «Ferraris» nella sua migliore formazione.

Tra i rossoblù vivissima la aspettativa per il rientro in squadra di Abbadie, ormai completamente a posto, che mancava dalle competizioni agonistiche dalla terza giornata del campionato. Frossi farà pure scendere in campo Magnini, mentre Bruno sostituirà l'infortunato Carlini e Frignani occuperà il posto di Barison, che giocherà con gli azzurri a Roma, all'estrema sinistra.

La comitiva dei giocatori jugoslavi giungerà a Genova nella tarda sera di oggi, e prenderà alloggio in un albergo nelle vicinanze della stazione Principe. Gli ospiti, nella giornata di sabato, dopo una visita allo stadio si recheranno in gita in Riviera.

Ponziana - Fortitudo

Dopo la franca vittoria di domenica scorsa riportata sulla Cava Romana di Aurisina il Ponziana ospiterà domani alle ore 15 sul proprio campo la coriacea formazione della Fortitudo. L'incontro, dato il valore delle due formazioni si annuncia particolarmente interessante. Il Ponziana, con la vittoria di domenica scorsa si è portato in testa alla classifica a fianco della Muggesana.

Domani Edera-Miranese

L'Edera incontrerà domenica alle ore 15 sul campo di via Flavia i bianconeri della Miranese. L'incontro riveste particolare importanza e per la vittoria conseguita dalla squadra veneta sulla capolista Bolzano e per il pareggio ottenuto dall'Ederina a Portogruaro.

Formazione dell'Edera: Calin; Claut, Stocco; Comisso, Sussel, Casalanguida; Lucchesi, Mosca, Bonetti, Visintin (Bertoia), Tiepolo.

DOMANI AL PALAZZO DELLO SPORT DI TRIESTE

Trenta dilettanti sul ring per dieci titoli regionali

Soltanto alla vigilia dei campionati regionali assoluti dilettanti, in programma per domani al Palazzo dello Sport di Trieste, è stato possibile avere il quadro esatto dei partecipanti all'annuale rassegna del pugilato giuliano. Si tratta di una trentina di pugili (trentatrè per l'esattezza) così suddivisi nelle dieci categorie di peso: 2 pesi mosca, 3 gallo, 3 piuma, 4 leggeri, 6 welter leggeri, 4 welter, 2 welter pesanti, 5 medi e 3 mediomassimi. Nella maggiore delle categorie un solo rappresentante Budini dell'Olimpia di Cormons che vincerà così il titolo senza avere il disturbo di salire sul ring.

Nelle altre categorie invece ci sarà lavoro per tutti. Sulle possibilità dei pesi gallo e welter pesante i cui rappresentanti più qualificati sono gli azzurri Carbi e Benvenuti abbiamo parlato ieri. Nei mosca il triestino Carone avrà di fronte una delle incognite del torneo costituita dal pari peso Boschi, un militare di stanza a Trieste, tesserato per l'APT. Di Boschi sappiamo che è della Motoguzzi e che ha disputato una trentina di combattimenti e che quindi sarà un avversario abbastanza impegnativo per il triestino. Più di tanto non è il caso di dire.

Il triestino Ardito è il favorito d'obbligo nei pesi piuma mentre lotta aperta e posto per tutti, nei leggeri dove il quartetto composto dai triestini Cavallini e Zatti e i friulani Sindici e Galantin è di un valore pressochè equilibrato, anche se i primi due si lasciano leggermente preferire.

Una lotta ancora più aperta è alle viste nei pesi welter leggeri, la più numerosa delle categorie, con mezza dozzina di concorrenti. I triestini Taucer e Mariani (altro militare) e i friulani Solinas, Piva, Ciani II e Pavatich. Il vincitore potrebbe scappar fuori dal terzetto Mariani, Taucer e Pavatich. Dove invece è impossibile stilare un benchè approssimativo pronostico è nei pesi welter pesanti perchè sia i triestini Cerqueni e Callegaris che i friulani Ceccotti e Battistutta hanno tutti il pugno che risolve tutte le questioni. Molto equilibrio anche nei pesi medi dove i triestini Romano e Cricchio (quest'ultimo che combatte per l'Olimpia di Cormons) avranno il loro bel da fare per tenere a bada i friulani Pignolo, Turco e Beccato, ma specialmente il primo.

Nei pretendenti al titolo dei mediomassimi, il numero uno è il triestino Vit della SPT che dovrà vedersela con i friulani Mazzolini e Pizzali due appartenenti alla massima categoria, che in questi campionati sono scesi di peso, e non si troveranno male nella nuova categoria perchè si trattava di pesi massimi abbastanza leggeri. Nel complesso domani al Palazzo dello Sport, gli appassionati del pugilato sono chiamati ad assistere ad una nutrita serie di equilibrati ed interessanti combattimenti.

Pattinaggio artistico

Alla Heiss (Usa) il titolo mondiale

Colorado Springs, 27

La statunitense Carol Heiss ha vinto per il quarto anno consecutivo il campionato mondiale di pattinaggio artistico. Ecco la classifica finale: 1) Heiss (USA) 7 - 1.358,4; 2) Anna Walter (Austria) 20 - 1.225,1; 3) Dijkstra (Olanda) 24 - 1.223,2; 4) Bauer (Germ.) 30 - 1.183,8; 5) Roles (USA) 31 - 1.200,9; 6) Finnegan (USA) 40 - 1.166,6; 7) Heitzer (Austria) 45 - 1.124,6; 8) Nancy Heiss (USA) 54 - 1.131,1; 9) Calmarini (Italia) 60 - 1.079,2; 10) Rewksbury (Canadà) 78 - 1.079,2; 11) Crosland (Canadà) 82 - 1.062,1; 12) Snelling (Canadà) 82 - 1.054,2; 13) Tichatschek (Italia) 82 - 1.050,7; 14) Yuko Araki (Giappone) 89 - 1.041.

Ecco la classifica maschile dopo la prova odierna di figure obbligate: 1) Tim Brown (USA) punti 694.9; 2) David Jenkins (USA) 688.1; 3) Alvin Giletti (Francia) 666.3; 4) Don Jackson (Canadà) 662.2; 5 Norbert Felsinger (Austria) 617.7.

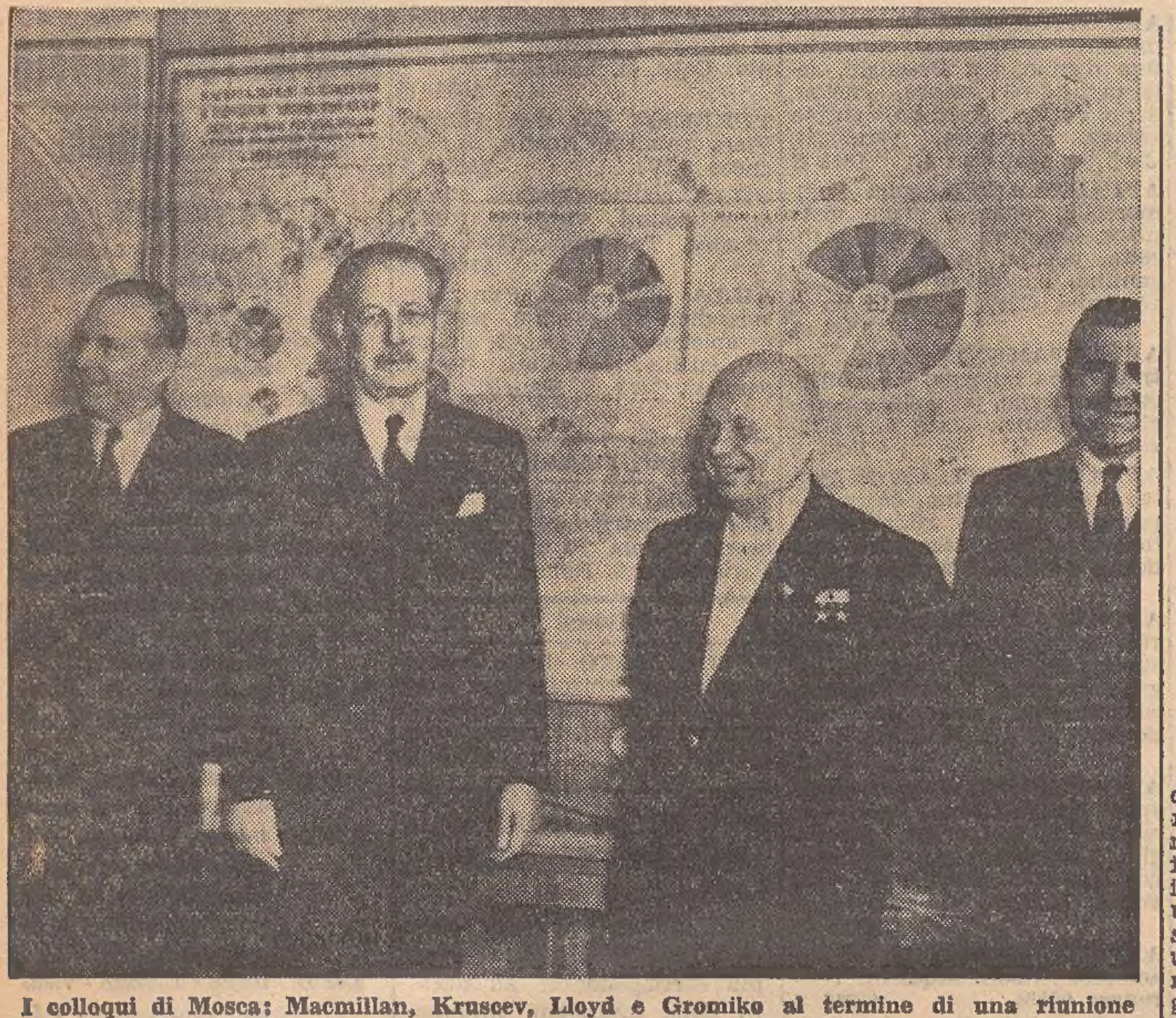
Lo scafo «Dalgra» vince la Coppa Italia

Genova, 27

Lo scafo italiano «Dalgra terzo» (timoniere Rivelli) ha vinto la quinta prova delle regate veliche internazionali conquistando la «Coppa d'Italia».

All'Associazione Scacchistica «Alabarda» si è svolto l'annuale campionato sociale di scacchi. Il torneo è stato vinto dal sig. Bonifacio Marino con punti 8 su 9; 2) Cadelli p. 7½; 3) Bogatti p. 7; 4) Iasnig p. 6; 5) Corona p. 4½; 6) Brazzetti p. 3½; 7) Mulini p. 3½; 8) Hervatin p. 2; 9) Pagano p. 1½; 10) Colautti p. 1½.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO



I colloqui di Mosca: Macmillan, Kruscev, Lloyd e Gromiko al termine di una riunione

IN FUNZIONE A JODRELL BANK IL RADIOTELESCOPIO

Si attende il lancio di una «sonda spaziale»

Gli americani tenterebbero di inviare razzi anche su Venere e Marte - Lo «Sputnik III» ha compiuto 4000 giri - Possibilità di vita sulla Luna

Londra, 27

Una dozzina di tecnici hanno messo in funzione il più grande radiotelescopio del mondo per seguire una sonda spaziale che gli americani, domani o domenica, dovrebbero cercare di mettere in orbita attorno al Sole. L'annuncio ufficiale del lancio da parte degli Stati Uniti non c'è ancora stato, ma autorevoli fonti americane dissero alcune settimana fa che la NASA e lo Esercito degli Stati Uniti contavano di effettuare l'esperimento entro breve termine.

A Washington, una fonte bene informata dice oggi che gli Stati Uniti potrebbero tentare due lanci di ordigni su Venere il prossimo giugno: una delle sonde spaziali dovrebbe girare attorno al pianeta, l'altra dovrebbe sorpassarlo. Le date sarebbero, approssimativamente quella del 9 giugno e quella del 12 giugno. La NASA (l'Ente spaziale governativo americano) effettuerebbe i lanci con razzi misti «Thor-Able» e «Atlas-Able». Esponenti della NASA, pur confermando che i lanci su Venere e su Marte sono in programma, hanno detto che le date relative non sono ancora state fissate ed hanno fatto rilevare che i programmi spaziali sono abitualmente soggetti a variazioni di data.

A Mosca viene intanto reso noto che lo «Sputnik III» ha effettuato oggi il suo quattromillesimo giro di rivoluzione attorno alla terra, dopo avere coperto, in nove mesi e mezzo di esistenza, circa 185 milioni di chilometri attorno al nostro globo. Per l'occasione, il giornale «Trud» annuncia che lo «Sputnik III» ha permesso di rivelare tra l'altro: 1) l'esistenza della jonosfera, a un'altezza tra i 200 e i 300 chilometri, di strati jonizzati (una «radio onda» che penetrasse in uno di questi strati potrebbe effettuare il giro della terra); 2) l'esistenza, a una distanza tra i 700 e i 2000 chilometri, di una gigantesca cintura di elettroni che circonda il nostro pianeta.

Il satellite sovietico ha, d'altra parte, permesso di constatare che a 3000 chilometri, cioè a una distanza superiore a quella che si supponeva sino ad oggi, il pericolo costituito dai micro-meteoriti nello spazio interplanetario è meno grande del previsto. Infatti, gli strumenti ultrasensibili istallati a bordo dello sputnik hanno dimostrato che esiste molta distanza tra un meteorite e l'altro. E' stato appurato inoltre che il limite superiore dell'atmosfera è situato tra i 200 e i 300 chilometri, cioè molto più in alto di quanto si supponesse sino ad oggi.

Secondo il libro scientifico sovietico pubblicato oggi a Londra, «dopo lo sputnik», l'URSS ha in programma di portare piccole comunità di viaggiatori spaziali sulla Luna, dove le comunità stesse vivrebbero in abitazioni sotterranee. Il prof. Karl Gilzin, esperto di aviazione e termo-dinamica ha così descritto nel libro il programma spaziale sovietico.

Egli dice che volontari di tutte le età hanno chiesto di poter effettuare viaggi spaziali benchè essi non abbiano alcuna garanzia di ritorno sulla Terra. I primi voli verrebbero effettuati sulla Luna in quanto più vicina alla Terra ed anche perchè le sue condizioni sono più note rispetto a quelle degli altri pianeti. Quanto alla vita sulla Luna, l'autore dice: «Non bisogna aspettarsi alcun conforto terrestre. La vita sulla Luna sarà dura e l'uomo dovrà procurarsi ogni cosa per la sua esistenza».

Il professor Gilzin è lettore all'Istituto di Aviazione di Mosca e membro della sezione di astronautica del «Club aereo» dell'URSS. Il progetto sovietico prevede che le piccole comunità lunari abiteranno in un primo tempo in speciali tende lunari e più tardi in permanenti abitazioni sotterranee. Il cibo sarà prodotto sinteticamente e più tardi potranno essere organizzate delle fattorie con bestiame. La Luna sarà successivamente utilizzata come campo di addestramento per gli astronauti diretti verso altri pianeti. Verranno poi stabilite nello spazio delle isole come stazioni per il rifornimento di combustibile.

Un messaggio del Papa

Tre amori principali nel cuore degli uomini

Città del Vaticano, 27

In un messaggio del Papa al I Congresso nazionale della famiglia spagnola, svoltosi in questi giorni a Madrid, si legge tra l'altro: «Dio ha messo nel cuore degli uomini tre amori principali che prendono vita e si nobilitano nell'amore di Dio: l'amore degli sposi, dei genitori e dei figli. Voler sopprimere questi affetti sembrerebbe una profanazione di qualche cosa di sacro che comporterebbe fatalmente la rovina della Patria e dell'umanità. La dignità, i diritti e i doveri della famiglia, stabilita da Dio stesso come cellula vitale della società, sono antichi come il mondo, sono il fondamento del benessere sociale».

Dopo aver aggiunto che la istituzione familiare deve essere aiutata materialmente ed ispirata cristianamente, in conformità con le circostanze attuali ma senza che queste oscurino la validità dei principi sostanziali, il messaggio pontificio ribadisce che ogni focolare deve considerarsi un santuario di religiosità ed una scuola di virtù.

MENZ SI E' COSTITUITO ALLA POLIZIA

Voleva della pubblicità lo sfregiatore del Rubens

Si attende il giudizio di uno psichiatra per stabilire se è matto o soltanto un impostore esibizionista

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 27

Walter Menzl, l'uomo che ieri mattina ha gettato un liquido corrosivo su un quadro di Rubens conservato nella vecchia pinacoteca di Monaco di Baviera, si è costituito. La polizia è andata ad arrestarlo nello studio di un avvocato a cui egli aveva manifestato la sua intenzione di consegnarsi alla giustizia. Già ieri il Menzl aveva rivelato le sue generalità con una lettera inviata ai giornali. Il giudice istruttore a cui il Menzl ha fatto il racconto della sua impresa ha ordinato che fosse trasferito dalle carceri ad una clinica neurospichiatrica..

Walter Menzl ha cinquantatre anni ed ha già avuto a che fare con la giustizia in America, dove fu condannato per frode a una pena pecuniaria. Attualmente, presso un Tribunale tedesco pende a suo carico un procedimento ugualmente per frode.

Il gesto vandalico di ieri sarebbe stato compiuto, come si sospettava, a scopo reclamistico. Quando la polizia ha presentato Menzl ai cronisti di Monaco e ai fotografi l'arrestato ha fatto di tutto per impressionarli: si è messo a ridere amichevolmente, ha rilasciato dichiarazioni patetiche o strampalate. Ha detto di aver cercato di distruggere la tela di Rubens per ottenere con «i più piccoli mezzi» un grande risultato. Il grande risultato sarebbe quello di aver attirato finalmente l'attenzione della gente sulla sua opera di filosofo e di pensatore politico.

Nel 1950 si è appreso Menzl tentò di fondare a Ueberlingen, sul lago di Costanza, un istituto di filosofia, ma gli furono negati i locali dalle autorità competenti che non riuscì a convincere della serità delle sue intenzioni nei. Più tardi aprì un ufficio per l'emigrazione nei paesi del Sudamerica in cui si era recato più volte in passato, l'ultimo libro del Menzl, quello che reclamizzò sui sessanta giornali, ha per titolo: «Il mondo di domani — ingresso in un tempo felice». A Monaco si attende adesso di conoscere il referto di un psichiatra per stabilire se Menzl è veramente matto o soltanto un impostore esibizionista.

F. T.

PREOCCUPAZIONI PSICOLOGICHE NEI RAPPORTI CON MOSCA

LA SCORTESIA DI KRUSCEV ALLA BASE DEL FALLIMENTO

Non è escluso che il difficile temperamento del Premier sovietico possa provocare una delle più grandi crisi di questo dopoguerra

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 27

Qualcuno (come il «Times») dice oggi a Londra, con amarezza, che il viaggio di Macmillan a Mosca va considerato, in fin dei conti, un autentico insuccesso. L'affermazione ha un suo valore. Il Primo Ministro era partito promettendo un «viaggio di ricognizione» e nulla più. Il «viaggio di ricognizione» è fatto, e i risultati sono negativi. Un viaggio di ricognizione, si dice, non deve avere per forza risultati positivi. Basta che i risultati vi siano: e i risultati del viaggio a Mosca di Macmillan sono estremamente chiari.

Bisogna fare un'osservazione alla teoria del «viaggio di ricognizione». Qualche giornalista riferisce di aver saputo da membri del Ministero degli Esteri russo addetti alla delegazione inglese che Kruscev non aveva mai creduto che Macmillan andasse a Mosca con la sola intenzione di rendersi conto degli umori sovietici. Le dichiarazioni fatte alla Camera dei Comuni dal Primo Ministro, nelle quali per l'appunto era detto che nessun negoziato si sarebbe svolto nei giorni della visita, non sono state prese sul serio dal capo del Governo sovietico. Egli le considerava dichiarazioni forse necessarie, certamente prudenti, ma destinate a placare gli alleati e a preparare l'opinione pubblica, e null'altro. Quando si accorse, nelle riunioni private, che Macmillan non disponeva effettivamente di nessun spaccio di manovra diplomatica ed era venuto a ripetere e a sottolineare le note posizioni occidentali, ha deciso di abbandonare i colloquio, irritato con Macmillan per la sua iniziativa e irritato con la intera diplomazia occidentale per la sua intransigenza.

La personale scortesia di Kruscev è certo un elemento fondamentale del fallimento di questo viaggio. Il Primo Ministro sovietico non crede alla necessità di misurare le parole e di nascondere le irritazioni personali. Egli ricorda, probabilmente, che anche durante il suo viaggio in Inghilterra con Bulganin, non sono mancati, nonostante l'estrema cortesia ufficiale, alcuni episodi che potevano essere considerati insultanti. Un pranzo con i laburisti finì in vere e proprie male parole: Kruscev concluse col dire che, fosse stato inglese, sarebbe certamente stato conservatore. Ad Oxford, gli studenti lo accolsero cantando la canzone «Povero vecchio Giuseppe», allusione manifesta alla persona di Stalin. Infine, il Governo inglese aveva permesso che alcuni palombari si tuffassero sotto la chiglia dell'incrociatore russo per spiarvi qualche meccanismo ritenuto interessante.

Tra le righe scritte dagli inviati speciali inglesi al seguito di Macmillan, tutti lealmente ed egualmente occupati a difendere il prestigio del loro Primo Ministro, traspare qua e là una certa comprensione per Kruscev. La sua ossessione per il riarmo tedesco, il desiderio occidentale di incamerare anche la Germania di Pankow nell'Alleanza atlantica, l'irreducibile atteggiamento di Adenauer e De Gaulle, sono argomenti che tornavano costantemente — secondo quanto riferiscono — nei discorsi di Kruscev: il quale ritiene in buona fede che la situazione internazionale debba evolversi in modo che l'Occidente non ne abbia ulteriori vantaggi, oppure restare allo «status quo».

Benche sia presto per trarre delle conclusioni, una appare a tutti estremamente chiara. L'ultimatum per Berlino, che recentemente non sembrava più tale, torna a essere un ultimatum vero e proprio. A meno che Kruscev non muti improvvisamente atteggiamento (il che farebbe parte del suo peculiare carattere), prima del 27 maggio non vi saranno nuove trattative, se non per canali diplomatici. Ciò significa che i russi trasmetteranno ai tedeschi orientali le responsabilità del traffico da e per Berlino. Per fare le cose meglio, potrebbero firmare un trattato di pace separato con lo Stato della Germania orientale.

In tal caso, gli occidentali che andassero a Berlino troverebbero sui loro passi dei controllori tedeschi invece che russi. Converrà usare la forza e rischiare la guerra per avere un timbro invece di un altro sui passaporti e sui documenti di transito? La risposta è no: l'opinione pubblica mondiale non lo approverebbe. Ma che cosa accadrà se i tedeschi orientali fermeranno dei convogli, li bloccheranno, li perquisiranno? L'affronto potrebbe essere intollerabile, e il problema si farebbe più complicato.

Di qui la necessità che Macmillan vada, subito dopo il suo ritorno, a Bonn, a Parigi e a Washington. Non è escluso, infatti, che Kruscev intenda provocare una delle più grandi crisi del dopoguerra. Bisogna tener conto della sua particolare personalità. In passato, la presenza di Molotov, di Malenkov, di Bulganin riusciva a trattenerlo da certi eccessi verbali: verosimilmente lo trattenevano anche da qualche eccesso politico e diplomatico. L'aver raggiunto l'assoluto potere personale nel Cremlino e l'aver lanciato gli «sputnik» nello spazio potrebbero spingerlo su posizioni di estrema superbia e di estrema intransigenza. E' dunque considerato urgente e necessario che Macmillan porti agli altri capi di Governo in Occidente la sua personale impressione sugli umori di Kruscev, perchè sia possibile prepararsi a un periodo certamente non facile.

Alfredo Pieroni

Nel Congo Belga

Dimostranti africani dispersi dai soldati

Leopondville, 27

Unità dell'esercito sono dovute intervenire ieri sera a Thysville, ad un centinaio di chilometri a sud di Leopoldville, per disperdere gruppi di africani che dimostravano contro il pagamento delle tasse. I dimostranti hanna lanciato pietre contro le jeeps della polizia e hanno eretto barricate sulla strada per Leopoldville. Le truppe hanno ristabilito l'ordine e, questa mattina, la situazione era normale.

I disordini si collegano ad opuscoli anonimi fatti circolare nel Congo meridionale, nei quali si afferma che la futura indipendenza, promessa dal Governo belga, significa che non sarà più necessario pagare le tasse.

Due giovani di Ronchi

Fuggono per sposarsi ma vengono rimpatriati

Ronchi dei Legionari, 27

Di una singolare e patetica vicenda sono stati protagonisti in questi giorni due giovani di Ronchi, il bidello Mario Visintin di 20 anni e la coetanea Giuliana Verzegnassi, i quali sono espatriati clandestinamente in Jugoslavia, dove — secondo i progetti — avrebbero dovuto sposarsi, ma poi ne sono stati espulsi dai graniciari. Invece che con la Verzegnassi, il giovane si sarebbe dovuto sposare giovedì a Roma con una diciassettenne, figlia di un funzionario del Ministero della Pubblica Istruzione, la signorina Isabella Villani. Tutto era già predisposto nei più minuti particolari.

Egli infatti sarebbe dovuto partire lunedì sera per Roma, e aveva già pronta la valigia ed anche si era provveduto delle fedi nuziali, ma dopo che già aveva distribuito agli amici e conoscenti i tradizionali confetti con le partecipazioni egli è misteriosamente sparito. Alla fermata dell'autobus che avrebbe dovuto portarlo da Ronchi alla stazione di Monfalcone i suoi familiari che appunto colà si erano dati appuntamento lo hanno atteso invano, perdendo ogni sua traccia. A questo punto essi hanno probabilmente intuito le strane intenzioni del giovane, che in alcune sue precedenti dichiarazioni sembra abbia alluso a propositi di mandare a monte il matrimonio romano, con la rinuncia all'unione con la giovanissima Isabella. Il Visintin avrebbe anche fatto capire di essere innamorato di una sua coetanea, Giuliana Vervegnassi, domestica in una famiglia di Ronchi. I parenti ricordando questo episodio si misero in cerca di lui nell'abitazione della giovane Giuliana. Mario era lì. Facile è immaginarsi la scenata che ne è seguita; è sorto un gran trambusto, vetri sono andati in frantumi finchè Mario è uscito con i suoi ma non è rientrato in casa. A mezzanotte i familiari, impensieriti, andarono nuovamente dalla Giuliana; ma non c'era neppure lei in casa. Infatti i due erano fuggiti nottetempo per la Jugoslavia,

UN MOMENTO CRUCIALE NEI RAPPORTI FRA EST E OVEST

Washington fa ricorso alla politica di forza

L'episodio della perquisizione a bordo del peschereccio sovietico caratterizza il clima di emergenza esistente nella capitale americana

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 27

Ieri sera Washington e Nuova York sono state avvolte da una nube di nero pessimismo, tanto che non era azzardata l'ipotesi di trovarci sull'orlo della guerra. L'episodio del peschereccio sovietico fermato nelle acque atlantiche da unità americane e perquisito per il sospetto che avesse scientemente tagliato due dei cinque cavi che uniscono telegraficamente gli Stati Uniti all'Europa aveva fatto nascere il timore di una misura che aveva un sinistro carattere militare.

Per un momento, Dipartimento di Stato e Dipartimento della Difesa credettero opportuno tenersi in uno stato di emergenza. Foster Dulles aveva convocato nella sua stanza all'ospedale «Walter Reed» i suoi maggiori collaboratori, con i quali aveva esaminato gli sviluppi della situazione di Berlino alla luce del fallimento della missione di Macmillan; ma la riunione era terminata alle cinque della sera, prima ancora che il Dipartimento della Marina fosse informato di quel che era accaduto sulla tolda del piroscafo da pesca sovietico «Novorossisk».

In base ad un articolo della Convenzione del 1884 l'ammiraglio Jeruald Wright aveva dato ordine di abbordare l'unità russa e di perquisirla. Egli aveva avuto il sospetto che due dei cavi che collegano i due Continenti fossero stati tagliati o scientemente danneggiati ed aveva ravvisato l'opportunità di procedere agli accertamenti. Semplice sospetto o delazione? Non si sa. Gli accertamenti hanno sino ad oggi escluso che possa essere stato il peschereccio russo ad operare le interruzioni ed a tagliare i due cavi. Tuttavia, il fatto della perquisizione è avvenuto. Nessuno può negare che si sia agito in base ad un sicuro sospetto.

Si attendono adesso le reazioni sovietiche, le quali non possono mancare e c'è chi giustamente ritiene che esse saranno molto vibrate. In ogni modo, a Washington non ci si dispiace che l'incidente sia avvenuto. Esso sta a dimostrare che gli Stati Uniti non intendono in alcun modo privarsi di nessuno dei loro diritti, anche in base a vecchie convenzioni, per tutelare la propria difesa e far fronte a qualsiasi eventualità.

Non è possibile più farsi alcuna illusione in merito. Siamo giunti a un momento in cui da una parte e dall'altra si conduce una politica di forza e nella maniera più dura possibile. Foster Dulles dal suo letto d'ospedale rimane in contatto telefonico con i suoi collaboratori. Ieri aveva lungamente discorso con Christian Herter, con Robert Murphy e con Livingston Merchant. Oggi ha ricevuto la visita di Eisenhower. La situazione si è fatta gravida di pericoli ed il Governo americano sente il dovere di rimanere vigile e pronto a ogni sorta di misure. Sorge in tal modo un clima, che è di emergenza, anche senza che sia denunciato, e si può bene comprendere come le unità americane operanti nell'Atlantico abbiano proceduto alla perquisizione del battello russo soggiacendo ad una prevenzione e volendo informarsi di tutti gli strumenti che esistessero a bordo.

Il fallimento della missione Macmillan porta la responsabilità della creazione di un tal clima di diffidenza e di sospetto. A Washington, ove si era già divisi nel giudicare il suo viaggio a Mosca, si è ancora oggi divisi nella constatazione dei suoi magri risultati; ma tutti sono d'accordo su un solo punto: che ormai si può dire che la situazione si sia chiarita. Non c'è nulla di buono da aspettarsi da Mosca. Kruscev segue una linea di intransigenza e non importa sapere se sia guidato da interessi interni oppure esterni. La sua linea di intransigenza lo ha portato a porre in una situazione di grave disagio il Premier britannico, facendogli fare una delle più brutte figure che si siano avute nella più recente storia diplomatica.

Dinanzi a tale stato di cose, qual è la condotta americana? Se si deve dare ascolto ad alcuni ambienti di Washington, il Governo americano ha due vie da scegliere: l'una di ordine tattico e l'altra di ordine strategico. Tatticamente, per scongiurare l'uso della forza che renderebbe fatale il conflitto, accettare la conferenza al vertice proposta da Kruscev, creando un'alternativa, ma sabotando nelle sue finalità la riunione diplomatica con mille pretesti ed anche con quello di farla tenere a Washington; la altra, d'ordine strategico, rimanendo sulla linea della inflessibilità, come vuole Dulles, e rivolgendosi, prima di passare alla via delle armi, con un vibrante appello, alle Nazioni Unite, per portare sul loro tavolo le ragioni del conflitto.

Di quest'ultima ipotesi si parla molto a Washington e se ne è avuta l'indiscrezione in una nota pubblicata sul «New York Times» a firma James Reston.

Stasera, il nostro Ambasciatore, Manlio Brosio, si è recato al Dipartimento di Stato per incontrarsi con il Sottosegretario Christian Herter, il quale sostituisce Foster Dulles nella carica di Segretario di Stato. Il colloquio ha avuto come oggetto la situazione del momento. Si è parlato della missione di Macmillan, dei suoi risultati e dell'atteggiamento americano di fronte ai propositi sovietici. La visita di Brosio ha avuto intendimenti informativi. Essi sono motivati dalle preoccupazioni che sorgono dagli eventi di Mosca e di Washington.

Bonaventura Caloro

INTERVISTA CON MARIA PIA REDUCE DA TEHERAN

Maria Gabriella non ha corrisposto al sentimento del sovrano persiano

La diversità di religione è stata uno degli ostacoli più grossi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 27

«Lo Scià? Trovo che è molto simpatico...». Maria Pia di Savoia è appena arrivata a Versailles, nella sua villa «Le Hameau», da Teheran. La precoce primavera parigina ha tolto il colore rossastro al parco di Versailles che è a cinquanta metri dal cancello della residenza della primogenita di Umberto di Savoia. Maria Pia guarda gli alberi, indica il parco. Dice: «Sono contenta per i miei bambini che presto ci andranno a giocare». Alessandro di Jugoslavia non è in casa; è andato in ufficio a curare i suoi affari: rappresenta la fabbrica inglese di aeroplani «Faery» che fornisce apparecchi anche alla Nato.

«Quello in Persia è stato un bel viaggio — racconta Maria Pia —; che magnifico Paese. Peccato che i giornali ce lo hanno rovinato un po». Le dico che i giornali non hanno fatto che dedurre certe cose dai fatti che parevano, lgicamente, legati a quel viaggio: e ci è la richiesta dello Scià di sposare Maria Gabriella. «Ma proprio per questa ragione, abbiamo ritardato il viaggio — esclama Maria Pia —. Si immagini che mio marito doveva andare a Teheran già molto prima che tutte le voci circolassero. Era incaricato dalla «Faery» di trattare la vendita di aeroplani alle Forze armate persiane. Ma, per evitare appunto che si facessero speculazioni sul viaggio, rimandammo al momento nel quale credemmo che non c'era più pericolo che vedessero in esso una "missione matrimoniale" mia alla Corte dell'imperatore. E invece...».

Ma, le chiedo, il fatto sussiste o non sussiste? Insomma: lo Scià voleva o non voleva sposare Maria Gabriella? Maria Pia di Savoia resta un attimo interdetta, poi chiaramente dichiara: «Ebbene, sì. Lo Scià ha avuto il desiderio di sposare mia sorella; ma posso anche dire che ora ha rinunciato». Chiedo se è stato lo stesso Scià a dirle di una tale rinuncia. «No; mi creda, con lo Scià non si è parlato di Maria Gabriella. Ogni cosa era stata gia regolata, quando io sono arrivata a Teheran. Una sola volta si è fatto il nome di mia sorella: quando siamo partiti. Allora lo Scià mi ha pregato di salutare Maria Gabriella che, ha detto ricorda con grande simpatia».

«E per dimostrare codesta sua simpatia — le dico — Reza Pahlevi le ha affidato un regalo per Maria Gabriella?». «Nessun regalo — risponde Maria Pia — nè l'anello con i brillanti, nè l'anello con lo smeraldo fantastico che sono stati immaginati soltanto dai giornali. Pensi che neppure io ho portato un regalo a mia sorella. Per il suo compleanno, che ha fatto quando ero in Persia, le regalerò una borsetta comperata a Parigi. So che le borsette le piacciono».

Chiedo: «Come mai lo Scià ha rinunciato al matrimonio che pure voleva?». Risponde: «Mia madre e mio padre si sono opposti e poi c'è la questione della religione che è una questione grossa». Le domando se Maria Gabriella sarebbe stata disposta al matrimonio. Dice: «No, a mia sorella non piaceva sposarsi con lo Scià. Le ragioni? Cosa vuole: si sono visti una volta sola a Ginevra; non si conoscono neppure; e poi; e poi il fatto è che Maria Gabriella non ne vuol sapere».

Si parla della voce che dava Mattei, quello che a Parigi chiamano il «dittatore del petrolio», come maggiore protagonista del progetto matrimoniale fra lo Scià e Gabriella di Savoia. Maria Pia ride: «Ho sentito queste voci, ma non ne so nulla. Mattei io non lo conosco neanche. Tuttavia non credo che ci sia una storia simile nel passato desiderio di Reza Pahlevi di sposare mia sorella». Le dico che un po' dappertutto si sostiene questo: Maria Pia di Savoia e Alessandro di Jugoslavia sono stati fino all'ultimo i sostenitori della candidatura dello Scià alla mano della principessa italiana. Anzi, lo Scià avrebbe offerto un favoloso contratto ad Alessandro di Jugoslavia come rappresentante della industria petrolifera persiana in Europa. Maria Pia nega recisamente: «Mio marito ha un suo lavoro, perchè vuole che ne cerchi altri? Per quanto riguarda il matrimonio con mia sorella, glielo ripeto: non me ne sono occupata per nulla. Lo Scià è un uomo molto simpatico, come le ho detto e spero che possa sposare una bella persiana. E' tutto quanto le posso dire sulla cosa». Poi Maria Pia si sfoga: «Che vuole, più si dice la verità e meno si è creduti. Nonostante tutti i chiarimenti, lei ha visto, i giornali continueranno a scrivere quello che vogliono e non tengono nessun conto di ciò che io possa dire. Allora...».

Stelio Tomei

VIOLENTE DIMOSTRAZIONI ALLA VALLETTA

PROTESTA DI OPERAI LICENZIATI DAI CANTIERI

Malmenato l'ammiraglio inglese Barber - Cariche della polizia contro i dimostranti

La Valletta, 27

Incidenti sono scoppiati stamane nei cantieri navali della Valletta quando migliaia di dipendenti hanno ricevuto comunicazione che il loro contratto di lavoro con l'Ammiragliato britannico viene a cessare. Come è noto, i cantieri navali di Malta vengono trasferiti ad una società civile britannica. La notifica del licenziamento è stata consegnata agli interessati (seimila circa) insieme con la busta paga settimanale. Sassi sono stati lanciati contro gli uffici, situati all'interno dei cantieri, della società «Bailey», che assumerà la gestione degli impianti alla fine di marzo, nonchè contro l'ufficio dell'ammiraglio Barber, sovrintendente dell'Ammiragliato inglese.

Gli incidenti si sono iniziati quando le sirene di mezzogiorno hanno dato il segnale di arresto del lavoro per la colazione. Sono intervenuti reparti speciali della polizia con elmetti, bombe a gas lacrimogeni e scudi protettivi, accolti da una pioggia di sassi e dalle grida ostili delle maestranze. La polizia ha effettuato diverse cariche contro gli operai, prima che la calma fosse ristabilita. Un elicottero della marina con a bordo un ufficiale della polizia sorvolava la zona.

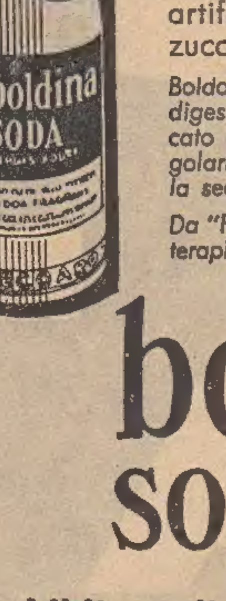
Nel corso dei disordini, sono stati appiccati incendi a tettoie, depositi ed automezzi. Un mezzo antincendi è stato scaraventato in un bacino, insieme con un autobus dell'Ammiragliato. I danni agli impianti dei cantieri sono rilevanti. Risulta che lo stesso ammiraglio Barber è stato malmenato e ferito durante i disordini ma non si sa in quale misura.

Gli operai che hanno ricevuto l'avviso di licenziamento sono circa 6000 dei 12.000 che lavorano nei cantieri navali. In tale avviso è scritto tra l'altro che, a partire dal 30 marzo prossimo i licenziati potranno riprendere a lavorare presso la ditta Failey a condizioni che saranno comunicate da tale ditta. Questa sera è stata pubblicata una dichiarazione ufficiale in cui i disordini si fanno risalire «all'agitazione svolta da Mintoff e dai suoi sostenitori». La dichiarazione aggiunge che un certo numero di manifestanti sono stati fermati e che sono state prese misure precauzionali contro la possibilità di ulteriori disordini.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

contro
dolori reumatici
di reni
di petto
intercostali
lombari
e affezioni bronchiali
Cerotto BERTELLI
subito!
Reg. N. 4844

LE NUOVE BIBITE RECOARO



Mangiate cio' che vi pare e poi
BOLDINA SODA!
Boldina Soda, purissima tisana di Boldoa Fragrans, è una bibita analcoolica, non colorata artificialmente, leggermente zuccherata e gassata.
Boldoa Fragrans (Boldina): "Tonico digestivo, diuretico, antelmintico. Indicato contro la litiasi biliare e per regolarizzare, ristabilire ed aumentare la secrezione biliare e salivare"
Da "Piante medicinali e loro estratti in terapia" di Boccaccio Invemi.
boldina SODA RECOARO
è la bibita della buona digestione!
Stabilimenti Demaniali di Recoaro S. p. A. - Recoaro Terme (Vicenza)

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I., via S. Pellico n. 4** pianoterra, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Coloro che non intendono [illegible]re il proprio indirizzo nell'[illegible]viso, possono servirsi, per recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento, della quota di abbonamento, che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno [illegible]estinate.

LAMPO

vengono pubblicati nelle 24 ore in ordine alfabetico carattere neretto

CICERONE 4, Ditta Taccari. Straoccasioni tappeti persiani. Qualità, prezzi imbattibili. 78 M

A Off. pers. servizio L. 10

PRESTASERVIZI pratica lavori cucito, stiro, fidata, referenze, ore combinarsi offresi. Cassetta 2121 A UPI.

B Rich. pers. servizio L. 25

DONNA stabile per due persone sappia cucinare cercasi con referenze. Telefonare 36684. 41629 B

PRESTASERVIZI cercasi, ore da combinarsi, presentarsi dalle 14 alle 20, Rossini 14/III sinistra. 61931 B

PRESTASERVIZI ore 8.30-13 - 14.30-18, cercasi, buon trattamento. Telefonare 95140. 41611 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A. MURATORE e pittore per qualsiasi lavoro di pitturazione e muratura con garanzia offronsi. Tel. 36264. 21298 C

AUTISTA 2.o grado scoppio Diesel meccanico propria auto cerca qualsiasi lavoro. Telefonare 55530 21185 C

CONTABILE bilancista, esperto, lunga pratica offresi mezza giornata singole ore. Competenza tributaria. Referenze, miti pretese. Cass. 41657 C UPI.

FABBRO - meccanico referenziato cerca occupazione. Cassetta 61941 C - UPI.

GIOVANE diplomata conoscente tedesco inglese offresi primo impiego scopo innanzitutto pratica ufficio. Telef. 58186. 41600 C

INFERMIERA lunga pratica ospedaliera offresi giorno o notte. Tel. 41783. 41658 C

OFFRESI ing. meccanico 33 anni pratico conduzioni uff. tecnico, inglese, francese, tedesco, oleodinamica, produzione, corrispondenza, migliorerebbe. Cassetta 41563 C UPI.

PENSIONATO, modeste pretese, cerca sistemazione, molteplici possibilità e adattamenti. Persona espertissima. Offerte Cassetta 61951 C UPI.

SIGNORINA 30enne offresi, perfetta conoscenza contabilità, paghe e tutti lavori ufficio, anche cassiera, ottime referenze. Cassetta 21164 C - UPI.

TAPPEZZIERE e materassaio offresi anche a domicilio. Tel. 70403. 61930 C

TAPPEZZIERE offresi confezioni tendaggi salotti suste materassi, anche domicilio. Telefonare 31430. 41552 C

18ENNE bella presenza aiuto commessa ramo calzature. disposta anche abbigliamento. Cassetta 41622 C - UPI.

38.ENNE lunga pratica amministrativa paghe contributi esperto corrispondente referenziato, offresi. Cassetta n. 21190 C UPI.

D Offerte d'impiego L. 25

APPRENDISTA cercasi anni 14-15. «Bar X», Coroneo 11. 21288 D

BARBIERE capace cercasi. Via Spiro Xidias 4. 41654 D

GARZONA sarta donna cercasi. Zambon, via Geppa 2. 41642 D

MAESTRA di ballo, cerca donna servizio disposta viaggiare, bella presenza, serietà, età massima 23 anni. Scrivere Casella 69 C, SPI, Milano. 5350 D

PRIMARIA Compagnia assicurazioni affiderebbe sub-agenzia Gorizia ad elemento veramente capace anche se pensionato, ottimo trattamento economico. Cassetta 41545 D UPI.

RAGAZZETTA 14.enne per drogheria cercasi. Offerte manoscritte con referenze. Cassetta 41567 D UPI.

SIGNORINA capace vendita liquori cercasi, 10.000 mensile, 5% provvigione. Piazza Santacaterina 2, Amsterdam. 61957 D

15.ENNE pratico alimentari cercasi. Giulia 69, Suklan. 21302 D

F Off. camere e pens. L. 25

AFFITTASI a distinto camera, comfort, cura vestiario, volendo vitto, presso sola. Telef. 24342. 41647 F

AFFITTASI camera mobiliata uno o due persone, massima pulizia, bagno, telefono. Via Milano 25/II. 41628 F

AFFITTO mobiliata una persona, ingresso scale. Pascoli 34, III sinistra. 41638 F

BELLA mobiliata due letti indipendente, acqua corrente, eventualmente cucina, affittasi. Cogoi, Piccardi 43/II. 41637 F

CAMERETTA vuota entrata scale affittasi 7500 mensili, bimestre anticipato. Indirizzo UPI 41655 F.

INDIPENDENTE elegante bagno comfort affittasi. Canciani, Carducci 8/1. Visitare dalle 14. 61953 F

MATRIMONIALE affittasi persone perbene anche con bambina. Ginnastica 30, Luisa. 61949 F

MATRIMONIALE comodo cucina giardino presso sola affittasi. Telef. 30077. 61957 F

MATRIMONIALE bellissima affittasi coniugi distintissimi. Tel. 53951. 61940 F

MOBILIATA una persona affittasi. Piazza Goldoni 10/I, porta 1. 41642 F

MOBILIATA semplice affittasi prezzo modico a ragazza sola, trattamento familiare. Telefonare 96547. 61950 F

MOBILIATA tranquilla acqua corrente soleggiata unica subinquilina presso sola darebbesi distinta impiegata. Tel. 46000. 41653 F

MOBILIATA centralissima affittasi. Via Crispi 3-II, porta destra. 61955 F

MOBILIATA grande acqua corrente affittasi due persone distinte. Machiavelli 22-I, telefono 21217. 41666 F

MOBILIATE uso cucina 12.000, altre lussuose, stanzette 5000, affittansi. Torrebianca 41, Rosa 41661 F

G Istruzione L. 25

A. DATTILOGRAFIA, contabilità pratica, stenografia, calcolatrici. Nuovi corsi: 2 mesi (3.500). Istituto specializzato: Teatro 1, terzo. 41633 G

A. LETTERE latine, italiane impartisce, anche domicilio, insegnante lunga esperienza. Telefonare 55626. 61614 G

BERLITZ, Ponterosso 2, telefono 23121 - Iscrizioni ai corsi di lingue estere in qualsiasi mese dell'anno, corsi individuali e piccoli gruppi di 5 allievi 3000 mensili. 148 G

FRANCESE lezioni conversazione ripetizioni scolastiche. Telefono 30061, dalle 15-18. 41544 G

IL PROF. Callegari avverte che sono aperte iscrizioni per Corsi di taglio - perfezionamento Uomo, Donna, Classico, Fantasia, Maniche «Chiave»; Tagliatori industriali. Rivolgersi Sartoria Colosimo, via Imbriani 14, tel. 23297. 61664 G

MEDIE: assistenza giornaliera accuratissima tutte le materie, stenografia. Telef. 55626. 41614 G

MIGLIORAMENTO pagelle tutte materie scuola media, avviamento. Giulia 26-I. 41664 G

TRECENTO ora laureato, ripetizioni medie, superiori, tutte le materie. Telefonare 35821. 41620 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

RINVENUTO cane caccia. Rivolgersi via Ferrovia 4, Opicina, Mason. 61935 H

I Off. appart. bott. L. 25

AFFITTASI appartamento nuovo prontingresso tristanze cucina ripostiglio poggiuoli doppi servizi ricchi accessori, centralnafta, ascensore. Via Filzi, esclusi mediatori. Cassetta 21292 I - UPI.

AFFITTASI quartierino camera camerino cucina 5000 mensili, 140.000 spese trattabili. Via Cavazzeni 8/I p. Davoli. 61934 I

APPARTAMENTINO stanza, soggiorno cucinino bagno riscaldamento centrale, nuovo, affittasi. Cass. 41666 I UPI.

APPARTAMENTINO camera cameretta cucina ripostiglio bagno, riscaldamento, soleggiatissimo, affittasi. Cassetta 41665 I UPI.

APPARTAMENTO casa nuova, zona viale, camera, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, affittasi. Carli, S. Maurizio 4. 1802 I

APPARTAMENTO vuoto sei stanze stanzino per bagno riscaldamento centrale garage giardino 20.000 mensili volendo 2 famiglie senza compenso affittasi. Licciardello, Mazzini 22. 41650 I

APPARTAMENTO: matrimoniale, cameretta camerino grande anticamera cantina paraggi via del Bosco 20.000 mensili, affitto aggiornato. Esigonsi referenze. Offerte Cassetta 41631 I - UPI.

CEDESI affitto uffici mezzanino magazzini pianoterra anche separatamente, locali vasti efficientissimi. Zona Stazione. Telefonare 38033 orario ufficio. 21273 I

LOCALI ufficio ammezzato casa nuova affittansi pressi piazza Malta. Tel. 37290, ore ufficio 21206 I

QUARTIERINO pensionata sola cerca. Tel. 32723. 61939 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO 2-3 stanze accessori cerca impiegato bancario affitto massimo 30.000. Telefonare 30077. 61957 L

CERCASI in affitto, entrata 1.o giugno, appartamento 3 stanze, cucina, accessori, non piani alti, possibilmente villino. Esclusi mediatori. Telefonare 59523. 41669 L

CERCO appartamento o villa 5-6 stanze accessori affitto aggiornato senza spese. Escluso mediatori. Ind. UPI 61908 L.

QUARTIERE 4-5 stanze casa nuova, seminuova, cercasi affitto. Cassetta 41636 L - UPI.

M Vendite d'occas. L. 35

A.A.A.A.A. STUFE a fuoco continuo germaniche «Concordiahütte», «Olsbergofen»; nazionali «Argo», «Superdiana», cucine a gas elettriche e carbone, lavatrici, elettrodomestici e casalinghi in genere, lampade. Vendita rateale presso Casalinga Triestina, via San Maurizio 16. 135 M

A.A.A. ZOPPAS frigoriferi. Lavabiancheria. Cucine elettrogas. Fornelli. Forni. Scaldabagni. Aspirapolvere. Armadietti. Acquai. Rateazioni. Concessionario: Zennaro, deposito S. Lazzaro 16. 21103 M

HERMES Super macchina scrivere. Queirolo, Fabio Severo 4. Officina per riparazioni. Noleggiansi Olivetti. 61937 M

LAVATRICI, cucine, frigoriferi Rex, aspirapolvere, lucidatrici, vendonsi alle migliori condizioni. Tullio, Battisti 12. 41573 M

LEGNAME, porte, finestre, bulloneria, mole smeriglio, morse, sparherd. Padovan 8. 41667 M

MACCHINE cucire Necchi. Altre Singer d'occasione a mobiletto. Tullio Natale - Battisti 12; Monfalcone; Cervignano; Muggia. 41573 M

OLIVETTI Lettera 2000 mensili presso Elettronica, Mazzini 16. telef. 23477. 60 M

PELLICCE vastissime assortimento modelli '59. Guarnizioni riparazioni, prezzi rarissima occasione. Visitateci. Cervo, XX Settembre 16-III. 41427 M

PELLICCE zampe persiano 65 mila persiani castorini ratmosqué visoni ozelos. Prezzi incredibili. Visitateci senza impegno. Ziliotto, via Milano 16/III. 41644 M

RADIO revisionate Telefunken, Phonola, Geloso, 4000-6000 occasione. Ventisettembre 15, negozio. 61743 M

TELEVISORI migliori marche 6000 mensili. Elettronica, Mazzini 16, tel. 23477. 60 M

TELEVISORI Telefunken Phonola Geloso 5000 - 6000 mensili. Ventisettembre 15, Radiotrieste. 61743 M

VENDESI carozzella seminuova doppio uso, mattinata. Donadoni 3/III destra. 41626 M

VENDO forno capace corrente industriale ottime condizioni. Telefonare 92449, mattinata. 41648 M

N Acquisti d'occas. L. 35

A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. ACQUISTIAMO cineserie quadri tappeti mobili letto pranzo cucine Tel. 23485. 41660 N

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. COMPERO soprammobili quadri mobili completi singoli. Telefonare 30358. 41662 N

A. BOTTIGLIE, vetro, ferro, metalli, acquistansi. Carpison 20, telef. 38008. 58 N

CARTA stracci lana ferro metalli compero, Marconi 20, telefono 38900. 41377 N

NN Mobili e pianof. L. 35

A.A. ACQUISTO mobili letto, pranzo, studio, quadri, tappeti eccetera. Tommaso, Bosco 34, telefoni 50556 - 91221. 21156 NN

A ARMADI guardaroba varie misure. Attaccapanni 9000. Divaniletto 12.000. Poltroneletto 18.000. Panchette letto 35.000. Brande, retimetalliche, suste imbottite, materassi 3000, molleggiati 16.000, «Permaflex». Carrozzelle pieghevoli 4000, doppiouso 13.000. Lettini materasso 6.500. Seggioloni 2000. Salotti 45.000. Tinelli. Matrimoniali occasione. Tarabochia 6. 21167 NN

ASSORTIMENTO cucine americane, componibili, angolo, singoli; verniciatura «poliestere». Camere - tinelli - soggiorni - entrate. «Polli», d'Annunzio 26. 62 NN

MATRIMONIALE nuova 5 porte lussuosa con garanzia, vendo grande occasione, ritirando anche mobili usati. Viale Miramare 17, interno corte, falegnameria Schillani. 21178 NN

MATRIMONIALE bellissima panniforti lavorazione propria vendesi occasione. Torricelli 6, falegname. 61946 NN

PIANINO nero incrociato buonissimo noleggiasi. Madonna del Mare 19/II, Marelli. 41649 NN

O Commerciali L. 35

ARGENTO oro monete scambio-acquisto massima serietà. Oreficeria Ponterosso 5. 61820 O

CANTINE impianti completi capsulaggio bottiglie, catalogo gratis. Bellavita, Milano, via Parini. 5006 O

COPPI, mattoni travamenta legna-ferro, serramenti vari, vendonsi cantiere demolizioni. Apiari 7. 176 O

P Rappr. piazzisti L. 25

AFFITTASI rappresentanza prodotti chimici ed apparecchi tecnici a seri referenziati introdotti industrie Trieste et Friuli. Presentarsi ore ufficio Società Chimico, via Castellana, 25 Mestre, tel. 54680. 5308 P

CERCANSI ovunque rappresentanti vendita cassette pronto soccorso di legge aziende varie e novità borse pronto soccorso automobilisti. Alta provvigione. Scrivere Casella 89/B., SPI, Milano. 5305 P

INDUSTRIE enologiche dolciarie cerchiamo introdotti collocamento prodotti chimici specializzati. Scrivere SPI, Cassetta 98, Padova. 5307 P

INFORMATORI - corrispondenti - propagandisti, ricercansi piccoli, grandi centri. Express, Caspost 98, Roma. 5221 P

VENDITORI propagandisti 25-35enni assume per Trieste grande società internazionale. Stipendio e provvigioni minimo fisso 50 mila mensili et possibilità carriera. Scrivere allegando breve curriculum. Cassetta postale 41623 P.

Q Auto, moto, cicli L. 40

A. NOVITA' L. 8500 batteria superpotente germanica, per autovetture in genere, durata sei anni. Applicazione immediata. (Casa della Candela). Piazza Carlo Alberto, tel. 23289. 41630 Q

AUTOVETTURA Fiat 500 C Berlina, vendita fallimentare, lire 280.000 presso Istituto vendite giudiziarie, piazza Goldoni 1. 2226 Q

OPEL Olympia perfette condizioni, vendesi. Telefono 29097. 21284 Q

VESPA Sport 1957 lire 135.000 e Lambretta 150/LD 1957 lire 120.000, perfette, accessori, vendono privati. Visibili Servizio Lambretta, Valdirivo 30. 1734 Q

VESPA '52 accessori vendesi, scambiasi articoli foto - ottica - cine. Timeus 9, negozio. 61947 Q

VESPA G.S. ultimo modello vendesi. Piccardi 47. 61954 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

A. PERSONA indipendente, indifferente sesso, capace piccola contabilità disposta ingaggiare con cauzione 500.000, offresi facile lavoro. Offerte Cassetta 41609 R UPI.

CERCASI socio con capitale sviluppo lavoro ingrosso tessuti. Cassetta 41607 R - UPI.

NEGOZIO frutta e verdura zona S. Giacomo bene avviato cedesi in gerenza. Carli, S. Maurizio 4. 1810 R

S Case, ville, terreni L. 50

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. VIA PORTA (Rossetti) appartamento lussuoso, panoramico, III piano in villa, 4 stanze, terrazza, riscaldamento autonomo. Desiderando giardino e garage. Contanti 3.000.000 Saldo mutuo Aldisio. Immobiliare Italia 61512, Ponterosso 3. Consulenza tecnico - immobiliare gratuita ininterrottamente 8-20. 176 S

A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. APPARTAMENTI Rotonda Boschetto, casa torre, 1-2-3-4 camere, cucina, bagno, riscaldamento centralnafta, poggioli ascensore, vendonsi Carli, San Maurizio 4. 1820 S

A.A.A. CORSO ultimazione, Molinavento appartamenti due stanze, tutti servizi, ascensore, riscaldamento. Finiture accurate. Soleggiatissimi. Ampia vista. Agevolazioni. Visite sul posto, anche mattinata domenica. Adriater. 61956 S

APPARTAMENTI due camere cucina, 900.000 vendonsi occupati. Carli, S. Maurizio 4. 1806 S

APPARTAMENTI condominio occupati, 2 camere, cameretta, cucina, 1.200.000 vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1808 S

APPARTAMENTI via Giulia, soleggiati, 4 stanze, stanzetta, cucina, camerino bagno, vendonsi occupati. Carli, S. Maurizio 4. 1809 S

APPARTAMENTI in palazzina corso costruzione, consegna fine d'anno, via Besenghi, soleggiati, 3-4-5 stanze, cucina, doppi servizi, giardino, cantina garage, ascensore, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1812 S

APPARTAMENTI zona Commerciale, consegna luglio, vista mare, soleggiati, 2 stanze, stanzetta, cucina, bagno, poggioli, cantina, condizioni pagamento vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1813 S

APPARTAMENTI pronta entrata, zona Cologna, tre stanze, cucina, bagno, poggiolo, ripostiglio, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1815 S

APPARTAMENTI via dei Porta, 3 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, poggioli, riscaldamento centralnafta, ascensore, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1817 S

APPARTAMENTI zona signorile, soleggiati, con vista, due stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, riscaldamento centralnafta, ascensore, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1818 S

APPARTAMENTI centro, esposti mezzogiorno, 4 stanze, cucina, doppi servizi, ripostiglio, poggioli, riscaldamento centralnafta, ascensore, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1819 S

APPARTAMENTO tre stanze accessori, libero acquisto. Telefonare 90454. 41656 S

APPARTAMENTO condominio nuovo prontingresso tristanze cucina ripostiglio poggiuoli doppi servizi ricchi accessori centralnafta ascensore vendesi via Filzi, esclusi madiatori. Cassetta 21293 S UPI.

APPARTAMENTO condominio occupato zona S. Giacomo camera cucina, 600.000 vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1807 S

APPARTAMENTO zona Roiano, pronta entrata, vista mare, soleggiato, casa nuova, 2 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, poggiolo, cantina, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1811 S

APPARTAMENTO condominio libero, casa nuova, 4 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, riscaldamento autonomo, cantina vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1814 S

APPARTAMENTO condominio casa corso costruzione, stanza, cucina, poggiolo, doccia, ascensore, 1.800.000 vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1816 S

APPEZZAMENTI terreno per costruzione, ville, palazzine, Grignano, Barcola, via Rossetti, Cologna, ed altre posizioni, soleggiati, vendonsi. Carli, San Maurizio 4. 1805 S

ATTREZZATA Impresa costruzioni esegue progetti, costruzioni, restauri, ecc. Stoka, Coroneo 1, tel. 35960, orario 16-18. 61933 S

CASETTA otto vani, industriale, bagno, terrazza, posizione centrale vende proprietario 3 milioni 800 mila trattabili. Cassetta 21299 S UPI.

LOCALE S. Giovanni adibito recapito puliture cedesi. Carli, S. Maurizio 4. 1803 S

LOCALE 2 fori, adatto qualsiasi attività vendesi in condominio. Carli, S. Maurizio 4. 1804 S

TERRENO 600 mq. paraggi Fiera vendesi. Rustia, Montecucco 8-IV. 41625 S

VILLA centro Opicina, con 2 appartamenti, vasto giardino, vendesi. Telefonare 95982. 41663 S

VILLA libera zona Faro, con splendida vista mare, rimessa completamente a nuovo, 3 stanze, cucina, caloriferi, bagno, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1801 S

U Matrimoniali L. 60

ASSICURIAMO ottime sistemazioni matrimoniali, riservatezza. Casella 76 T, SPI, via Parlamento 9, Roma. 5159 U

V Diversi L. 50

AUTORIZZATO studio professionale grafochiromanzia. Consultazioni. Previsioni. Oroscopi. Prematrimoniali. Telefonare n. 61170. 41651 V

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico: per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi, delle inserzioni eseguite, rimane piena ed intera agli inserenti.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

NAVI IN PORTO

Il giorno 27 febbraio 1959

B. 7 «Sutjeska» (jug.); B. 9 «Emanuel» (gr.); B. 17 «Tisza» (ung.); B. 22 «Navalgiuliano» (it.); B. 31 «Isonzo» (it.); B. 34 «D. Tripcovich» (it.); B. 35 «Rio Quinto» (arg.); B. 36 «Nereide» (it.); B. 37 «Ege» (tu.); B. 38 «Dogu» (tu.); B. 39 «Africa» (it.); B. 40 «S. Caboto» (it.); B. 41 «Portorose» (it.); B. 43 «Adige» (it.); B. 44 «H. Schroeder» (ge.); B. 48 «Campidoglio» (it.). Diga: «San Giusto» (it.), «F. Brunner» (it.). Arsenale: «Sparta» (it.), «E. Morasso» (it.), «Probitas» (it.), «K. Breeze» (li.), «H. River» (li.), «Estrella» (pa.), «Beke» (ung.), «S. Fortune» (cost.). Ilva V.: «Giada» (it.). Aquila: «La Cruz» (li.). San Rocco: «M. Mazzella» (it.), «San Marco», (it.), «Sunmar» (it.). Rada: «Regina Maersk» (da.).

MOVIMENTI

27 febbraio: «Navalgiuliano» da B. 22 a mare. 28 febbraio: «Ege» da B. 37 a mare; «Sutjieska» da B. 7 a mare; «Sunmar» da S. Rocco a mare - prove; «L. Marcello» da B. 26 a mare; «Probitas» dall'Arsenale a mare; «Sunmar» da mare - prove a S. Rocco; «H. Schroeder» da B. 44 a mare; «Adige» da B. 43 a mare.

ARRIVI

27 febbraio: «L. Marcello» B. 26 (Martinoli); «Vulcania» B. 29 o 42 (Italia); «Maria Cosulich» B. 48 N. (F. Cosulich); «Stadium» B. 15 (D'Adda); «Vindex» B. 46-47 (Audoly); «Geri» B. 24 (Marittima); «Ketty» B. 11 (Degiampietro); «Onda» Gaslini (Lloyd).

Orario ferroviario

Stazione Centrale

PARTENZE

0.20	D	Poggioreale - Lubiana - Belgrado - Fiume I e II classe.
4.00	A	Udine - Tarvisio I e II classe
5.18	A	Portogruaro II classe
5.28	A	Udine I e II classe
5.37	A	Poggioreale II classe
6.00	R	Venezia - Milano - Torino I classe
6.20	D	Venezia - Roma - Milano - Torino I e II classe
6.35	A	Udine I e II classe
6.58	A	Poggioreale C. II (via Bivio Aurisina)
7.15	A	Monfalcone II classe (non si effettua la domenica)
8.10	DD	Venezia - Roma - Milano - Parigi I e II classe
8.20	DD	Udine - Tarvisio I e II classe (sono ammessi i viaggiatori di II per percorsi superiori a 60 chilometri)
8.48	D	Udine - Tarvisio - Vienna - Amsterdam I e II classe
8.48	D	Poggioreale - Lubiana I e II classe
9.43	A	Udine I e II classe
10.15	A	Portogruaro I e II classe
12.20	D	Udine I e II classe
12.30	A	Udine II classe
12.53	R	Venezia I e II classe
13.30	A	Venezia II classe
13.45	A	Poggioreale II classe
14.25	A	Udine I e II classe
14.41	DD	Venezia - Milano - Parigi I e II classe
16.10	DD	Poggioreale - Fiume e Lubiana - Belgrado - Atene - Istenbul I e II classe
16.20	A	Udine I e II classe
16.50	D	Venezia - Bari I e II cl.
17.00	A	Venezia I e II classe
17.37	A	Udine II classe
17.53	A	Poggioreale II classe
18.30	A	Portogruaro I e II cl.
19.10	D	Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco I e II cl.
19.30	A	Cervignano II classe
20.07	A	Poggioreale II classe
20.17	A	Udine II classe
21.10	DD	Venezia - Milano - Torino - Genova - Ventimiglia I e II classe
21.50	A	Udine I e II classe
22.15	DD	Roma via Mestre I e II classe

ARRIVI

1.05	D	Udine
5.30	D	Belgrado - Zagabria - Lubiana - Poggioreale - Fiume
6.24	A	Cervignano
7.05	A	Poggioreale
7.18	A	Udine
7.30	A	Portogruaro
7.38	DD	Torino - Milano
8.07	A	Udine
8.25	DD	Roma
8.32	D	Udine
9.17	A	Udine
9.38	D	Ventimiglia - Genova - Torino - Milano - Venezia
9.50	D	Monaco - Vienna - Tarvisio - Udine
11.39	A	Poggioreale
11.50	D	Udine
12.05	R	Venezia
13.30	D	Bari - Roma - Venezia
14.05	DD	Istanbul - Atene - Belgrado - Lubiana - Poggioreale
15.12	A	Udine
15.32	DD	Parigi - Milano - Venezia
16.50	A	Udine
17.00	DD	Tarvisio - Udine
17.11	A	Monfalcone (non si effettua la domenica)
17.18	A	Poggioreale
18.50	A	Portogruaro
19.03	R	Venezia
19.55	A	Udine
20.03	D	Lubiana - Poggioreale
20.32	DD	Parigi - Milano - Roma - Venezia
21.08	A	Udine
21.18	R	Torino - Milano - Venezia - Mestre
21.44	A	Poggioreale
22.11	D	Amsterdam - Vienna - Tarvisio - Udine
22.46	A	Venezia
23.50	DD	Zurigo - Torino - Milano - Roma - Venezia

litri 210 a sole L. 119000

litri 160 L. 102.000

bravo...bravissimo! freddo...freddissimo!

"con meno il meglio"

Sì! *"con sempre meno e sempre meglio"*, il miracolo ATLANTIC si è rinnovato anche per il 1959 migliorando la qualità e riducendo i prezzi!
ATLANTIC con i suoi ben 7 modelli da 160, 210 e 230 litri Vi permette di conservare 30 kg. di generi vari, 6 kg. di carne, 4 di latticini, 6 kg. di verdura e frutta, 5 bottiglie alte, 12 bottiglie piccole ecc. Un vero Supermercato in casa che Vi ripagherà il frigo coi risparmi sulla spesa.

VIGO

ATLANTIC